QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

SABATO
20 Agosto 1955
Anno XI - Num. 197
L. 25 (sped. in abb. postale)

Frangar, non flectar

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 43-889, 80-890, 83.861. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 350 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 300 (partecipaz. L. 1000 in linea). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere tariffe. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/8718): ITALIA: anno L. 6800, semestre L. 3350, trimestre L. 1700, - ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Il partito e il governo

Roma, 18 agosto.

L'ordine del giorno dei lavori del Consiglio nazionale democristiano contiene, come unico argomento, la relazione politica generale del segretario del partito: e questo è come dire che alla Mendola, in teoria, si potrebbe parlare *de omnibus rebus et de quibusdam aliis*.

Ma la teoria non sembra destinata ad avere nel prossimo Consiglio applicazioni estensive. Le previsioni che si fanno a Roma sono per una riunione tranquilla, dove alla fine prevarrà la disciplina di partito, a dispetto di tutti i tentativi che eventualmente avranno fatto gli esponenti delle scarse minoranze presenti per smuovere le acque. Nel Consiglio nazionale l'on. Fanfani, *leader* della corrente di «iniziativa», dispone infatti di una sicura maggioranza, di peso addirittura schiacciante; e si può anche prevedere che egli non esiterà ad esortare le minoranze ad una disciplina unitaria, tanto nel nome di De Gasperi, la cui celebrazione odierna non sarà rimasta senza echi, quanto appellandosi al sempre valido argomento della gravità e delicatezza dell'ora che volge.

Saranno, del resto, giustificabili richiami. Solo De Gasperi, difatti, era riuscito ad ottenere disciplina in quello speciale, grande e vario partito che è la D.C.; e invece ancora non si scopre quale dei suoi eredi — dato che sono molti a pretendere il titolo — sia in grado di applicare nuove formule ugualmente efficaci. Fra tolleranze e rimbrotti, condiscendenze e reprimende, De Gasperi aveva guidato la barca del partito lungo una rotta che era forse discutibile, ma che comunque era la rotta di una scelta; e non gli era mai accaduto, ciononostante, di dover adottare quei severi provvedimenti disciplinari che hanno caratterizzato la fase più recente del segretariato dell'on. Fanfani. Non si era mai trovato nella necessità di espellere nessuno, e aveva manovrato con abilità fra le varie correnti. Una per tutte, si ricordi la vicenda della tendenza cosiddetta «Vespa», venuta a morte senza gravi perturbazioni per la compagine democristiana.

«Concentrazione» è stata per Fanfani una croce più grave: essa praticamente ha imposto alla maggioranza del partito l'elezione del proprio candidato alla Presidenza della Repubblica, ed ha quindi affermato un proprio uomo — l'on. Marazza — a capo del gruppo parlamentare della Camera. Sono stati due scacchi per l'on. Fanfani, il quale ha pure visto entrare nel governo alcuni *leaders* di «concentrazione», come gli on. Gonella ed Andreotti: onde si è indotti a qualche considerazione di natura singolare. Gli uomini di «iniziativa», sotto la guida di Fanfani, si sono dimostrati i migliori e i più abili nel gioco interno del partito, sicchè, padroni dell'apparato, sono riusciti a dominare agevolmente i congressi ed i Consigli nazionali. Fuori, però, nell'ambito delle sezioni e delle federazioni, delle delegazioni e delle rappresentanze interne, son altri, indubbiamente che sono più attivi. Quando, infatti, si passa dal partitismo alla vera politica, «Iniziativa» perde efficacia.

Siamo di fronte ad una chiara dimostrazione di quelli che sono i limiti impliciti nella struttura stessa di un partito, la cui macchina organizzativa non ha possibilità di funzionamento se non sul novero dei propri iscritti. Non appena si esce fuori dalla gestione domestica e si viene al cospetto delle questioni generali, ecco che vediamo rivelata l'insufficienza degli uffici del partito che non riescono ad adeguarsi ad una realtà più varia e più complessa, quale già si trova, per esempio a livello parlamentare.

Qui non si vuol negare o neppure sminuire l'importanza di un partito, elemento organizzativo insostituibile nella vita politica moderna, ma soltanto si cerca di definirne le competenze e le attribuzioni, le quali non dovrebbero superare quelle che ad esso sono riconosciute nelle grandi democrazie occidentali, tanto più ricche di esperienza della giovane democrazia italiana. In un regime democratico degno di questo nome è, infatti, il presidente di un gruppo parlamentare il vero responsabile della politica del suo partito, mentre a un Fanfani inglese, americano o francese, son riservate le funzioni organizzative.

I regimi democratici evoluti non riconoscono alcuna ufficialità alla carica — di ordine privato e non costituzionale — dei segretari di partito: è come dire che forme dell'autentico progresso liberale sono quelle che liberano un Paese civile dalle angustie della partitocrazia. Ne abbiamo una conferma, che non può essere considerata dubbia provenendo dal fondatore del più forte partito che oggi esiste in Italia, nella campagna che Luigi Sturzo va svolgendo in questi anni contro le involuzioni «partitocratiche» del nostro regime. E' prova non sospetta che non può essere oggetto di distorsioni, ma che gioverà a raccomandare che si mantenga il senso delle proporzioni nel valutare il senso e la portata dei lavori del Consiglio nazionale della D. C. convocato alla Mendola: dove saranno discusse, rispettabili ed importanti questioni interne di partito, ma da dove non dobbiamo aspettarci che venga detta una parola risolutiva per gli sviluppi della vera politica italiana.

Vittorio Gorresio

Nel primo anniversario della morte dello statista

Segni commemora De Gasperi e conferma un programma sociale

«Manterremo saldamente la nostra figura di partito unitario di centro» - «Mi impegno a seguire sino in fondo la strada della libertà, del lavoro e del pane» - Oggi la relazione di Fanfani

(Dal nostro inviato speciale)

Trento, 19 agosto.

Il Presidente del Consiglio on. Antonio Segni, ha commemorato stamane a Trento la figura di Alcide De Gasperi nel primo anniversario della morte. Nel salone del Cinquecento, al palazzo del Buon Consiglio, l'on. Segni ha parlato brevemente, meno di un'ora, sobriamente, senza un accenno enfatico o una espressione rettorica, efficacemente, fissando con acutezza i tratti essenziali della figura e dell'opera storica di De Gasperi, ed enunciando, infine, un preciso impegno per il futuro.

Ci si consenta di cominciare da quest'ultima parte programmatica con la quale l'oratore ha concluso il suo dire. «L'opera di De Gasperi — ha detto il Presidente — non si commemora oggi, ma si celebra, poichè essa è viva in noi. La strada da lui tracciata è quella che io, anche a nome dei miei compagni di partito, mi impegno a seguire sino in fondo, la strada della libertà, interna ed esterna, della pace, del lavoro e del pane».

«Come Lui volle — ha continuato l'on. Segni — la Democrazia Cristiana manterrà saldamente la sua figura di partito di centro, fondato su una concezione sociale ferma, integrale, «evangelica». Partito unitario: Segni ha ricordato come, davanti a certi contrasti interni, nell'immediato dopoguerra («C'erano anche allora», ha commentato sorridendo) egli stesso avesse acconsentito con De Gasperi all'eventualità di lasciar formare due partiti democristiani, uno di sinistra progressista ed uno di destra: «La sua reazione fu inesitamente violenta, e da allora per me e per gli altri la unitarietà del partito è, e sarà, al di fuori ed al di sopra di ogni discussione».

Applauso unanime del pubblico, che si rinnova quando il Presidente del Consiglio ribadisce la piena validità della concezione degasperiana della d. c. «*Non partito quello, ma strumento destinato ad operare esclusivamente su un solo settore: lo Stato. Esso non deve, infatti, provocare la creazione di nuovi ghibellini. La Chiesa resta fuori, nè noi possiamo pretendere la rappresentanza ufficiale delegata di tutti i cattolici italiani. Non dimentichiamo questa distinzione, così come non dimenticheremo quella tra il partito e lo Stato. Altra grande lezione di De Gasperi, l'aver saputo qualche volta, come presidente del Consiglio, essere contro il suo stesso partito. Sono tutti ammonimenti che dovremo tener presenti anche nelle nostre discussioni di domani. Non defletteremo mai dai suoi principi, dal suo coraggio, dalla sua fede, dalla strada da lui tracciata, per il bene della nazione italiana*». Così conclude l'oratore, mentre tutti i presenti si levano in piedi in un lungo caldo applauso e sia il presidente della D. C., sen. Zoli, sia il segretario del partito, on. Fanfani, abbracciano l'on. Segni.

Questa l'atmosfera nello stato maggiore d. c. alla vigilia del Consiglio Nazionale, che si aprirà domattina alla Mendola. La presenza di tanti invitati (ministri e sottosegretari democristiani e, per diversi titoli, gli on.li Pella, Leone, Bonomi, Togni e altri, sia pure senza diritto di voto) oltre ai membri effettivi (complessivamente più di cento persone) lascia prevedere dibattiti vivaci. Parlerà Fanfani nella sua relazione di domattina a fornir materia ampia: dalla successione di Segni a Scelba ai rapporti con le sinistre, alle ultime elezioni amministrative, ai provvedimenti disciplinari interni. Ma, per quanto diversi gli orientamenti dei delegati e delicati i temi, la prolusione di oggi ha confermato l'impressione prevalente che non siano da attendersi fatti clamorosi a riferimento nuovissimi nelle due giornate di questo Consiglio Nazionale, dominate ancora, ad un anno dalla morte, dalla figura di Alcide De Gasperi.

Stamane, prima del discorso del Presidente del Consiglio, ministri, sottosegretari, parlamentari democristiani — impossibile ed inutile nominarli tutti: forse sarebbe più semplice annotare i pochi assenti, come l'on. Scelba, nel cui arrivo all'ultimo momento si spera però ancora — hanno assistito in Duomo al solenne ufficio funebre officiato dall'arcivescovo mons. De Ferrari. Della famiglia De Gasperi erano presenti la vedova, la figlia Maria Romana, il cognato Augusto, l'on. Romani.

Semplicissima, è seguita al cimitero, nel famedio civico, la cerimonia dello scoprimento del busto bronzeo, durante la quale il sindaco di Trento, dottor Nilo Piccoli, ha detto poche commosse parole. Poi, il discorso del Presidente al castello del Buon Consiglio, nel salone del Cinquecento, ampio ma incapace di contenere tanti uomini di governo, parlamentari, autorità. Fuori, una grande folla seguiva dagli altoparlanti l'orazione, diffusa anche dalla R.A.I.

Del discorso dell'on. Segni, che ha esordito con la lettura del messaggio del Presidente della Repubblica, abbiamo riassunto all'inizio la seconda parte, l'impegno programmatico di fedeltà del partito alla dottrina ed all'opera degasperiana. Nella prima parte l'oratore aveva analizzato la figura dello statista scomparso, identificandone il pregio più grande nella forza morale, nella convinzione ferma della supremazia dei valori spirituali su quelli materiali, nell'azione per convincere — e non costringere — gli uomini ad essere liberi.

Davanti a tanto alta figura morale — ha affermato l'oratore — non si può parlare se non con superficialità di trasformismo. «Sappiamo tutti — e tutti i presenti hanno applaudito, quasi a confermare — che senza la ferma volontà di De Gasperi non vi sarebbero state riforme sociali, nè quella tributaria di Vanoni nè quella agraria nè le case di Fanfani».

L'on. Segni ha inoltre accennato agli ideali di cooperazione internazionale sempre seguiti da Alcide De Gasperi con ogni mezzo, dal Patto Atlantico, concepito come strumento di solidarietà occidentale, oltre che difensiva, alla C.E.D. (Comunità Europea Difensiva), ocaduta non per colpa nostra. «*I suoi ideali restano i nostri* — queste le parole del Presidente del Consiglio italiano. — *Speriamo che il nuovo clima di distensione tra i popoli possa giovare ad una nuova organizzazione internazionale. Le madri non dovranno più temere per il pericolo di guerre sulle culle dei loro figli soltanto quando si sarà realizzata nella Europa occidentale l'opera fondamentale di De Gasperi per una federazione europea*».

Nel pomeriggio di oggi l'on. Segni, dopo essere salito a Selva Valsugana ospite della famiglia De Gasperi, ha inaugurato a Borgo ed a Levico un orfanotrofio ed una colonia intitolati allo Scomparso.

Giovanni Giovannini

Nella cattedrale di Trento

Il solenne rito funebre in memoria dell'on. De Gasperi. In prima fila (da sinistra a destra): l'on. Segni, la vedova dello Scomparso e la figlia Romana, l'on. Fanfani (Tel.)

I giornalisti occidentali convocati per una conferenza-stampa al Cremlino

Mosca accetta le proposte di Bonn per il viaggio di Adenauer in Russia

Il governo sovietico è pronto a discutere il problema dell'unificazione della Germania, ma lascia capire che un accordo è improbabile - Il Cancelliere sarà accompagnato da una delegazione di un centinaio di persone - Bulganin visiterà Egitto, Persia ed India entro l'anno

(Nostro servizio particolare)

Mosca, 19 agosto.

Il governo di Bonn conosce già perfettamente il punto di vista del governo sovietico a proposito della posizione della Germania e della sua possibile riunificazione; nonostante questo, l'URSS non vede alcun inconveniente a che uno scambio di vedute si effettui sul problema dell'unità tedesca, e sulla questione dei prigionieri, nel quadro di un completo giro dell'orizzonte internazionale.

Questa, in sostanza, il contenuto della nota che il governo sovietico ha rimesso al governo di Adenauer tramite le Ambasciate dei due Paesi a Parigi, e che un portavoce del Ministero degli Esteri russo ha comunicato ai rappresentanti della stampa occidentale in una conferenza convocata stasera in uno dei saloni principali del Cremlino.

Naturalmente la nota risponde alle regole della diplomazia, e pone le frasi con molta cautela e molte circonlocuzioni. Essa afferma che «l'URSS ha l'onore» di trovarsi d'accordo con la Germania nello stabilire la data del 9 settembre per l'apertura delle conversazioni fra Adenauer e i rappresentanti sovietici. Ma nella sua essenza, ed in modi gentili che non escludono molta fermezza, la Russia ribadisce il proprio punto di vista: per ora, la Germania non sarà unificata.

Siccome è ancora vivo lo «spirito di Ginevra», ecco che Mosca afferma con molta cortesia che l'Unione Sovietica è ben lieta di scambiare dei punti di vista» con i dirigenti tedeschi. Se poi non ne scriva assolutamente nulla di nuovo, lo «spirito di Ginevra» sarà egualmente salvo, e consentirà ulteriori trattative.

Quando nel tardo pomeriggio di oggi tutti i corrispondenti esteri accreditati a Mosca hanno ricevuto una telefonata personale dal signor Illytchev, portavoce del Ministero degli Esteri sovietico, di recarsi subito al Cremlino, già si sapeva che doveva trattarsi di qualche comunicazione concernente il prossimo viaggio di Adenauer a Mosca. E infatti alle 18 esatte (ora locale) il funzionario sovietico, impeccabile nel proprio abito scuro, senza un minuto di anticamera, riceveva i giornalisti nel salone delle udienze e consegnava loro, dopo averla letta, la nota rimessa oggi al governo di Bonn attraverso l'ambasciatore dell'U.R.S.S. a Parigi, Sergei Vinogradov. Essa dice:

«Confermando la ricezione della nota in data 12 agosto 1955 della Repubblica federale tedesca, il governo dell'U.R.S.S. ha l'onore di comunicare che è d'accordo sulla data del 9 settembre come inizio per i negoziati con la delegazione governativa della Repubblica federale tedesca capeggiata dal Cancelliere Adenauer.

«Il governo sovietico prende nota dell'assenso del governo della Repubblica federale tedesca a discutere la ripresa di relazioni diplomatiche, commerciali e culturali tra l'URSS e la Repubblica federale tedesca e di tutti i problemi connessi con esso. Per quanto riguarda la questione dell'unità della Nazione tedesca, il governo sovietico non dubita che la posizione dell'Unione Sovietica in questo problema sia nota al governo della Repubblica federale tedesca. Il governo sovietico, naturalmente, non vede alcun ostacolo ad uno scambio di idee su tale problema, come pure su altri problemi internazionali di interesse comune per le due parti».

Nelle ultime parole viene, indirettamente, adombrato il problema dei prigionieri di guerra. In pratica — questa è l'opinione dei circoli diplomatici di Mosca — il governo dell'URSS non ha assolutamente modificato il proprio atteggiamento a proposito della questione tedesca; atteggiamento conciliante, d'accordo, ma ben ferma su punti di vista lontani da quelli occidentali, e tale da non poter far prospettare un accordo sull'unificazione.

Non per nulla il documento sovietico insiste soprattutto sulla «ripresa delle relazioni diplomatiche commerciali e culturali». Che questo concetto voglia essere una limitazione alle conversazioni tra Adenauer e i dirigenti sovietici, non sembra probabile; ma è possibile che voglia essere un monito ai tedeschi ed agli alleati di Bonn, di non attendersi dalla visita di Adenauer quello che essa non potrà dare.

Comunque la nota del Cremlino è stata accolta a Bonn con molta soddisfazione. Al Cancelliere premeva di sapere se i sovietici fossero disposti a trattare il problema dell'unità; il consenso russo è, per gli osservatori tedeschi, già un notevole risultato, un buon punto di partenza, per quanto nessuno dubiti che le trattative saranno irte di difficoltà. E' molto importante — si dice pure a Bonn — che le due parti, dopo anni di reciproca diffidenza ed ostilità, si dichiarino pronte a discutere.

Adenauer partirà per Mosca l'8 settembre; il 9 cominceranno le conversazioni. La delegazione tedesca che accompagnerà il Cancelliere è veramente imponente: circa cento persone, dal ministro degli Esteri Von Brentano, al sottosegretario allo stesso dicastero Hallstein, dall'ambasciatore tedesco a Parigi ai rappresentanti della Repubblica federale presso la Nato e presso le Nazioni Unite. Il Cancelliere raggiungerà l'URSS con un quadrimotore speciale delle nuove linee civili tedesche, che seguirà la rotta del Mare del Nord, facendo scalo a Leningrado; invece la delegazione andrà a Mosca in treno, seguendo la linea Praga-Varsavia.

Prima di mettersi in viaggio, il Cancelliere ha intenzione di riunire a Muerren, dove soggiorna, i suoi più diretti collaboratori, fra cui l'ambasciatore a Washington, Krekeler. Questi porterà ad Adenauer una lettera personale di Dulles. Che essa dica la lettera non si è potuto ancora sapere; ma è appreso però da buona fonte che il Segretario di Stato americano, smentendo certe informazioni che circolavano da tempo, afferma come gli Stati Uniti non siano favorevoli al mantenimento dello statu quo per la Germania. Dulles, insomma, avrebbe sentito la necessità di precisare ancora una volta l'atteggiamento americano, non conforme affatto con quello sovietico.

Questa sera — altro episodio della «diplomazia del sorriso» — tutti i pezzi grossi del regime sono intervenuti ad un ricevimento offerto dall'Ambasciata jugoslava in onore di una delegazione parlamentare venuta da Belgrado. C'erano il presidente Voroscilov, Bulganin, Mikoyan, Krusciov. E' stato detto ufficiosamente dai dirigenti russi che Bulganin prevede di ricevere il 4 ottobre a Mosca i ministri francesi, e poi conta di partire prima della fine dell'anno per una visita in Egitto, Persia, India e Birmania.

a. f. p.

Nantes in stato d'allarme dopo un altro giorno di scontri

Alcune migliaia di dimostranti tentano di liberare dalle carceri i compagni arrestati - La polizia spara: un morto e 30 feriti - Treni fermi, negozi chiusi

Un gruppo di scioperanti francesi a Nantes durante una dimostrazione (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 agosto.

La ingenti misure di sicurezza, l'invito del Prefetto alla calma, la chiusura di tutti i locali pubblici (misura davvero eccezionale in piena stagione turistica) non sono stati sufficienti a normalizzare la situazione a Nantes. Il conflitto sociale, che oppone gli operai dei grandi complessi meccanici (appoggiati da edili e portuali) alle direzioni degli stabilimenti, chiusi per serrata di protesta, è sfociato oggi in nuovi scontri di piazza. Il bilancio di oggi è anche più grave di quello di ieri: per la prima volta, in seguito ad uno scontro con la polizia, è stato ucciso un dimostrante.

L'agitazione è cominciata nella tarda mattinata, quando una colonna di manifestanti, forte di alcune migliaia di uomini, si è diretta verso il Palazzo di Giustizia, dove si trovano anche le carceri, invocando a gran voce la liberazione dei compagni arrestati ieri. Il Palazzo era circondato da vari plotoni delle Compagnie repubblicane di sicurezza, ma i dimostranti si sono egualmente lanciati all'attacco con grande energia. Il portone di legno centrale dell'edificio è stato abbattuto; però i manifestanti sono stati fermati da un robusto cancello di ferro, dietro il quale gli agenti hanno lanciato bombe lacrimogene.

Ricacciati nella piazza, gli operai hanno lanciato sassi e mattoni contro le finestre dell'edificio, mentre la polizia cercava di respingerli. Dopo un lungo scontro, il corteo si è spostato verso la Prefettura, dove si è ripetuta la zuffa, estremamente violenta. E qui si è avuto, a quanto sembra, il più grave episodio della giornata.

Pare che alcuni gruppi di dimostranti particolarmente accesi, vedendo che non potevano aver ragione della polizia con il lancio di sassi, tolti dalla pavimentazione stradale, abbiano infranto le vetrine di un negozio d'armi, impadronendosi di fucili e pistole. Davanti a questa minaccia, la polizia prima ha sparato alcuni colpi in aria, per avvertimento, poi ha fatto fuoco direttamente sulla folla. Un comunicato ufficiale, diramato a tarda sera, annuncia che si debbono lamentare un morto ed una trentina di feriti più o meno gravi, ricoverati in clinica.

L'uso delle armi ripartava una certa calma nel centro della città, ma la situazione rimane molto tesa. Stasera nella zona portuale si sono ripetuti gli scontri fra pattuglie di polizia e piccoli gruppi di dimostranti, mentre la città sembra in stato d'assedio. Non solo sono chiusi tutti i locali pubblici, ma gli agenti pattugliano le strade e perquisiscono le persone sospette di portare armi; i tram sono fermi, i taxi rifiutano di circolare, molti negozi hanno chiuso i battenti fin dal primo pomeriggio ed è dubbio che riaprano domani. Reparti armati circondano la Prefettura ed il Palazzo di giustizia.

Il Comitato centrale sindacale ha chiesto l'intervento del presidente del Consiglio Faure perchè ponga termine ad una situazione giudicata insostenibile. Quali condizioni per il ritorno alla calma, i sindacati indicano due misure: il ritiro delle Compagnie repubblicane di sicurezza, particolarmente impopolari; la riapertura dei cantieri, chiusi per serrata.

E' possibile che su questa base — la fine della serrata — un accordo possa essere raggiunto, se non domani, almeno per domenica. Infatti il Ministero del Lavoro ha inviato una lettera al sindacato padronale di Nantes, chiedendo che venga fatto il possibile perchè gli operai siano subito riammessi a lavorare; ed i datori di lavoro hanno dichiarato di non essere contrari ad aprire le porte delle officine per lunedì mattina.

Dal canto loro, gli stessi rappresentanti padronali avevano scritto stamane una lettera al prefetto, per chiedergli di intervenire presso i delegati operai allo scopo di riprendere al più presto i negoziati.

s. v.

Il diritto di reciproca ispezione aerea

L'offerta di Eisenower ai sovietici sarebbe estesa a tutte le altre Potenze

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 19 agosto.

Gli Stati Uniti si propongono di estendere a tutto il mondo l'offerta fatta dal presidente Eisenhower ai russi per lo scambio di informazioni militari e la mutua ispezione aerea. Limitare, infatti, i sistemi di controllo alle due maggiori potenze mondiali, non darebbe più oggi nessuna vera garanzia dato il costo sempre minore e la semplificazione tecnica per quanto riguarda le armi termonucleari. Anche piccoli Paesi saranno presto in grado di produrre con relativa facilità i terribili ordigni, ed un sistema di controllo universale sembra quindi necessario.

Gli ambienti politici americani hanno mutato avviso circa la proposta fatta da Eisenhower a Ginevra. Si ricorda adesso che il Presidente non trasse consiglio dal suo assistente speciale per il disarmo, Stassen, che con sorpresa di tutti rimase nei giorni di Ginevra tranquillamente installato a Parigi, ma da due esperti che convocò in Svizzera: Nelson Rockafeller, suo assistente speciale per la guerra psicologica, e l'ammiraglio Radford, capo di Stato Maggiore generale e noto per la sua dottrina contraria ad ogni concessione ai sovietici.

In realtà, a parte l'effetto psicologico sull'opinione pubblica mondiale, si pensa oggi che il sistema dell'ispezione aerea possa presentare dei vantaggi soprattutto per gli Stati Uniti. Mentre infatti la Russia ha attinto largamente a tutte le fonti di informazioni ed ha seguito le fasi del riarmo americano in maniera quasi completa, per gli Stati Uniti rimangono tuttora avvolti nell'oscurità elementi importantissimi della preparazione militare sovietica.

L'Aeronautica, e in parte la Marina, sarebbero quindi favorevoli a sviluppare in un negoziato concreto le idee del Presidente, basandosi soprattutto sui nuovi detettori aerei Geiger, i quali possono scoprire dall'alto non solo l'uranio, ma individuare anche fabbriche che producano materiale per le armi termonucleari.

E' vero che quando il materiale atomico fosse incapsulato in una bomba esso sarebbe isolato e quindi non più individuabile; tuttavia il cogliere i preparativi che conducono alla creazione delle armi stesse, sarebbe già un grande vantaggio. Si aggiunga, anche che gli sviluppi del radar nel campo della fotografia sono giunti a un punto, per cui la notte e i problemi delle condizioni atmosferiche sono facilmente superabili.

Poichè il piano di Eisenhower comporta l'accettazione del concetto russo, secondo il quale non vi deve solo essere ispezione aerea ma anche controllo dei maggiori porti, dei nodi ferroviari, delle autostrade, e insomma di tutto il sistema di organizzazione terrestre della difesa e delle forze armate, si comprende come l'esercito sia meno entusiasta di queste proposte di controllo, e sia soprattutto più scettico circa la loro possibilità pratica.

Per quanto riguarda, poi, la estensione a tutto il mondo del progetto di ispezione aerea e di controlli, uno dei vantaggi per le grandi Potenze sarebbe quello di avere un diritto di supervisione, oltre che sugli Stati che risentono la propria influenza, anche su Paesi legati all'altro blocco.

Un noto giornalista americano, Marquis Childs, scrive sul *Washington Post* di stamane che il piano presidenziale potrebbe evolvere fino a concretarsi nella nomina di una autorità ispettrice con certi poteri soprannazionali, da esercitarsi attraverso le Nazioni Unite. Questi, i nuovi elementi che, all'approssimarsi della conferenza di New York del 26 agosto, vengono man mano alla luce circa le idee americane sul problema del disarmo. Essi pongono a tutti i Paesi e in particolare ai Paesi europei non solo dei problemi circa l'esecuzione di un eventuale piano di ispezione e di controllo degli armamenti, ma anche circa la formazione e le norme che dovranno stabilire il metodo dei controlli stessi.

Gli ambienti politici ritengono, comunque, che, per quanto gli Stati Uniti si preparino alla conferenza del 29 agosto con una serie di propositi concreti, essi non insisteranno, nè per far accettare i loro piani tali e quali, nè per una casistica troppo rigorosa, che faccia perdere di vista il fine principale: trovare, attraverso un miglioramento dell'atmosfera internazionale, un modo di coesistenza pacifica nell'età atomica.

g. t.

Attlee ha superato un attacco di trombosi

L'improvviso embolo ha colpito l'ex-Primo ministro dieci giorni fa - Oggi parte per le vacanze

(Nostro servizio particolare)

Londra, 19 agosto.

Clement Attlee, il *leader* del partito laburista, è stato colpito una decina di giorni fa da un attacco di trombosi cerebrale. La notizia è stata data dalla moglie dello statista, la quale ha però aggiunto che il marito, dopo una settimana di cure e di riposo, si è completamente rimesso e che partirà anzi domani per il Galles per un mese di vacanza.

L'attacco — cagionato da un embolo al cervello — coglieva l'ex-Primo ministro nella sua villa di campagna vicino a Londra: egli era appena tornato con la moglie dalla Jugoslavia e si sentiva in ottime condizioni di salute. La trombosi si rivelava subito meno grave del temuto, l'embolo si disciogliera rapidamente e, in pochi giorni, ogni preoccupazione spariva. Già lo scorso marzo, Clement Attlee era avvenuto a Buckingham Palace durante un pranzo di gala in onore dei Primi ministri del Commonwealth, ma si era ripreso dopo pochi minuti.

I medici hanno però assicurato la signora Attlee che non vi è nessun rapporto fra quello avvenimento (causato probabilmente dal calore nella sala) e questo attacco di trombosi: il *leader* laburista — che ha 72 anni — sembra dunque non essere affetto da alcuna debolezza organica, che possa essere motivo d'ansietà.

Come si ricorda, anche Churchill fu vittima di un simile malanno nel '53, con la conseguenza che tutta la parte sinistra del suo corpo rimase paralizzata per qualche settimana. Riacquistò però celermente la propria salute, e nessuna traccia gli è rimasta della sgradevole esperienza.

Le ottimistiche previsioni dei medici non escludono che Attlee senta da tempo la stanchezza di una dura e lunga vita politica. Alcuni mesi fa, con corsa la voce di un suo ritiro dall'attività di partito; il *leader* laburista avrebbe abbandonato la direzione del movimento socialista, in attesa di abbandonare anche la carica di «capo dell'opposizione di Sua Maestà». La notizia non era inverosimile, ma Attlee dovette rinunciare all'abbandono delle sue posizioni di responsabilità per salvare l'unità del partito. Il vecchio *leader* è la sola personalità capace di conciliare la destra con la sinistra bevanista.

m. c.

Protesta ufficiale della Chiesa per gli attacchi dei peronisti

Buenos Aires, 19 agosto.

La scorsa notte si è avuta un'altra delle misteriose esplosioni, cui vanno fatti segno da qualche tempo gli agenti di polizia di Buenos Aires. Dell'attacco sono stati oggetto tre poliziotti messi a guardia della chiesa di San Bartolomeo, ma nessuno è stato colpito.

Finora una settantina di casi simili sono accaduti a Buenos Aires.

Frattanto i capi spirituali della Chiesa argentina hanno protestato per la «rinnovata campagna di calunnie e di diffamazione» contro la chiesa da parte delle autorità governative e dalla stampa filoperonista.

La protesta è stata inviata al ministro degli Interni e della Giustizia, Oscar Albrieu, e reca la firma di mons. Albino Mensa, provicario dell'arcidiocesi di Buenos Aires. Questi ha scritto a nome del cardinale Copello, primate della Chiesa cattolica d'Argentina, gravemente ammalato.

I cattolici hanno unito la loro protesta ad una dichiarazione, in cui si afferma che gli attacchi governativi sono una barriera alla «pacificazione» auspicata da Perón.

CRONACA CITTADINA

In continuo aumento a Torino le sciagure dovute alla imprudenza

In città nei primi sei mesi: 43 morti e 1617 feriti gravi in incidenti stradali - La ripartizione delle cause secondo i rilievi statistici dell'ufficio comunale - Se si osservassero le norme di circolazione il problema della viabilità si avvierebbe verso una soluzione vantaggiosa per tutti

L'agghiacciante catena di sciagure stradali verificatesi nelle ultime ore in Piemonte rende più che mai attuale un appello alla prudenza. Un appello che va rivolto a tutti: automobilisti, motociclisti e persino pedoni. La distrazione, l'ebbrezza della velocità, una specie di incosciente spavalderia sono le cause prime delle sciagure.

Queste considerazioni, dettate da semplice buonsenso, sorgono spontanee in ciascuno di noi; ciò non di meno, periodicamente, vi è chi dimentica i terribili moniti scaturiti dalla cosiddetta «cronaca nera». Non sarebbe opportuno, forse addirittura controproducente creare uno stato di paura: chi guida, deve al contrario essere sereno. Basta seguire con scrupolo le norme stradali, attenersi costantemente alle più ovvie regole della prudenza per viaggiare praticamente al sicuro da dolorose sorprese. Come in tutte le cose umane, anche per la viabilità esiste un'aliquota di casi determinati dalla pura fatalità: ma è un'aliquota assai ridotta. Anche ad un passante può cadere un vaso di fiori in testa da un balcone, così come una macchina può venire travolta da un tram uscito dai binari. Sono però supposizioni evidentemente paradossali. E' un po' il caso di dire, molto alla buona: «aiutati che ti ciel t'aiuta». Se tutti fossero prudenti, il problema della viabilità sarebbe in gran parte risolto.

Anche con lo scopo di offrire ai cittadini un chiaro prospetto dei pericoli stradali e, quindi, di indurli a riflettere, l'Ufficio Statistico del nostro Comune compila in proposito dei rilievi molto interessanti. Da essi risulta, ad esempio, che negli ultimi anni il numero degl'incidenti stradali entro la cerchia amministrativa di Torino si è costantemente accresciuto: 3208 nel '53; 5443 nel '54 e ben 8837 nei primi sei mesi del '55 che dovrebbero portare ad una «somma annuale» non lontana dai 5800 incidenti. A questo doloroso fenomeno corrisponde un impressionante numero di morti e di feriti che nel '53 furono rispettivamente 47 e 2236; nel '54 furono 53 e 2265; nei primi sei mesi dell'anno in corso 43 e 1617. Tuttavia, ricordiamo, avviene nella sola cerchia di Torino [illegible]

CAUSE CHE PROVOCARONO GLI INCIDENTI	1950	1951	1952	1953	1954
INOSSERVANZA NORME CIRCOLAZIONE					
Non dava la precedenza agli incroci	331	430	1200	1749	1726
Velocità pericolosa	90	142	200	197	201
Non teneva la destra	70	94	227	261	193
Non segnalava la svolta	80	10	80	101	110
Procedava a fari spenti	1	3	9	5	8
Sorpasso a sinistra senza via libera	30	80	181	220	227
Sorpasso a destra senza via libera	14	12	133	66	83
Non stava sul marciapiede (pedoni)	6	4	10	13	5
Attraversava fuori zona pedonale	2	8	14	9	3
ATTI DI IMPRUDENZA					
Mantenuta direzione indecisa	65	61	103	121	130
Era distratto (a piedi o su veicoli)	260	307	1000	1414	1560
Teneva il sorpasso di veicoli in moto	30	40	75	77	60
Attraversava improvvisamente	87	133	310	349	318

Le cause principali degli incidenti non mutano: «non dava la precedenza agli incroci», «era distratto»; sono i casi tipici in cui si manifestano l'indisciplina e la mancanza di prudenza di molti utenti della strada, dall'automobilista al pedone.

centinaia di vigili urbani regolano il traffico, dove sono collocati innumerevoli semafori, cartelli d'indicazione ecc. La nostra città, per la sua singolare (e in questo caso privilegiata) disposizione topografica, oltre che per la dotazione di ampi viali alberati, consente una viabilità relativamente facile nonostante la notevole densità automobilistica e motociclistica.

Tuttavia le disgrazie accadono in misura crescente. E perchè? Anche a questo interrogativo risponde la statistica con la tabella qui sopra riportata: da essa si apprende che la distrazione, o l'indisciplina di coloro che non seguono la regola della precedenza a destra, hanno provocato l'anno scorso 3276 incidenti. Alla medesima fatalità cui si accennava in principio spetta una percentuale insignificante, forse dell'1 per cento. Dunque, bisogna fare attenzione ed essere disciplinati.

Quanto ai veicoli che hanno provocato gli incidenti nello scorso anno è stata fatta la seguente ripartizione: autoveicoli 4464 incidenti con 43 morti e 1838 feriti; motocicletta 737 incidenti, 29 morti e 815 feriti; tram: 82 incidenti, 5 morti, 82 feriti. Vi sono stati inoltre 3 disgrazie mortali provocate da ciclisti ed una da un pedone (il quale, in verità, era caduto da un tram in moto, ma statisticamente viene considerato pedone).

E' forse inevitabile che l'incremento della motorizzazione e l'accrescimento della città (ormai superiamo gli 810 mila abitanti) comportino di anno in anno un aumento di incidenti stradali, ma è da sperare che questi incidenti nella gran maggioranza vengano ridotti ad uno sfregamento di paraurti fra due macchine come può essere giustificato da un traffico molto intenso. Quando viceversa si hanno 43 morti in un mese (com'è avvenuto nel '54) vuol dire che si va troppo forte, troppo avventatamente. La strada d'una città non consentono esibizioni di velocità e di bravura.

Per quanto riguarda il traffico della provincia il discorso dovrebbe essere duplice: da un lato occorre ancora insistere per un appello alla prudenza e da un altro bisogna sconsolatamente rilevare come l'esosissima e onerosa mole di imposte che gravano direttamente e non sulla circolazione motoristica) lo sviluppo stradale sia del tutto inadeguato. Bisogna far presto nel concretare i programmi già varati. Non c'è tempo da perdere la motorizzazione giorno per giorno cresce, accompagnandosi al progresso economico del Paese.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27,4
MINIMA +16,8

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre i seguenti dati: temp. media +20,2; umidità 46 %; pressione 723,3. — Previsioni: tempo nel complesso buono con qualche annuvolamento nelle ore calde; temper. stazionaria.

Trasmissioni tv sospese

Oggi, domani e dopodomani la televisione di Milano sospenderà le trasmissioni dalle 8 alle 17,30. La sospensione nelle giornate di oggi e di lunedì riguarda la trasmissione del «Monoscopio», domani anche il programma vero e proprio. Dopo le 17,30 il servizio riprenderà regolarmente.

La sospensione va posta in relazione con un'esercitazione militare particolarmente importante: si intendono in questo modo evitare tutte le possibili interferenze sugli apparati della rete «radar» della difesa aerea.

Una fotografia presentata alla vittima conferma i sospetti della polizia

Il rapinatore che aggredì la signora Soldati è un giovane che prendeva lezioni dalla figlia

"Lo riconosco, è lui!,, - La vittima, le cui condizioni sono migliorate, non vuole tornare a casa perchè teme la ricomparsa del bandito - L'esatta ricostruzione dell'episodio - Dopo il colpo l'uomo si recò a cena in via Lagrange

L'autore dell'aggressione di via Cavour 34, l'uomo che ha cercato di strangolare la madre del ragazzo cinematografico e scrittore Mario Soldati, è stato identificato dalla polizia.

I connotati esatti del bandito forniti dalla signora Barbara Soldati dei conti Bargigli ha permesso il rapido riconoscimento. Si tratta di un giovane di una trentina d'anni, che vive assai irregolarmente, campando d'espedienti e che da tempo abita nella nostra città: non è piemontese, ma nativo della zona di Benevento. A quanto risulta il giovane, denominato dagli amici con il diminutivo di «Raf», era stato abbastanza di recente allievo della signorina Maria Dolores, che gli aveva impartito alcune lezioni di disegno. Però la signora Soldati non aveva mai avuto occasione di incontrarlo e quindi non lo conosceva.

Due agenti e un sottufficiale si sono recati a cercarlo al suo indirizzo abituale, una pensione del centro. Ma lo hanno atteso per tutta la giornata di giovedì e tutta la giornata di ieri. Invano, perchè il giovane non si è fatto vedere. Tale assenza conferma i fondati sospetti della polizia. Una fotografia del ricercato è stata fatta vedere alla signora Soldati e la signora non ha avuto un attimo di esitazione. Si è rivolta dalla poltrona dove riposava in una saletta dell'ospedale S. Giovanni, reparto paralcantati, ha afferrato la fotografia, l'ha esaminata per qualche attimo e poi ha dichiarato fermamente: «Non ho nessun dubbio!... Lo riconosco, è lui!...».

Le condizioni della signora sono notevolmente migliorate. Le occhiaiaci attorno alla gola, prodotte dalla brutale stretta dell'aggressore sono praticamente scomparse. I medici, che in un primo momento l'avevano giudicata guaribile in una settimana, dopo un'accurata visita di controllo effettuata ieri mattina hanno emesso una prognosi assolutamente favorevole: ma la desiderata, la signora potrà lasciare l'ospedale anche subito. Ma la madre del regista esita ad abbandonare il S. Giovanni. E' ancora sotto la impressione del tentativo che le ha irrimediabilmente causato un non lieve trauma psichico. Ha paura di tornare a casa perchè teme in un ritorno del bandito. Tuttavia si ritiene che la permanenza della signora nell'ospedale durerà non oltre oggi. Ieri essa attendeva il figlio, il quale lavora assiduamente da qualche settimana con la «troupe» che gira il film «Guerra e pace», amancando di regista King Vidor con speciali compiti. In serata però è giunta una telefonata con cui da Roma si avvertiva che Soldati, causa i suoi pressanti impegni, non poteva per il momento raggiungere Torino. E' arrivata però la moglie del regista che si è recata immediatamente all'Ospedale S. Giovanni.

Ancora una volta la signora Soldati Bargigli ha narrato la drammatica scena dell'aggressione, avvenuta com'è noto alle 18,30 di giovedì. Era sola in casa, perchè la figlia era uscita per andare in collina a trovare una conoscente. Al trillo del campanello la signora apriva uno spiraglio della porta e scorgeva un giovanotto, «Raf», il quale si qualificava per agente di P.S. incaricato di compiere delicate indagini su furti verificatisi negli ultimi tempi nello stabile. La signora richiedeva al giovane un documento e l'altro le esibiva una tessera della polizia apparentemente regolare (in effetti sino ad alcuni mesi fa egli aveva servito nella polizia, ma per il suo comportamento indisciplinato e stravagante era stato consigliato dai superiori a dare le dimissioni).

Rassicurata, la signora Soldati lo faceva entrare. «Raf» s'introduceva nell'alloggio e cominciava ad interrogare la signora con vere e autoritarie modi pressochè arroganti. Egli voleva sapere particolari sul furto subito dalla portinaia di una coperta di lana e su un altro furto, assai misterioso questo, perpetrato in casa Soldati, per un importo di 50.000 lire. Il giovanotto insisteva specialmente su questo punto e ripeteva continuamente una domanda: «Ma lei, i soldi, dove li tiene d'abitudine?». La signora cominciava ad insospettirsi per l'atteggiamento davvero urtante del presunto investigatore. Ad un certo momento questi seccamente le intimava «Signora, poche storie, mi faccia vedere dove lei nasconde il denaro. Deve assolutamente saperlo ai fini dell'inchiesta. Il mio è un ordine, in nome della legge!». La madre del regista si spaventava e avvicinatasi al telefono formava il numero del suo legale di fiducia avv. Noya.

Ma aveva appena composto il numero, che «Raf», imbestialito, mormorando parole di rabbia, le si scagliava addosso e l'afferrava per la testa, obbligandola a voltarsi. La signora faceva per voltare, ma il bandito le serrava spasmodicamente le mani attorno alla gola e la trascinava di furia nella camera da letto, scaraventandola in un angolo. L'ansiano signora veniva colta da malore e scivolava sul pavimento, sopra il tappeto, sopraffacendosi istintivamente alle coperte del letto. Quando riprendeva i sensi (è ciò avveniva pochi minuti dopo) si vedeva a meno distanza dal suo viso il viso duro e minaccioso del rapinatore. Questi le urlava su e le diceva: «Si sbrighi, mi dica dove ha i soldi, non faccia in fretta, io non ho tempo da perdere». «Non ho denaro in casa — riprendeva la signora. — Quel poco che ho lo tengo in banca». L'aggressore aveva un moto di stizza, cattiva, faceva l'atto di fuggire, poi esclamava: «Pazienza, mi accontenterò degli spiccioli. Dove sono?». La signora indicava un cassetto del canterano ove era custodito il borsellino. Il giovane lo apriva e s'impossessava del contenuto, una modestissima somma: 5600 lire.

Come abbiamo detto, la Squadra Mobile, svolte febbrili indagini, è riuscita ad identificare nello spazio di poche ore il giovane bandito. Tra l'altro, i funzionari, attraverso testimonianze, ne hanno seguito i movimenti sino alle ore 20 dello stesso giorno. Portata a termine l'impresa, «Raf» girovagava per il centro sino alle 22,30. A quest'ora entrava in un caffè, consumava un pasto di bibite seduto ad un tavolino, infine alle 23,15 varcava la soglia di un ristorante in via Lagrange. Qui consumava un pasto sostanzioso e pagava con le 5000 lire sottratte alla signora Soldati: il biglietto di banca è stato rintracciato e riconosciuto grazie ad un segno particolare che aveva in un angolo. Alle 20 il giovanotto, dopo aver fumato una sigaretta si alzava e se ne andava: di quel momento si perdono le sue tracce.

Fotogrammi di ricerca, con fotografia, sono stati diramati a tutte le questure.

14 imputati per i furti di 1000 litri di benzina

Quattordici persone, tra cui due donne, sono state giudicate ieri in Corte di Appello, per un furto di circa 1000 litri di benzina commesso, fra il maggio e il settembre del 1954, in danno della amministrazione militare. Sei degli imputati erano in stato di arresto, gli altri, che dovevano rispondere soltanto di ricettazione, sono comparsi a piede libero.

Il primo processo, celebrato dal Tribunale di Vercelli il 7 marzo scorso, si era concluso con la condanna dei principali accusati: 3 anni e 1 mese di reclusione al caporalmaggiore Alfonso De Penti di Milano; 3 anni e 1 mese di reclusione militare e 3 mesi di carcere ordinario a Ermelino Di Caterino di Caserta e 3 anni e 3 mesi di reclusione a Ciro Di Donna, di Scafati, entrambi soldati carristi; 1 anno e 8 mesi di reclusione militare e 40 giorni di detenzione ordinaria a Carlo Vairo; 2 anni di reclusione militare a Domenico Massa e 1 anno 8 mesi e 15 giorni di reclusione a Ottorina Rita Romanel. Gli altri ricettatori avevano riportato pene minori con benefici di legge.

Il gruppo rubava di notte la benzina nella caserma Mergantini di Vercelli e la rivendeva ai complici. Erano i tre militari De Penti, Di Caterino e Di Donna a far passare da una finestra del deposito, che dà in aperta campagna, dei bidoncini di carburante. Fuori aspettava la somasca, una operaia di 37 anni, che con l'aiuto di altri trasportatori provvedeva a ritirare la refurtiva e a collocarla presso i ricettatori.

L'ammanco della benzina fu però notato dal comando militare che richiese un sopralluogo ai carabinieri. Venne disposto un servizio di vigilanza e una sera del settembre scorso i militi furono colti in piena flagranza.

La Corte (pres. Vetere, P. G. Berruti, canc. Tedesco), accolte le arringhe dei difensori avvocati Albasio, Allario, Camisasca, Mutti, Fucciarelli, Feria, Pretti, Pissaro e Raimaldo, ha ridotto soltanto per il De Penti e il Di Caterino, a 1 anno e 8 mesi di reclusione, la pena che capiranno dopo aver terminato il servizio militare. Nei confronti degli altri imputati la Corte ha confermato la sentenza del Tribunale.

In due mesi sono annegate ventitrè persone nei laghi e nei fiumi

Inghiottito da una profonda buca nel Po mentre cammina a due metri dalla riva

Il giovane era sceso a bagnarsi dove l'acqua è alta pochi palmi - Un pescatore lo ha visto fare un passo falso e poi vacillare: è scomparso senza un grido - Il corpo ripescato tre ore dopo

Angelo Rifaldi, di 23 anni

E' morto annegato nelle acque del Po ieri pomeriggio un giovane di 23 anni, Angelo Rifaldi, manovale. Da poco tempo era venuto a Torino, da Montechiaro d'Acqui dove per cinque o sei anni aveva lavorato come bracciante nella cascina di via Gianoglio 1. I carabinieri non hanno ancora accertato dove soltanto nella nostra città e presso quale ditta lavorasse.

La sciagura è accaduta nel tratto del fiume di fronte al cimitero di Moncalieri. Testimone è stato il pescatore Vittorio Vaudetto di 51 anno che abita in via Frabosa 31. Egli vide arrivare il giovane Angelo Rifaldi dalla radiale verso le 15,30. Era in bicicletta. La lasciò sulla sponda appoggiata sull'erba. Si spogliò e mise i vestiti dentro una cartella di pelle che depose presso la bicicletta. In calzoncini lentamente scese in acqua. In quel punto il Po non è profondo, lungo la riva, perchè il letto è stato alzato dal pietrame di scarto che vi lascia cadere una grossa draga. Si comincia per un buon tratto con l'acqua sino alle ginocchia.

Faceva caldo e c'era il sole. Angelo Rifaldi camminava tastando con la punta del piede prima di avanzare. A due metri si sprofondò.

Il pescatore ha raccontato: «Lo vidi che si sprofondava. Doveva essere un giovane prudente, perchè con le mani si [illegible] che le pietre fossero ben ferme. Si gettò l'acqua addosso. Forse voleva vincere la reazione prima di fare il bagno. Stette così lavandosi per qualche minuto. Ebbi il tempo di gettare due o tre volte la rete, senza prendere nulla. Poi si alzò. E successe la disgrazia. Improvvisa. E' stata una leggera corrente a travolgerlo. Un metro avanti dal posto dove si era sciolto il suolo delle buche profonde che il pietrame della draga non ha ancora colmato. Sono pericolose, perchè il colpo si sprofonda e l'acqua fa mulinelli e acivola in corrente. Così ce ne accorgiamo perchè ci portiamo la barca subito a trascinata via. Il giovane mise il piede in avanti: ruotò le braccia indietro nel movimento istintivo di chi vuol ristabilire l'equilibrio. Un attimo e scomparve. Vidi le mani che annaspavano disperate prima di essere coperte dall'acqua. Non lanciò neppure un grido».

Poco lontano si trovavano in barca due operai, i fratelli Pietro e Felice Morandi: il primo di 40 anni, il secondo di 33. Urlò anche che lo sentirono. «Venite, venite: c'è un morto». Non compresero le sue parole, però capirono che era successa una disgrazia. Quando furono presso la riva, il pescatore indicò il punto dov'era scomparso il giovane. «E' andato già il. Un momento fa. Correte». Mentre parlava il corpo riaffiorò: lo scorse, quattro o cinque metri distante, Felice Morando. «Eccolo! ». Due colpi di remi e la barca gli fu vicino: ma il corpo stava già scomparendo sott'acqua.

Uno dei due fratelli si sporse dalla barca ed allungò il braccio. Si l'altro non lo teneva fisso anche lui nel fiume. Avvertì con la mano [illegible] i capelli dell'inabissato, ma non potè afferrarli, che gli sfuggirono tra le dita.

Che cosa fare? Nessuna speranza di trovarlo ancora vivo. Forse se l'avessero preso quando era affiorato la prima volta si sarebbe potuto tentare con una lunga respirazione artificiale, ma molto probabilmente era già tardi. Non rimaneva che chiedere aiuti per ripescare il cadavere. Fermarono un motoscafo che stava trainando veloce e l'accostarono. Parlarono con il pilota: questi si diresse verso il lido municipale del Fioccardo ed avvertì il vigile urbano in funzione di bagnino. Il vigile raggiunse il luogo dov'era annegato il giovanotto: arrivarono altre barche. Con pertiche si frugò nel fondo. Dopo mezz'ora si convenne che era meglio avvertire i carabinieri di Moncalieri — quel tratto di Po è già nel territorio di loro giurisdizione — ed i vigili del fuoco.

Per stabilire l'identità del morto si frugò nei suoi vestiti dentro la borsa di pelle. Vestiti umili da lavoro. Forse il giovane aveva appena lasciato l'officina e dopo colazione si era recato al Po per rinfrescarsi. Per caserma lasciato travisare dalla corrente si può pensare che, in acqua, sia stato colto da malore oppure che non fosse capace di nuotare. D'altro canto più che prendere un bagno sbattendosi in acqua egli voleva soltanto lavarsi e rinfrescarsi.

Di questa estate è la ventiseiesima vittima dei nostri fiumi e dei nostri laghi. Il clima non è stato eccezionalmente caldo da costringere la gente a riversarsi nelle acque in cerca di refrigerio, e tuttavia il numero degli annegati è molto alto. Tutti si sentono troppo sicuri e non osservano quel minimo di prudenza che è indispensabile. Non avventurarsi nelle acque senza essere esperti nuotatori, non bagnarsi prima di aver ben digerito, non avventurarsi camminando su un fondo che non si conosce, in specie nelle vicinanze di una draga.

Il corpo del ventitreesimo annegato è stato ripescato dai vigili del fuoco con i rampini alle 15,45, cinquanta, sessanta metri a valle dal punto dove fu visto scomparire. Dopo il sopralluogo del magistrato, la salma è stata trasportata nella camera mortuaria del cimitero di Moncalieri. Si attende di sapere se ci sono parenti per mettere a loro disposizione.

Una folla triste e muta assiste alle operazioni dei pompieri per ricuperare la salma

Terminati i lavori in muratura sulla cupola della Mole Antonelliana

Il modello della guglia metallica resisterà a raffiche di vento di 180 km. orari

I lavori di riparazione della cupola della Mole Antonelliana sono ultimati. Operai specializzati hanno sostituito tutti i pesanti lastroni di pietra di Luserna che erano rimasti danneggiati dalla caduta della guglia. Si è trattato di un'operazione lunga e difficile per l'altezza dove si avolgevano i lavori, per il peso rilevante delle singole lastre e per il sistema di ancoraggio a cui si è dovuto ricorrere. Dalla cupola il proseguirà ancora verso il tempietto. Queste opere non sono da confondere con i lavori di consolidamento: la costruzione dello scheletro interno di cemento armato è in corso fin dal lontano 1950 ed era già a buon punto quando il violentissimo nubifragio della primavera del '53 provocò il crollo della guglia. Finito il consolidamento si è quindi dovuto pensare a riparare i danni causati dalla caduta della punta.

E' comunque ancora lontano il giorno in cui si potrà ammirare il monumento nella sua ricostituita caratteristica integrità. La guglia, è già stato deciso, sarà a traliccio metallico. Il problema tuttora allo studio è di come inserirla sul troncone del tempietto. Il professor Albenga ed il professor Danusso, titolare della scienza delle costruzioni al Politecnico di Milano, stanno effettuando esperimenti per stabilire la soluzione più idonea. Riferendo con pazienza certosina i calcoli dell'Antonelli è già stato possibile giungere alla conclusione che il tempietto è sufficientemente robusto per sostenere il peso della punta in metallo da 118 a 130 tonnellate.

La difficoltà principale che rimane ancora da risolvere è l'incastro del telaio metallico — che sarà prefabbricato in officina e montato sul posto — nella parete in muratura. Per risolvere il quesito è stato necessario costruire dei modellini della Mole, da sottoporre poi alle prove aerodinamiche nelle apposite gallerie del vento. Queste sono già avvenute e si è constatato che la guglia come verrà costruita potrà resistere ad una bufera con raffiche di intensità superiore ai 180 chilometri all'ora, il che darà sufficienti garanzie di sicurezza.

Sembra quindi che ai sia giunti alla volta buona. Dopo [illegible] la Mole rivarà la sua guglia saranno installati veloci ascensori per portare il pubblico sino alla sommità della cupola, a quota di 84 metri. Sarà il belvedere di Torino e di tutta la pianura sino alla catena dei monti. I visitatori che lo desidereranno potranno poi salire a quota cento, praticamente a poco meno di 20 [illegible] dalla sommità del troncone. Una scala interna permetterà di raggiungere anche il culmine della guglia, ma quest'ultimo tratto di «passeggiata» non sarà concesso al pubblico. Vi potranno accedere solo gli addetti alle normali ispezioni di controllo ed ai lavori di manutenzione.

La spesa per la ricostruzione della Mole si aggirerà sui 400 milioni di lire. La guglia in metallo rappresenterà la perdita di un primato: prima del crollo era il più alto edificio in muratura d'Europa. La rinuncia è stata necessaria perchè i tecnici dopo attenti calcoli hanno risposto che soltanto una struttura metallica avrebbe dato le necessarie garanzie di resistenza e di elasticità.

Oggi i funerali delle vittime della sciagura di Racconigi

Nel cortile di via Bertholier 19 è stato ieri fino a tarda sera un continuo pellegrinaggio di persone, che si recavano a rendere l'ultimo saluto alle tre vittime della sciagura automobilistica accaduta giovedì mattina tra Cavallermaggiore e Racconigi. In una stanza a pianterreno [illegible] a lutto giacevano sotto fasci di gardenie bianchi le tre bare. Le povere vittime erano allineate l'una accanto all'altra, così come erano state vicine quando le colse nello stesso istante la morte con lo schianto dell'auto contro una pianta: Margherita Mazzola Ravarino, il figlio diciottenne Enrico e il nipote Bruno di appena 13 anni. Il babbo di Enrico e il babbo di Bruno, due fratelli colpiti crudelmente dalla stessa sciagura; hanno vegliato i loro cari tutta la notte. Stamane il accompagneranno, sorreggendosi l'un l'altro nel comune dolore, fino al camposanto. I funerali si svolgeranno alle ore 16,30; le [illegible] benedette nella chiesa dei SS. Pietro e Paolo.

Cade da un'impalcatura

L'operaio Giovanni Montagna, di 46 anni, residente a Vaghera in via Buonarroisio 6 — dipendente della società Breda elettrica e meccanica locomotive, che ha sede a Sesto San Giovanni — lavorava ieri pomeriggio alla centrale termica della Fiat Mirafiori. Si trovava su un'impalcatura e ad un tratto perdeva l'equilibrio e precipitava a terra compiendo un volo di circa tre metri. Soccorso da alcuni compagni, riceveva le prime cure nell'infermeria dello stabilimento e quindi veniva trasportato all'ospedale di San Vito dove i medici lo riscontravano con prognosi di 20 giorni.

Una vita stroncata a 17 anni

«Ho 39 anni e sono costretto a passare la mia giornata inchiodato a una seggiola. Dal 1943, dal tempo delle disastrose alluvioni dell'Astigiano, ho perso completamente l'uso delle gambe. Una crudele forma di reumatismi, aggravata dall'umidità e dai disagi sofferti durante il periodo delle inondazioni, mi ha paralizzato entrambi gli arti. Pellegrinai per cliniche e ospedali, da Asti all'Alessandria, da Alessandria a Torino. Molti tentativi, molte speranze: infine la condanna all'immobilità. Una decina d'anni fa, quando ero ancora bambino, mio padre morì in un incidente stradale. Prima che sopraggiungesse la mia disgraziata malattia avevo trovato posto come fattorino in una farmacia; la mia sorella maggiore aiutava la mamma ammalata, impegnandosi di procurarsi qualche lavoro. Come posso ora continuare a vivere con i miei, essere di peso a chi avrebbe bisogno del mio aiuto? Ho braccia robuste per lavorare, alla mia età dovrei essere il sostegno della famiglia. Invece io mia vecchia mamma è costretta a trasportarmi da una sedia all'altra come un bambino: non posso reggermi in piedi neanche un attimo, non riesco a muovere neppure un passo. Ho perduto ogni illusione, mi faccio forza per rassegnarmi, anche se è duro pensare che la vita si è chiusa per me a diciassette anni. Mi rimane un desiderio: avere un corrispondente, uscire qualche volta dal chiuso del cortile che è la mia prigione, vedere il sole, sulle strade dei giardini, mettermi in un angolo di strada a osservare il via vai della gente».

Il giovane che ci ha scritto si chiama Giuseppe Buzzolino e abita ad Asti nelle case popolari in strada Volta D al numero 1-A. Non ha ancora vent'anni e la vita gli ha negato per sempre la luce di un sorriso. E' una lettera straziante, che non si può leggere senza provare angoscia e pietà.

ECHI DI CRONACA

NAZIONALE - STATUTO
OGGI
DANIEL GELIN
ESA ZSA GABOR
in
SANGUE E LUCI
In Eastmancolor

MASSIMO
Controspionaggio, avventure, emozioni
TRADITA
(MISSIONE CAPESTRO)
con LUCIA BOSE
F. Cressoy - G. Albertazzi
Brigitte Bardot

Cinema LA PERLA
Un vero Capolavoro della Cinematografia:
LO SPRETATO
con PIERRE FRESNAY
Un film, che siate credenti o no, dovete vedere e rivedere

ARCIOCCASIONE mobili in liquidazione Matrimoniali Barocco, Rustiche Chippendal e Tinelli. Vendita rateali senz'aumento. Quadri via Barbaroux 38 (interno).

MOBILIFICIO URAP 20 rate: camere da 52.000; tinelli da 48.000 vasto assortimento v. Garibaldi 8.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica O.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 533-703.

LA COMODITA' in casa con eleganza e risparmio. Mobili Barovero Arredamenti, Via Valperga Caluso ang. via Belfiore n. 43; via Nizza n. 34. Facilitazioni.

MOBILIFICIO Pegella, Massini 44. Per cessazione avendonsi camere pale tinelli cucine guardaroba.

STATO CIVILE

Nozzi Angela m. Isaia, a. 72, casal., v. Nizza 5; Bassiglia Modesto, a. 79, fattoliere, v. Verolengo 126; Sforza Isidoro, a. 47, commerc., str. Valledoi; Orcelli Giuseppina ved. Bosio, a. 73, casal., v. Bonaiscon 71; Mistro Giulia ved. Bachi, a. 86, casal., v. G. Vidua 24; Perrone Alfredo, a. 23, calzolaio, v. S. Martino 6; Boldori Giacomo, a. 86, invalido, v. Bard. 36; Beglia Costantino, a. 55, pens., v. Luigini 2; Serra Nicolao, a. 66, pens.; Morazzo Giovanni, a. 67, pens., p. Arpolstizio 6; Vonda Margherita m. Simonetti, a. 48, casal., v. Guido Reni 66.

Decessi in ospedale: Franchetti Luigi, a. 63, pens.; Vinaria Angelo, a. 76, pens.

Sulla lista del 14 agosto leggesi: Vassano dott. prof. Vittorio anatomia patologica Università.

Matrimoni: 13 - Nati: 64 - Movimento: 20

Un ladro nel confessionale

Due pattuglie della Celere in via XX Settembre per catturare uno svaligiatore di cassette delle elemosine nella chiesa della Visitazione

I passanti che ieri pomeriggio verso le 16 transitavano in via XX Settembre angolo via Arcivescovado notavano non senza sorpresa che due «jeeps» della Celere si arrestavano dinanzi alla chiesa della Visitazione e da esse balzavano a terra gli agenti per dirigersi all'interno del tempio, attraverso una portichetta secondaria.

In breve si radunava sulla strada una discreta folla che commentava vivacemente i fatti: «Hanno arrestato un rapinatore che aveva aggredito il parroco». «No: un sacrestano ha chiesto aiuto alla chiesa, ma ora sarà andato».

Erano congetture puramente cervellotiche. In realtà il segretario mezz'ora prima, insospettito dall'atteggiamento di un individuo che da parecchio tempo gravitava nei pressi d'una cassetta per le elemosine, lo aveva tenuto d'occhio nascondendosi dietro ad una colonna.

Ritenne a vigilare dal suo osservatorio per una decina di minuti. In chiesa c'erano soltanto due donne che recitavano quasi sottovoce le preghiere, si avvicinò alla cassetta. Si udì uno scricchiolio lievissimo, il sacrestano sporse il capo dalla colonna e vide all'improvviso il fedele trasformarsi in un abilissimo e veloce scassinatore: il coperchio era già sollevato e le sue mani erano scese furtive ad arraffare le monete.

Immediatamente lo scacciò corse a chiudere la porta centrale e quindi si recava in sagrestia per telefonare alla Celere. Gli agenti scovavano il furfante che aveva simulato una così fervida religiosità, in fondo ad un confessionale dove giaceva rannicchiato, e lo conducevano in Questura. Qui è stato identificato per Armando Roscuora di 48 anni, abitante in via Bertholet.

E' stato accertato che il Roscuora non rivuoi ad impossessarsi delle elemosine contenute nella cassetta; tuttavia nelle sue tasche è stato trovato un migliaio di lire in biglietti e monete da cinque e da dieci. La polizia presume che questo sia il provento di furti in altre chiese.

Un vecchietto smemorato

Verso le dieci di ieri mtre un inquilino dello stabile di piazza Normanda 2 scorgeva un vecchio steso per terra sul selciato del cortile. Riceveva a interrogare lo sconosciuto, ma non otteneva che risposte sconnesse. Portato in questura il poveretto appariva smemorato e incapace di pronunciare anche poche parole. In attesa di accertamenti è stato, su parere del medico municipale, trasferito a Collegno. Lo sconosciuto dimostra una sessantina di anni ed è assai poveramente vestito.

Una casa in subbuglio per il frastuono d'una radio

Ore 23 di ieri. In via Benelli 2, al secondo piano, una radio è aperta al massimo: le voci diventano ruggiti, le musiche più delicate fragorosi boati. Nessuno, nello stabile, riesce a chiuder occhio. Il frastuono continua. Allora volano gli insulti, le minacce e qualcuno, mancovrando nell'ombra, taglia con una cesoia i fili di ferro della biancheria appartenenti alla famiglia titolare della radio.

I danneggiati s'avvedono della piccola vendetta. Escono sul ballatoio e s'accendono una tremenda baruffa. Sono nell'aria pugni e calci quando s'ode l'ululato della sirena della Celere, invocata telefonicamente. L'arrivo della polizia ottiene magici effetti: la radio tace, i rissanti si dividono, gli animi si placano, i sorrisi rispuntano. Il sottufficiale comandante l'equipaggio rivolge ai presenti un breve ammonimento. Poi la Celere riparte e nella casa torna la tranquillità.

SCADENZA DI FATALI

Il 24 corr. ore 12 scade il termine aumento vigesimo sul prezzo base d'asta per i terreni siti in Torino via Tripoli, Alfiano e Ticinetto provvisoriamente deliberati con verbale 25-7-1955 rog. Not. Stratta, via Assarotti 3, Torino, presso il quale gli interessati potranno rivolgersi nelle ore di ufficio per gli opportuni schiarimenti.

METRO
OGGI
ROBERT MONTGOMERY
INGRID BERGMAN
Follia
GEORGE SANDERS - LUCILE WATSON - ONSLOW STEVENS - OSKAR HOMOLKA
Dramma di M.S. VAN DYKE II
non c'è AMORE PIU' grande

IMMINENTE
un grande avvenimento artistico
straordinariamente avvincente
GRAN REVISTA AMERICANA EN COLOR
ESTRELLAS de CUBA
30 ARTISTI IN SCENA
IMMINENTE AL CINEMA-TEATRO
IDEAL

CORSO
OGGI
BRODERICK CRAWFORD
JOHN DEREK
CHARLES BICKFORD
WANDA HENDRIX
L'ULTIMA RESISTENZA
Regia ALFRED WERKER

OSTETRICA BELTRAME
Via Madama Cristina 76, 1° piano
Telefono 684-213 - TORINO

non c'è AMORE PIU' grande

ELICOTTERI
General-Admiral, Westinghouse, Bosch - Ready, Arte-Frigidaire, Refrigerator-Amana
5 ALTRE MARCHE ITALIANE E ITALIANE
stemag
VIA FRANCIA 11 - TEL. 42815
VIA 48 20 - TELEF. 82857
VIA LAGRANGE 1 - TEL. 393252

Studio Medico Specialissimo
VENE VARICOSE ULCERE
EMORROIDI
FLEBITI - RAGADI
SENZA OPERAZIONE
Dr. L. Grassi, v. S. Quintino 4 (P. Massa) - 677-000. Riceve Mattina. Ore 10-12, 15-18

Dr. P. ADLER - Specialista Malattie della Pelle e Veneree
Via Cesare Battisti 2 angolo via Roma
Ore 9-12, 15-20; fest. 10-12; t. 45-[illegible]

Ostetrica Abbriata-Regge
Via Po 3, vicino piazza Castello
Telefono 45-196 — TORINO

Abbiamo pagato

Dieci anni sono appena trascorsi, e l'Europa, che alla fine della guerra pareva condannata a un'irrimediabile desolazione, riappare del tutto risorta. Non molti se ne rendono conto, pochi hanno voglia di pensarvi, altri fingono di non accorgersene, ma la verità è che l'Europa sta ancora in piedi e che la sua ora fatale, se pure deve giungere, è ancora ben lontana dalla scadenza. Ancora una volta, i tetri e frettolosi pronostici sul dissolversi delle grandi civiltà vengono smentiti. Babilonia, Sparta, Cartagine, non sono più gli esempi ineluttabili del rapido perire di un'antica gloria; dieci anni sono bastati, e Berlino come Leningrado, Milano e Torino come Londra, Colonia come Varsavia, pur tra i segni sempre visibili delle vaste ferite, hanno riacquistato la loro funzione, il loro respiro, la loro voce. Anche in Francia, dove la sosta derivata dalla stanchezza e dalla nausea è stata più lunga che non altrove, abbiamo recentemente riveduto le città rinate e tutte vive nel loro ordine tradizionale; e Rouen, Dieppe, Le Havre, ormai gareggiano in freschezza con Cassino, Livorno, Coventry, Dover, e con tutte le altre sorelle grandi e piccole che, in altri tempi, non sarebbero certo sfuggite a un nero destino di città morte, votate in eterno alle pallide resurrezioni dell'archeologia.

Ecco, dunque, che l'Europa ha pagato. Come tutti i nobili impoveriti che vogliono ripristinare la loro dimora, essa ha dovuto ricorrere a prestiti e accendere qualche ipoteca; ma insomma non si è abbandonata all'ignavia avvilita di chi aspetta soltanto la morte, a quel sentimento di totale inutilità che preclose ogni possibile fortuna futura all'antico Egitto, alla Grecia, a tante altre nazioni gettate a terra da una guerra perduta o da troppo rotonde vittorie. Il tracollo non è avvenuto; e se l'Europa non ha ancora trovato in sè la volontà di abolire le proprie frontiere interne, ci sembra certo che un giorno non troppo lontano compirà anche questo passo. E' probabile, o almeno possibile, che perfino la nuova durissima frontiera che l'ha crudelmente separata in due parti, vada a poco a poco allentandosi, e lasci aperto qualche spiraglio, qualche pertugio, sicchè in qualche modo ci si possa guardare e cercare di capirsi un po' meglio di quanto ci sia ora concesso. Noi vogliamo mostrarci, oggi, più vicini al partito della speranza che non a quello della diffidenza, convinti come siamo che nulla accade se non si spera che accada. L'importante, ad ogni modo, è che questo vecchio continente, dopo tante disastrose avventure, tante follie, tanti sanguinosi errori, abbia ritrovato il proprio genio, che è il genio della «ripresa», vorremmo dire della rinascenza. L'ingegno, la fantasia, e anche la pazienza, dimorano sempre in riva ai nostri mari, lungo i nostri fiumi, ai piedi delle nostre montagne; e a forza di soffrire, abituati a perdere tutto per un puntiglio, per uno scatto d'orgoglio o per una rivalità tanto più efferata quanto più assurda, abbiamo tuttavia imparato a non rendere mai definitivo nè mortale il nostro odio. Non si è mai visto, in Europa, il vinto rifiutare il perdono al vincitore ingiusto, nè questi togliere l'ultimo respiro al giusto caduto. Un estremo richiamo alla pietà o alla ragione ha sempre evitato lo sterminio. Di più, poichè siamo stati ricchi, e anche straricchi, non ci sentiamo troppo mortificati per una improvvisa povertà, e sempre riusciamo ad evitare la vera miseria, rimettendoci con disinvolto e un po' ironico coraggio al lavoro. Infine, bisognerebbe davvero che tutte le potenze del male da ogni altra terra si unissero e ci si scagliassero contro, per metterci a morte; ma se questo accadesse, ormai, non saremmo i soli a perire.

Abbiamo pagato. Ed ecco che un pensiero prende sempre maggiore consistenza e forma nella nostra mente, e come un ritornello viene a inquietarci ogni qual volta vediamo con i nostri occhi una città risorta, una nuova strada o ferrovia, una nuova officina, un nuovo museo: non possiamo continuare a pagare anche noi questo nuovo patrimonio così faticosamente ricostituito. Tutte queste case ancora bianche e pulite perfino nelle terre umide e sotto i cieli caliginosi, queste torri, questi campanili, queste stazioni, questi ponti, tutto questo immane lavoro compiuto in dieci anni, non possiamo più rischiarlo avventatamente sul tappeto verde di qualche gigantesco casinò internazionale. Sulle porte d'Europa, come nei locali di buona reputazione, si dovrebbe mettere un cartello: «E' proibito il giuoco d'azzardo». Ed essere severissimi verso i tenitori di bische clandestine, verso i giocatori inveterati che farneticano di «rifarsi» attraverso altre guerre, altre stragi, altri errori, e getterebbero su quel tappeto, con tutto il nostro danaro, anche Dresda, Napoli, Genova, Marsiglia, e magari Roma, Parigi, Venezia, e migliaia di paesi, milioni di uomini in uniforme, centinaia di milioni di cittadini inermi, e con ciò l'avvenire di tutti noi che in queste nazioni viviamo; e per questo segno bestiale non vogliono accettare nessuna speranza, fomentano il sospetto, ingigantiscono le astuzie degli uni, lusingano l'impaziente cupidore degli altri. All'intelligenza, alla fantasia, l'Europa deve ora aggiungere la prudenza; e se è stata troppo prodiga di sè stessa, diventare parsimoniosa, cercando altresì di liberarsi al più presto di quei debiti, da quelle ipoteche, per sentirsi più indipendente e non dover inchinarsi davanti a nessuno, nè contrarre nuove obbligazioni, sempre più onerose, per tener fede ai vecchi impegni.

Non è, questa, un'esortazione alla pusillanimità. Tutto si può dire degli europei, ma non che siano vili o infingardi. Degli uomini che vanno dai trenta ai settant'anni, forse i tre quarti sono stati combattenti, e il compianto dei morti lasciati sui campi di battaglia o nei campi di concentramento è ora ingarbugliato e interminabile da scoraggiare anche i cultori di statistica. Ma dopo aver affrontato i più duri sacrifici per cause a volte nobili, a volte fallaci o pazzesche, ci sembra venuto il momento di convincere noi stessi e gli altri che ormai per noi una sola causa può essere giusta e degna di un supremo rischio: la causa della nostra libera e onorata esistenza; di tutti noi europei, quanti siamo, da levante a ponente, da mezzogiorno a settentrione. E se c'è qualcuno disposto a immolare l'Europa per cause diverse, per cause estranee, qualcuno pronto a veder bruciare in pochi istanti Siena e Chartres, Cambridge e Heidelberga, e i nostri campi farsi sterili, le nostre acque intossicarsi, e tutti i nostri popoli ridursi finalmente a quella miseria, a quell'abiezione che sempre hanno saputo evitare, ebbene, apriamo per lui e per i suoi compagni i nostri manicomi criminali: condannandolo in nome di questi dieci anni di fatiche e di questa miracolosa e ancora troppo ignorata resurrezione.

G. B. Angioletti

KON-TIKI III SUL CANAL GRANDE

Quattro giovanotti di Cassano d'Adda sono partiti alla conquista di Venezia su di una zattera di loro costruzione e della Kon-Tiki III. Sono giunti in porto felicemente accolti dagli abbracci e baci di parenti e amici che li avevano preceduti in pullman (Telefoto)

SOCIETA' ED ECONOMIA NELL'AMERICA DEL SUD

Gli sforzi del governo del Cile per creare un'attiva borghesia

Squilibrio della bilancia commerciale - Si trascurano straordinarie possibilità agricole per l'infatuazione mineraria - Privilegi di impiegati e funzionari - Per ogni ufficiale in servizio due ufficiali in pensione - Manca l'anello di congiunzione tra i capitalisti e la plebe - Curiosi aspetti di una mentalità a modo suo feudale - I turisti spensierati e la trappola delle vecchie cameriere

(Dal nostro inviato speciale)

Santiago, agosto.

Gli italiani che in Argentina sono milioni si contano in Cile a poche decine di migliaia. Malgrado il clima così simile a quello mediterraneo e le maggiori possibilità che questo paese, economicamente arretrato, offre a chi voglia investirvi capitali e lavoro, la nostra emigrazione ha trascurato il Cile. Un ingegnere italiano al quale ho chiesto i motivi di questa assenza mi ha risposto indicandomi una fabbrichina nera in una vetrina di un cambiavalute su cui un impiegato rettificava i prezzi delle divise estere: il dollaro, che il giorno prima si scambiava con 665 pesos cileni, passava a 675, mentre le altre monete straniere si adeguavano alla valuta base: undici giorni prima il dollaro era a 625. Queste «rettifiche» quotidiane del peso cileno, appaiono identiche nel significato, a quelle riferite in certi bollettini di guerra, quando la frase: «Le nostre truppe hanno rettificato le loro posizioni» viene subito tradotta dagli ascoltatori nell'altra: «Le nostre truppe sono state sconfitte». Ora le sconfitte del peso cileno sono continue e le speranze di rivincita scarse

Il capitale straniero

La situazione della moneta è lo specchio fedele della economia cilena. Nel Cile sei milioni di abitanti su una superficie grande due volte e mezzo l'Italia potrebbero vivere con largo benessere. Purtroppo tutti quanti, classi dirigenti e uomini della strada, hanno sempre fatto a gara a chi commetteva più errori. La ricchezza tradizionale del paese fino al 1920 era il salnitro, tutti perciò vollero avere a che fare con questa minerale trascurando il resto. Dopo quella data il salnitro perse gran parte del suo valore economico per la concorrenza dei prodotti sintetici, ma il paese sviluppò un'altra grande risorsa, il rame, e tutti pensarono che in un modo o nell'altro bisognasse occuparsi solo del rame. Più verrà la volta del ferro e del borace e del petrolio e di qualche altro prodotto ma sempre di un prodotto solo, quello di moda nel momento per la facilità, vera o presunta, di far rapidamente fortuna attraverso il suo sfruttamento: gli altri saranno trascurati e andranno in rovina, di altri ancora, come le foreste e soprattutto la pesca, quasi nessuno si occuperà. Malgrado le straordinarie possibilità della sua agricoltura il Cile importa buona parte delle derrate alimentari dall'estero: quando i prezzi di un qualsiasi minerale salgono, il Cile diminuisce ancora la sua produzione agricola perchè una sua aliquota di contadini vuole interessarsi del metallo pregiato nel momento e così i maggiori guadagni realizzati dalle miniere servono solo a colmare l'ulteriore deficit dei prodotti agricoli.

Anche lo sfruttamento delle risorse minerarie è avvolto in Cile con criteri erratici. Pochi, scoperta una miniera fruttifera, tendono a coltivarla: in genere la si cede al primo capitalista straniero in cambio di un tanto per ogni tonnellata di minerale estratto. Così oggi quasi tutta la grande ricchezza mineraria è in mano al capitale estero, specie statunitense. Nordamericane sono l'Anaconda e la Braden, società proprietarie della grande massa di miniere di rame, nordamericana è la Lautaro Nitrate, massimo consorzio del salnitro e nordamericane sono le maggiori miniere di ferro; il commercio di minerali cileni è diretto esclusivamente da grandi compagnie statunitensi. In Cile le lamentele per l'«invadenza» degli USA nel paese sono continue e ogni momento si additano i «soprusi» dei nordamericani; in effetti la preminenza degli USA è schiacciante e non molto garbata; gli statunitensi salvano appena le forme e fanno capire che in Cile i padroni sono loro e che questa nazione potrà fare solo la politica che piacerà a Washington. Ma nessuno considera che qui l'influenza del capitale nordamericano o ha dato origine alle varie aziende e vi ha costituito capitali di altre nazioni: se la Germania hitleriana avesse vinta la guerra oggi i tedeschi possederebbero le miniere cilene e il governo del Cile sarebbe costretto a firmare a Berlino un gravoso trattato militare analogo a quello che lo lega dal 1952 agli Stati Uniti.

Al disavanzo cronico della bilancia commerciale si aggiunge il costante e robusto deficit dello Stato che, in rapporto alle entrate, è prodigo e munifico. In Cile esiste una legislazione sociale molto avanzata, almeno sulla carta, che consente a chi ne sfruttaria vantaggi d'ogni genere; naturalmente i primi beneficiari sono i funzionari e gli impiegati preposti all'amministrazione delle varie casse di previdenza e gli ultimi quelli fra cui l'assistenza pubblica dovrebbe essere distribuita. Fra i lavoratori del Cile si contano non mila contadini, un milione e 800 mila operai, soprattutto minatori, e ben 500 mila impiegati; rimanendo imprecisata, comunque molto bassa, la percentuale dei benefici assistenziali attribuita ai lavoratori agricoli, le pensioni degli operai non superano i due miliardi di pesos annui mentre diciotto miliardi vanno agli impiegati che numericamente sono meno della metà. Naturalmente i benefici delle imprese assistenziali sono molto più teorici che effettivi, la burocrazia addetta ad amministrarli ne riscuote buona parte; quelli che resta è falcidiata dalla svalutazione del peso.

La spartizione degli utili

In realtà le condizioni dei lavoratori sono fra le più misere; gli operai dell'industria e delle miniere ricevono salari mensili che si aggirano sui quindicimila pesos, rispondenti a tredicimila lire italiane; malgrado che il costo della vita sia la metà del nostro, guadagni così meschini assicurano solo la miseria a chi li percepisce. Ancora peggiore la condizione dei contadini che lavorano con contratti iniqui le terre dei latifondisti: ad essi è garantito solo il pane, un tetto miserabile e mille lire al mese; ogni famiglia può allevare in proprio solo una vacca e un suino che in questi paesi hanno valore molto modesto; la condizione umana di questi coloni è ancora simile a quella feudale.

In confronto al proletariato le condizioni della piccola borghesia appaiono quelle di un ceto privilegiato. Per quanto il tenore di vita degli impiegati, piccoli commercianti, artigiani e operai specializzati cileni sia nettamente inferiore a quello italiano e le distanze fra di essi e i ceti possidenti appaiono enormi, il distacco fra la piccola borghesia e il proletariato è fortissimo: chiunque porta un colletto bianco ed una cravatta fa parte di un mondo diverso da quello cui appartiene chi non possiede un tale simbolo di distinzione. Occorre tener presente che la piccola borghesia cilena è stata creata quasi artificialmente dal 1920 in poi dai governi che intendevano costituire una classe dirigente a forza di stipendi cui non corrispondevano funzioni reali; negli uffici pubblici al posto di un impiegato ve ne sono tre che fra tutti producono meno di quell'unico necessario. Una categoria a sè è quella degli ufficiali e dei sottufficiali delle forze armate per i quali, in omaggio alle tradizioni guerriere del paese, viene speso un terzo del bilancio nazionale, di cui solo una minima parte è destinata all'equipaggiamento, tutto il resto va in stipendi e pensioni. In Cile vi sono due ufficiali pensionati per ognuno in servizio; i generali assommano al cospicuo numero di quaranta una quelli pensionati sono ben 156, esistono ottocento ufficiali superiori in pensione con retribuzioni maggiori di quelle percepite da un generale di brigata in servizio.

Le somme spese dal governo per creare una borghesia attiva che servisse da anello di congiunzione fra i grandi capitalisti e la miserabile plebe cilena sono state gettate al vento, si è creata solo una nuova classe parassitaria improduttiva che pesa sul bilancio aggravando la progressiva svalutazione della moneta. In genere ogni nuova classe sociale, appena privilegiata, tende solo a conservare con il minimo sforzo i modesti benefici che è riuscita a conseguire, costituendo tanti piccoli gruppi chiusi che lottano fra loro per la spartizione degli utili disponibili senza voler aumentare i guadagni con un maggior lavoro.

Di questa mentalità, a suo modo feudale, abbiamo avuto un esempio modesto ma esemplare nell'albergo in cui viviamo e che ospita in media seicento persone al giorno, dove il personale addetto ai pranzi, alle colazioni, al tè o alle cene non è pagato con stipendi fissi ma con percentuali sugli incassi di queste consumazioni. Gli addetti a questi servizi sono da considerare una piccola classe privilegiata perchè possono ricavare circa ventimila lire italiane al mese oltre al vitto, cioè molto più che la media dei camerieri e lavoratori del bar. A questo gruppo di lavoratori appartengono uomini e donne di cui i primi sono favoriti perchè spetta loro il servizio del bar, dei pranzi e delle cene, molto più redditizio delle prime colazioni e del tè del pomeriggio riservati alle donne.

Ma poichè alle donne compete l'intera percentuale di ciò che viene fornito in camera, esse hanno posto in opera un sottile accorgimento rivelatomi da un turista americano. In genere queste inservienti sono vecchie e brutte ma tra di esse ve ne è sempre una giovane ed avvenente di cui tutte le altre curano con attenzione le grazie, il comportamento e l'abito. Quando arriva in albergo un ospite dall'aspetto spensierato ed opulento (generalmente nordamericano: a Santiago vengono molti turisti dagli Stati Uniti, amanti dei monti, del mare e del colore cileno, pieni di idee sbagliate sulla bellezza di questa razza) la prima colazione che egli riceverà in camera sarà portata dall'inserviente graziosa che poi non comparirà più. Per rivederla, l'ospite che non conosce il suo nome comincia ad ordinare in camera non il pranzo la cena e i liquori del quale la percentuale di servizio verrà tutta segnata sul conto delle donne; da quel momento andranno da lui solo le più anziane e meno avvenenti, quella piovane e bella ricompare quando le consumazioni cominciano a diminuire. Un viaggiatore si ferma in albergo troppo poco tempo per accorgersi di questo giochetto svolto con notevole perizia. Le astute donne scoprono immediatamente il cliente facoltoso e romantico fra quelli tetri e poveri: ma me vennero sempre le brutte.

Paolo Pavolini

Gli isotopi impiegati per sgrassare il bucato

La vita economica dei prossimi decenni sarà tutta fondata sui materiali atomici - Si chiude oggi la conferenza di Ginevra

(Dal nostro inviato speciale)

Ginevra, 20 agosto.

Le grandi centrali atomiche che entreranno in attività il 1956 e il 1957 in Gran Bretagna e negli Stati Uniti, ci appariranno, fra dieci anni, grazie al sicuro progresso della scienza nucleare, come potrebbe apparire, al possessore di una veloce ed elegante automobile, la prima vecchia macchina con cui Ford si affermò in America. Così ha detto stasera il più grande scienziato atomico inglese, sir John Cockcroft, annunciando nello stesso tempo che le centrali atomiche diverranno sicuramente la più grande fonte di energia nel mondo.

«Ancora per dieci anni circa il carbone potrà fare concorrenza, in Inghilterra, alla energia prodotta atomicamente — ha detto Cockcroft — ma dopo il 1965 l'atomo comincerà ad avere via libera; e la sua affermazione sarà, naturalmente, meno rapida nei paesi dove le grandi risorse idriche già ora permettono di tenere basso il prezzo dell'energia o più veloce nelle nazioni dove, o per mancanza di altre fonti o a causa di grandi distanze, l'energia è molto costosa».

Ciò spiega perchè in Russia, che ha già in funzione una centrale di 5 mila kilovattore, azionata da un reattore di 30 mila kilovattore, metterà l'anno venturo in attività una centrale di 120 mila kilovattore, mentre gli Stati Uniti, dove l'energia costa molto poco, faranno entrare in funzione soltanto nel 1957 la loro prima centrale, quella di Shippingsport, con una potenza di 60 mila kilovattore.

E ciò fa anche comprendere perchè si calcola che negli Stati Uniti, fra circa quindici anni, le centrali atomiche forniranno al paese soltanto il 15-20 per cento di tutta l'energia, mentre entro lo stesso periodo di tempo la Gran Bretagna coprirà con l'energia atomica metà del suo fabbisogno.

Domani la conferenza atomica chiuderà i suoi lavori dopo due settimane di relazioni pubbliche e di discussioni private. Forse il suo aspetto più sorprendente va ravvisato nel fatto che la politica non è riuscita a infiltrarsi nei colloqui fra gli scienziati venuti a Ginevra dai paesi al di qua e al di là della cortina di ferro. Il presidente della conferenza, l'indiano Bhabha, e i rappresentanti delle grandi potenze faranno il bilancio dei lavori.

All'attivo, oltre molte rivelazioni di cui abbiamo dato notizia, nelle nostre cronache, vanno particolarmente segnati due fatti:

1) Occidentali e sovietici hanno rivelato numerosi segreti, dopo essersi convinti che i segreti non erano più tali, e cioè che gli uni e gli altri erano arrivati agli stessi risultati. Così, ad esempio, la costruzione dei reattori è stata spiegata in tutti i suoi particolari, e proprio oggi scienziati americani, britannici, francesi e svedesi hanno rivelato i processi chimici, ancora segreti, per la produzione del «carburante atomico».

2) La conferenza ha mostrato che russi, inglesi e americani stanno studiando il modo di adoperare, a scopi pacifici, e cioè per la produzione di energia, le tremende e gigantesche forze che vengono sviluppate dall'esplosione della bomba all'idrogeno. Gli esperti sono, tuttavia, ancora inserti sulla possibilità di risultati immediati.

Al passivo della conferenza vanno segnati, per ora, i problemi non sempre risolti della protezione contro le radiazioni e del «seppellimento» delle scorie radioattive.

Oggi uno scienziato ha rivelato che gli isotopi del tritio potranno essere usati dalle lavandarie per sgrassare i panni e per controllare che il lavoro sia effettuato alla perfezione. Il tritio è un elemento molto scarso in natura, che viene prodotto senza grandi spese bombardando il litio con neutroni atomici. Per vedere se i panni sono stati lavati perfettamente, le lavanderie dovrebbero usare un contatore Geiger.

E' stato poi anche rivelato che isotopi del rutenio possono essere usati con molta efficacia per la cura di alcune malattie degli occhi. Infine il dottor Alexander Hollaender, del laboratorio di Oak Ridge negli Stati Uniti, ha detto che, per proteggersi dalle radiazioni atomiche, gli uomini dovranno inghiottire una pillola di tiuronio prima dell'esplosione, e farsi fare dopo l'esplosione iniezioni di midollo esseo e di streptomicina.

e. a.

RICEVUTI A PAGAMENTO NEL CASTELLO PATRIZIO

La mezza corona del Duca

I signori di Bedford accolgono gentilmente gli ospiti a Woburn Abbey (più di due scellini per l'ingresso) - I bambini possono fare un giretto in canna, sui cavallini, o mangiare un gelato (ogni cosa ha il suo prezzo) - I padroni di casa mettono firme sulla "guida" del palazzo e posano, garbati, per le fotografie - Un tale lasciò la mancia in mano alla Duchessa, che senza arrossire disse: "Grazie, Sir"

(Dal nostro corrispondente)

Londra, agosto.

San Grazia il tredicesimo Duca di Bedford e la Duchessa ricevono ogni giorno della settimana eccetto il lunedì e il venerdì. La loro casa, Woburn Abbey, a circa ottanta chilometri a nord di Londra è fra le più belle del paese. Le sue sessanta o settanta stanze contengono preziosi tesori di pittura di ceramica e mobili di grande pregio. Il palazzo — che guarda su un lago pieno di anatre selvatiche di una dozzina di specie diverse — è circondato da circa quattro mila acri di parco nel quale vagano alcune migliaia di cervi, fra cui l'unico bianco che si conosca al mondo di cervi di razza «père David» che sono completamente bianchi. In certe zone della tenuta si incontrano anche recinti riservati a piccoli branchi di bisonti americani e bisonti europei.

Il Duca, un giovanotto sui trentasette anni che porta sempre occhiali scuri, è l'ultimo fra i membri delle grandi famiglie aristocratiche britanniche ad aver aperto la sua casa al pubblico. Ed è forse anche il più franco dei nobili che si siano dedicati a questo genere di impresa tipica del ventesimo secolo inglese. «Non è vero che Woburn Abbey mi appartenga — egli dice —. Sono io che appartengo a Woburn Abbey».

La sua storia recente è altamente rappresentativa. Sette o otto anni fa, dopo aver ottenuto il divorzio ed essersi risposato, questo giovanotto decise di trasferirsi in Sud Africa a fare l'agricoltore. Ma quella pace durò poco. Due anni fa suo padre morì in un incidente di caccia — in una delle sue grandi tenute, nel Devon — e divenne necessario abbandonare la fattoria in Sud Africa per venire in Gran Bretagna a risolvere il problema della eredità. Il problema fondamentale era semplice. Il vecchio Duca aveva lasciato una sostanza di circa cinque milioni di sterline consistente in quattro grandi tenute di campagna, fra cui «la sede di famiglia» Woburn Abbey, vasti terreni in Londra nella zona di Bloomsbury e qualche altro centinaio di migliaia di sterline. Di questo l'ottantacinque per cento spetta al Cancelliere dello Scacchiere. Il resto agli eredi.

«Da allora — dice il Duca sorridendo alla Duchessa —, abbiamo vissuto come facchini di una agenzia di traslochi». Il primo compito è stato di trasformare Woburn Abbey — «che è praticamente una industria e come tale deve essere attiva» — in luogo turistico. Il padre era uno spirito bizzarro, ricco delle manie caratteristiche della classe immensamente ricca eduardiana. Durante la prima guerra mondiale era stato un celebre pacifista. Poi si era dedicato alla raccolta dei cervi e dei bisonti nonchè dei pappagalli. Aveva anche addestrato una carpa a rispondere al richiamo di un campanello. Del resto questa bizzarria scendeva per i rami. La nonna del tredicesimo Duca decise di prendere il brevetto di pilota poco prima dei cinquant'anni. A sessantaquattro anni cominciò a viaggiare da sola in aeroplano. A 71 partì in aereo e non tornò mai più.

Un'idea dei mezzi economici di questi antenati la dà una semplice frase del Duca: «Abbiamo trovato tre stanze piene d'argento». Ma il possedere argento — e parchi immensi con querce secolari e branchi di cervi bianchi e pezzati e color caffelatte — al giorno d'oggi non basta più. Due dei tre laghetti del parco sono stati marcati con paletti. «Sei pence ai giri» e forniti l'uno di minuscole canoe colorate e l'altro di piccoli motoscafi per bambini. Dinanzi al giardino d'inverno è stato sistemato un piccolo parco di divertimenti infantili, con una giostra, uno scivolo e alcune altalene. Accanto all'ingresso due ragazze sono addette ai quattro ponies — e un lama — sui quali i bambini vanno a fare un giretto, al prezzo di sei pence (cinquanta lire). Nella galleria delle sculture è stata installata una macchina per la distribuzione automatica del gelato a sei pence. Questo è anche il prezzo dell'aranciata e della tazza di tè nel bar che è stato creato.

Ma l'introito fondamentale è offerto dalla «mezza corona» che ogni turista paga all'ingresso. Si chiama «mezza corona» in inglese la moneta che vale due scellini e mezzo, anche se nell'uso corrente la corona intera non esiste.

Da Pasqua ad oggi i visitatori sono stati circa centosessanta mila, il che porta ad un incasso di ventimila sterline circa. Per tenere in piedi Woburn Abbey ce ne vogliono trentatrè mila all'anno.

Il Duca e la Duchessa, con uno spiccato senso degli affari, contribuiscono personalmente al successo di questa «corte bandita» in termini moderni. Essi sono quasi sempre disponibili per firmare la guida, che costa altri due scellini e mezzo e si prestano anche gentilmente a posare per le fotografie. Sono generalmente i turisti americani o del Commonwealth — tutti paesi non abituati alla aristocrazia e quindi senza complessi di timidezza — che pregano i padroni di casa di posare per la foto in bianco e nero o a colori. Non è mancato anche chi, con molta comprensione, ha messo uno scellino di mancia in mano alla Duchessa. Essa ha risposto «Grazie, Sir» senza arrossire.

A Londra il Duca viene sempre chiamato «Sua Grazia», ma egli dice: «Sono pochi quelli che mi chiamano "Sua Grazia" a casa mia». C'è stato anche il turista scontento che ha scritto protestando: «Mio figlio, che ha cinque anni, è rimasto deluso perchè il Duca non aveva in testa la corona».

La corona, il tredicesimo Duca di Bedford, non l'ha mai messa in testa. Suo padre morì dopo l'incoronazione e da allora non c'è stata occasione. Del resto: «Sono proprio contento — dice il Duca — di non averla mai messa. Mi hanno detto altri duchi che è un affare molto pesante, che dopo un po' fa venire un mal di testa peggiore di una sbornia». La vera consolazione dei duchi d'oggidì sono le mezze corone.

Egli offre in vendita anche i cervi, ma a coppie. I cervi di razza locale valgono venticinque sterline la coppia, quelli cinesi sulle cento sterline e una coppia di «père David» vale trecento sterline. Ma non è possibile sceglierli. Bisogna affidarsi al caso. I guardiani a cavallo lavorano due o tre giorni per spingere il branco dei cervi verso le trappole a rete che vengono tese fra due alberi. Il primo maschio e la prima femmina che ci cascano vengono rinchiusi nella gabbia e spediti, contro assegno. La sola garanzia: i guardiani escludono tutti gli animali deboli e quindi si può star sicuri di aver comunque comprato bene.

Il problema delle guide, per la visita del palazzo, viene risolto dalla Duchessa, che prende anche accordi personali con le ditte di autopullman per le visite collettive. Amici, parenti e conoscenti, quando arrivano vengono messi «con un bicchiere in mano» in un angolo ad imparare a memoria un foglio ciclostilato e poi assegnati alle varie stanze a recitare la parte di ciceroni. Il lunedì e il venerdì sono dedicati dal Duca e dalla Duchessa alla pulizia, a cambiare i fiori dei vasi e a togliere le palline di gomma da masticare dai mobili.

Due delle più grandi tenute sono già state vendute. L'argenteria andrà in gran parte all'asta, ma resterà ancora alla famiglia una casa splendida e immensa con una collezione d'arte e di animali — valutati dai macellai a duecentocinquanta lire al chilo — da giustificare questa impresa del tutto moderna. E periodicamente partono enormi assegni all'indirizzo del Cancelliere: «Immagino che io servirò a comprare un milione di denti e mezza bomba atomica».

Per il futuro il Duca si rifà al motto di famiglia: «Sarà quel che sarà».

Riccardo Aragno

Il vincitore dell'Anapurna ha scalato il Monte Rosa

Domodossola, 19 agosto.

Maurice Herzog, il conquistatore dell'Anapurna, ha scalato la vetta del Monte Rosa nell'ottimo tempo di poco più di sei ore. Con il noto alpinista francese, privo di alcune dita causa i precedenti congelamenti, sono saliti sulla punta Dufour del Monte Rosa la guida di Chamonix, Lachenal, e l'ing. Pala di Macugnaga.

LETTERE AL DIRETTORE

I ragazzi stanno troppo poco a scuola

Signor Direttore,

lo sciopero dei professori ha richiamato l'attenzione della pubblica opinione sui problemi della scuola e da molte parti si è riconosciuta la necessità di meglio adattare la nostra organizzazione scolastica ai tempi.

Naturalmente l'inizio di tale rinnovamento è la rivalutazione degli stipendi poichè, soltanto se i docenti saranno in condizione di dedicarsi totalmente alla scuola, essi potranno rinnovarla.

Vorrei fare qui cenno ad una tra i molti aspetti della inadeguatezza del nostro sistema scolastico.

Dopo la guerra l'azione dei vari sindacati scolastici si accentrò su due punti: rivalutazione degli stipendi e diminuzione delle ore di lezione o per lo meno turno unico. Queste due aspirazioni che avrebbero dovuto essere trattate parallelamente, finirono col diventare interdipendenti e, mentre la logica avrebbe dovuto consigliare le autorità responsabili di soddisfare le giuste rivendicazioni economiche nella misura necessaria, ne limitare la diminuzione delle ore di scuola, si preferì consentire con facilità la riduzione dell'orario; per motivi vari si aumentarono i mesi di vacanza, col tacito intento di lasciare che i docenti esplicassero un altro lavoro oltre quello scolastico; si resistette invece energicamente per quanto riguardava le retribuzioni. Si ottenne così il brillante risultato di scontentare il corpo insegnante e mettere in disagio le famiglie.

Si pensi che nelle grandi città i fanciulli delle scuole elementari terminano le lezioni alla fine della mattinata (nè i doposcuola esistenti, quasi sempre affidati a personale volonteroso, ma inesperto, possono equivalere alle ore di un sereno lavoro scolastico): che anche nelle scuole medie l'impegno scolastico non dura mai più di mezza giornata. Non basta: le scuole elementari hanno inizio ai primi di ottobre per terminare nella prima metà di giugno (con altre tre mesi di vacanza per i fanciulli); le scuole medie non riescono mai a funzionare regolarmente prima dell'inizio di novembre e si chiudono il 31 maggio (oltre quattro mesi di vacanza per gli scolari); si vogliano due settimane a Natale (quasicchè tutte le famiglie italiane invissero i loro figli quindici giorni in montagna!) e ci si convincerà che le famiglie si trovano i ragazzi a casa per troppo tempo. Così che in un'epoca in cui gli impegni di lavoro sempre più trattengono fuori casa anche le mamme e in tutti i paesi civili si cerca di far trascorrere a scuola un maggior periodo di tempo, in Italia le famiglie si trovano nell'alternativa di abbandonare a sè i giovani o di ricorrere all'opera di istituzioni non statali.

Nè qui termina il male: ci si meraviglia che i ragazzi non studino (ma bisogna insegnare e guidare allo studio e ci vuol tempo): che molti siano i bocciati alla fine dell'anno, che i giovani giungano al termine della scuola esausti, ma è indubbio che se poche ore di insegnamento e pochi mesi di scuola, tutto grava in periodo ristretto; i ragazzi debbono imparare in fretta, non hanno la possibilità di assimilare quel che studiano, nè, tanto meno, di riflettere e rielaborare personalmente ciò che riescita il loro interesse, o vi riescono soltanto i più intelligenti e i più pronti. Le famiglie sono allora costrette a ricorrere a lezioni supplementari e così, mentre lo Stato crede di fare economia, esse pagano (quando possono!) di tasca propria il ripetitore o la scuola privata. Poichè è bene dirlo, alla scuola non statale si ricorre non soltanto perchè essa promette più facili studi e minor impegno di lavoro, e per motivi religiosi; ma perchè essa risponde meglio all'esigenza di vigilare i giovani — almeno nel periodo scolastico — durante gran parte della giornata.

I docenti, dal canto loro, sin dal primo giorno dell'anno avvedono che l'assillo di terminare i programmi e debbono forzatamente impartire un insegnamento a carattere collettivo e quindi generico, limitare le interrogazioni e continuamente insistere perchè si proceda rapidamente; e in questa sorta di «giro d'Italia» scolastico tutti giungono affiati al traguardo.

E' vero che alla chiusura della scuola i docenti degli Istituti superiori sono impegnati quali commissari per esami di idoneità o in Istituti non statali (che continuano in regime «provvisorio» per la mancanza della legge sulla «parità»), e infine per le sessioni degli esami di Stato. Ma non si vede perchè, dovendo gli alunni dei corsi superiori sostenere gli esami il 30 giugno, tutte le scuole Medie cessano le lezioni il 31 maggio!

Da molte parti si spera nella riduzione dei programmi: il discorso mi porterebbe lontano; vorrei soltanto notare che le esigenze del nostro tempo possono consigliare di modificarli e aggiornarli, ben difficilmente di ridurli.

Bisognerà dunque ritornare sui propri passi: concedere a professori e maestri retribuzioni che permettano loro di vivere dignitosamente, e parallelamente riportare la durata dell'anno scolastico e l'orario giornaliero entro quei limiti che consentano a docenti e discenti un lavoro regolare, sereno, costruttivo. La scuola deve gradatamente, ma costantemente, rinnovarsi nei metodi, nei programmi, nell'ordinamento. Come è possibile tutto ciò se si continua a lesinare sulle retribuzioni?

Le esigenze di bilancio sempre invocate non possono giungere al punto di privare l'Italia di una scuola efficiente. Se con mezzi ordinari non si può risolvere la questione, si ricorra a mezzi straordinari e non si dimentichi che i capitali bene investiti in campo educativo rendono altissimo interesse. Si è costituita una Cassa per il Mezzogiorno; si faccia qualcosa di simile per risolvere il problema della educazione pubblica.

Anche la scuola, in Italia, è una «zona depressa»!

Noemi Algranati

Ordinaria di Filosofia e Pedagogia all'Istituto magistrale «D. Berti» di Torino

CRONACHE DELLO SPORT

Le atlete azzurre incontrano oggi la nazionale ungherese a Budapest

La prova più attesa delle due giornate di gare è quella in cui sono impegnate le velociste Leone e Neszmelyi - Duro il compito delle nostre rappresentanti contro le fortissime avversarie e incerto il risultato finale

(Nostro servizio particolare)

Budapest, 19 agosto.

Le atlete italiane, arrivate ieri in aereo da Vienna, sono andate ad alloggiare all'isola Margherita, località deliziosa di questa capitale che riassume tutta l'Ungheria, e dove vanno ad alloggiare tutti gli ospiti di riguardo. Le ragazze che sono accompagnate dal segretario della «Fidal» ing. Gnabello, dal commissario tecnico Oberweger e dall'istruttore Elio Ragni, hanno sgranato tanto d'occhi quando, dopo aver atterrato all'aeroporto cennero condotte alla fantasiosa isola che di sera, nulla o poco ha perduto di quelle che erano le sue caratteristiche dell'anteguerra. Comunque si sono subito ritirate nei loro appartamenti e stamattina di buon'ora erano tutte in piedi, perchè il programma della giornata comprendeva la visita alla città ed allo Stadio dove domani e domenica si svolgerà il quinto confronto con le atlete magiare.

Molte ragazze della comitiva non solo sono al loro primo viaggio aereo ed al loro primo viaggio all'estero, ma anche al loro primo confronto internazionale e sono quindi le «matricole» della squadra, quali ad esempio la milanese Maitana che sarà il numero «due» nel salto in lungo al posto della Musso impegnata in altre gare e la torinese Coletto, che lancerà il peso con la Paternoster. Tutte le ragazze hanno compiuto un buon viaggio, si sono subito riprese dallo stordimento per esser prima piombate su Vienna e per trovarsi ora a Budapest dove si prepara un grande festival atletico ed esse saranno il numero di centro del festival, che riprende, in gran parte e con gli stessi uomini, le recenti manifestazioni di Varsavia, sicchè l'incontro femminile è la vera novità che differenzia la riunione atletica dalle capitali ungheresi dalle altre riunioni svoltesi a Varsavia, a Belgrado, a Bucarest ed in tutte le capitali delle nazioni oltre cortina.

Il confronto fra le atlete italiane e le magiare è sovente, perchè non i «precedenti» parlano a nostro favore, quasi quinto duello si presenta con tutte le caratteristiche dell'incertezza che ne derivano e dal fatto che le atlete ungheresi sono cresciute di tono a della circostanza che esse si svolge a Budapest in clima euforico, perchè i magiari, dopo i risultati ottenuti a Londra in campo maschile ed in quello femminile, si sentono veramente forti ed agguerriti in quello che è lo sport base. I nostri tecnici e le nostre ragazze si sono un po' spaventati per tutto quello che si andava loro dicendo in fatto di risultati e di condizioni di forma delle avversarie, ma poi a poco a poco, dopo avere aggiriprese confidenza con le piste e con le pedane per quel salutare palleppo di allenamento, che ha rinfrancato in tutte i muscoli e rinverdito le speranze, hanno visto l'incontro sotto una nuova luce, quella che viene loro data dalla severa preparazione compiuta a Sekio, dai risultati ottenuti a San Sebastiano e dalla grande volontà di continuare i successi inaugurati proprio qui a Budapest nel 1934 e chiusi a Torino nel 1948. Quattro sono la vittoria che le italiane hanno ottenuto in precedenza, ma i giornali ungheresi affermano che questa volta la serie verrà interrotta e confidano sul fatto che non solo la loro squadra è più matura, ma che le ragazze a Londra otto giorni fa hanno palesato uno stato di grazia, che fa sperare in ottimi risultati.

Per vincere questo incontro infatti bisognerà, sia da una parte che dall'altra, ottenere dei grandi tempi e per quanto la squadra magiara abbia a capitano l'anziana Gyarmati, che a Londra nel 1948 vinse il titolo olimpionico nel salto in lungo superando metri 5,695, pure il migliore elemento in linea assoluta della squadra ungherese è la velocista Neszmelyi, che pure a Londra otto giorni fa, ha corso le 100 yarde in 11"3 e, sui 100 metri, ha il suo attivo un primato di 11"8. La nostra Leone, la giovane torinese sulla quale si fondano molte delle nostre speranze, conosce la avversaria per averla tenuta a freno due anni fa a Berna durante i campionati europei: quarta la Leone e quinta l'ungherese sui 100 metri. Se è cresciuta la magiara che ha trovato a Londra una Scrivens in grande forma si da permetterle di ottenere un notevole risultato nel settore della velocità, è pure cresciuta di valore l'azzurra che finora non ha avuto la fortuna di incontrare in Italia elementi pari alla Scrivens, sicchè il duello Leone-Neszmelyi è giustamente presentato come il numero di centro della manifestazione.

Altra prova che potrebbe decidere l'incontro è quella dove l'olimpionica Gyarmati si troverà a lottare contro la torinese Fausto, primatista italiana del salto in lungo con m. 5,76. La Fausto è nel periodo ascendente della sua carriera, l'avversaria è nel periodo calante, perchè gli anni, anche in campo femminile, pesano in fatto di risultati. Comunque anche qui duello serrato, compiotato dalla lotta fra la diciassettenne Mattana e l'ungherese Varkonyi, che all'ultimo momento ha sostituito la Fausto, che pure aveva dato buona prova a Londra. Le ungheresi dispongono di due fondiste che ottengono dei tempi meravigliosi: la Kazi e la Backzai, mentre noi non abbiamo che due modeste ma tenaci ragazze, che speriamo di non sfigurare: alludiamo alla torinese Albano ed alla bergamasca Bombardieri e se la gara verrà condotta dalle nostre con giudizio, può darsi che ne esca un buon risultato tecnico, che serva a migliorare il nostro primato nazionale.

Là dove esistiamo una certa superiorità è negli 80 metri con ostacoli, dove la Greppi, che ha recentemente uguagliato il primato italiano della Testoni, e la Musso dovrebbero aver ragione tanto della olimpionica Gyarmati quanto della Nemath, che dovrà disputare pure il salto in alto. Nel peso e nel giavellotto le ungheresi sono più forti delle nostre, mentre nel disco la Paternoster, una ragazza che va migliorando di gara in gara, potrebbe giuocare una gradita sorpresa, per quanto essa sia ancora ben lontana dal primato della nostra Cordiale che fu seconda a Londra nel 1948. Nel salto in alto altra battaglia gemita a gemito, perchè tanto la Giardi, fiorentina, quanto la Mascoro, torinese, sono in buona forma, possono superare metri 1,61 e la Giardi potrebbe andare anche un po' più in là se soprattutto non risentirà della ferita che si era prodotta alla vigilia della partenza per Anversa.

La staffetta 4X100, che si svolgerà a chiusura dell'incontro, dovrebbe vedere la nostra supremazia, perchè Musso-Leone-Bertoni-Greppi a Berna hanno segnato il tempo di 46"6/10, mentre le ungheresi a Londra sono rimaste sui 48" sia pure percorrendo un metro in più, perchè la distanza totale era di 440 yarde e non di 400 metri. E' un incontro interessantissimo che vedrà cinque gare (alto, 100 metri, 800 metri, peso e salto in lungo) nella giornata di sabato e cinque gare (giavellotto, 200 metri, disco, 80 ostacoli e 4X200) nella giornata di domenica. Domani si incomincia alle 17,45 e si concluderà alle 19,10; domenica la prima gara vedrà il via alle 17,05 mentre la staffetta 4X100 chiuderà la riunione alle 18,55. Le azzurre sono di buon umore. E' un buon sintomo.

s. d.

Il sidecarista Merlo ormai fuori pericolo

Lione, 19 agosto.

Ernesto Merlo ha segnato anche oggi un leggero miglioramento e salvo imprevisti può quasi essere considerato fuori pericolo. Per la prima volta dal giorno del suo ricovero, il torinese oggi, verso mezzogiorno, ha inghiottito una leggera crema. Nel pomeriggio ha chiesto di vedere i giornali con la descrizione dell'incidente, ma gli è stato detto che non è stato possibile rintracciarne alcuno. La sera, dopo che aveva dormito per circa tre ore, gli sono stati serviti una crema molto brodosa e succhi di frutta.

Verso le 20,30, dopo un breve colloquio con sua moglie, che notte e giorno lo veglia, chi scrive è stato introdotto nella camera del campione. Merlo lavora a tratti, ma era assente e ha risposto con lucidità e prontezza di riflessi alle domande postegli. Ha detto di sentirsi un po' meglio, solo la ferita alla testa lo fa ancora dolorare.

«Quello che mi dispiace — ha detto (e va notato che egli continua ad ignorare la morte di Magri) — è di non poter correre il 4 settembre a Monza con la quattro cilindri che il comm. Gilera aveva con tanta passione approntato. Con la quattro cilindri, i tedeschi sanno difficilmente l'avrebbero spuntata». Alla domanda se intende tornare a correre, il torinese ha testualmente risposto: «Certo. E' da anni che punto al titolo mondiale e non mi arrenderò adesso non le avrò conquistato all'Italia e alla Gilera. Mia moglie la pensa diversamente, ma spero di convincerla». Questa la prima dichiarazione del campione d'Italia dei sidecars dopo il tragico incidente di domenica. Resta però da vedere quali saranno le sue reazioni il giorno in cui verrà a conoscenza della morte del suo amico e compagno di squadra.

Passaporto italiano a Cacciavillani nuovo centravanti della squadra granata

Il documento è stato rilasciato dall'ambasciata di Montevideo al giocatore che partirà presto per l'Italia - Ieri il Torino ha disputato ad Acqui la prima breve partita di allenamento a ranghi ridotti

(Dal nostro inviato speciale)

Acqui, 19 agosto.

Sulla facciata dell'albergo di Acqui, che ospita i giocatori del Torino, sventola in permanenza una bandiera granata; sul drappo sta scritto a lettere ben visibili: «Forza Toro - I fedelissimi di Acqui». E' lo stendardo che più volte abbiamo visto sul campo di via Filadelfia durante le partite, portato dagli stessi tifosi, che ora seguono passo per passo le preparazione dei giocatori di Frossi.

Qui ad Acqui regna un'atmosfera di amicizia e di simpatia per i granata; l'abbiamo constatato anche oggi durante il quotidiano allenamento. C'erano parecchi spettatori, forse più di quanti se ne vedano normalmente a Torino, e i commenti che abbiamo sentito erano tutti di elogio e di ammirazione.

C'è da dire che i «tifosi ad ogni costo», che oggi hanno affidato i trenta e più gradi del termometro per recarsi ad assistere alla preparazione dei torinesi, sono stati inaspettatamente premiati con la prima partita a due porte, disputata dai granata in questa stagione. La notizia era stata tenuta segreta, forse gli stessi giocatori non ne erano stati edotti, ma l'appassionato ha una sensibilità particolare, e quando Frossi ha schierato in campo le due formazioni, sugli spalti stazionavano centinaia di curiosi.

Si è giocato una ventina di minuti con squadre ridotte, impegnando nella gara tutti i disponibili. Ai margini sono rimasti soltanto Buthz, in ritardo nella preparazione atletica, e Sentimenti III, giunto proprio oggi ad Acqui in compagnia del rag. Giusti.

Ecco le due squadre: Maglia rossa: Brotto; Cuscela, Padulassi; Bodi, Grosso; Pivlolo, Antoniotti, Bacci e Bertoloni. Maglia azzurra: Rigamonti; Grava, Brancaleoni; Bearzot, Moltrasio; Marchetto, Pelle, Cantaniga, Rosso. Hanno vinto i «rossi» per tre reti a zero con goals di Pivlolo, Bertoloni e Antoniotti.

Non è certo possibile trarre delle deduzioni da quanto si è visto oggi; si può comunque dire che il portiere Rigamonti ha avuto ottimi interventi, che Padulassi ha confermato le sue doti di stile, che Brancaleoni è un terzino di temperamento, ed infine che Antoniotti sarebbe già a punto per iniziare il torneo.

Frossi e l'istruttore di ginnastica prof. Ugo alla fine della prova erano abbastanza soddisfatti. In linea atletica nulla da dire: le condizioni dei singoli sono buone, anche se alcuni (Moltrasio, Brancaleoni e Rigamonti ad esempio) sono ancora un po' legati nei movimenti. In quanto al gioco siamo appena agli inizi e non si può certo pretendere un affiatamento dei reparti, nè tanto meno una manovra di squadra. Del resto manca ancora un mese all'inizio del campionato, e ci sarà tempo per raggiungere la condizione necessaria per il massimo rendimento.

Abbiamo chiesto a Frossi quale sarà la squadra titolare, ma il direttore tecnico ha preferito eludere una risposta diretta, elencando invece i giocatori a disposizione. In parte dovrebbe esserci Rigamonti; Cuscela passerà a destra in quanto sia Brancaleoni che Padulassi preferiscono il ruolo di terzino sinistro; sarà impiantata la mediana con Bearzot, Grosso e Moltrasio; all'attacco dovrebbe essere Antoniotti a destra e Bertoloni a sinistra con Buthz e Bacci interni, mentre a Cacciavillani verrebbe riservato il ruolo di centro.

A proposito di quest'ultimo si è appreso proprio oggi che la nostra Ambasciata a Montevideo ha provveduto a rilasciare al giocatore il passaporto italiano, unico documento valido per ottenere il tesseramento della Federcalcio. Si attende ora pertanto più che l'incaricato dell'Inter versi la pattuita somma in banca, dopo di che sia Cacciavillani che Orlandi — l'altro uruguayano ingaggiato dai nerazzurri — spiccheranno il volo diretti a Milano. In base agli accordi esistenti fra l'Inter ed il Torino, Cacciavillani raggiungerà direttamente la sua nuova sede. Si prevede che il neo-granata possa mettersi a disposizione di Frossi al più tardi verso la fine del mese. Il Torino lo avrà sotto forma di prestito con diritto di riscatto.

Questa la buona notizia appresa oggi ad Acqui, una notizia che conferma come l'opera dei dirigenti preposti alla campagna acquisti abbia dato i suoi frutti. E' prematuro prevedere ora quale sarà il rendimento dell'undici torinese nel prossimo campionato.

g. a.

Due di riposo a Acqui. Da sinistra: Bertoloni, Bacci e Grava

Orlandi ha respinto le proposte juventine

San Paolo, 19 agosto.

Si ha notizia che il calciatore Orlandi ingaggiato dalla Juventus per la prossima stagione ha definitivamente respinto le proposte della società torinese per ragioni di famiglia ed ha deciso di restare in Brasile. A questo proposito egli ha già rinnovato il suo contratto con il sodalizio paulista.

Ai Campionati d'America

Sirola e Pietrangeli battuti dopo 88 giochi

Chestnut Hill, 19 agosto.

Tutti e tre gli italiani presenti ai campionati di doppio degli Stati Uniti sono stati eliminati nelle partite disputate oggi sui campi coperti, valevoli per il primo turno. Sirola e Pietrangeli sono stati battuti dopo ben 88 giochi, al termine di cinque combattutissime partite da Jerry Moss (Florida) e Bill Quillian (Seattle), due appresenti giocatori americani.

Merlo, in coppia con l'americano Dick Gaines (Massachusetts) ha dovuto anch'egli cedere dopo quattro incerte partite, per un totale di 78 giochi, contro l'inglese John Barrett e Sydney Schwartz di Brooklyn.

Ecco i risultati: Moss-Quillian (USA) battono Pietrangeli-Sirola (It.) 10-12, 14-12, 6-2, 10-12, 6-4. Barrett-Schwartz (Ingh.-USA) b. Merlo-Gaines (It.-USA) 13-11, 13-15, 6-4, 9-7.

Balestra al comando nel campionato di pallone

La 6ª giornata del campionato di pallone elastico è stata fatale per Alemanni, che è stato battuto (6-11) per la prima volta ad opera di Gallesio. A sua volta Balestra ha regolato (11-8) Dellippi, mentre Giacetti ha vinto la sua prima partita del torneo, superando (11-6) un'Albese ridotta ai minimi termini. Classifica: Balestra-Manzo e due sole pedine efficienti (Manzo e Vialardo). L'incontro Gallesio I-Solferino è stato rinviato. Balestra è attualmente in testa alla classifica con 6 punti, seguito da Solferino con 4 e da Sardi e Alemanni (questi con due partite in meno) con 3.

Nelle giornate di domani si disputeranno i seguenti incontri di campionato: a Torino: Balestra-Manini c. Alemanni-Gallesio II; ad Alba: Sardi-Trinchero c. Dellippi-Berutti; a Mondovì: Solferino-Bonino c. Manso-Corino; a Nizza: Giacetti-Baracco c. Gallesio I-Rossi. Il 25 in Alba ricupero Manso-Solferino. Per ragioni tecniche la squadra di Giacetti (Aspat di Savona) d'ora innanzi disputerà il campionato nel campo di Nizza Monferrato.

E' stato sospeso ufficialmente il G. P. automobilistico di Spagna che si doveva correre alla metà di ottobre per poter consentire la costruzione di una pista adatta.

Domani si apre la caccia

I cacciatori torinesi hanno speso quest'anno 15 milioni per popolare le riserve - La situazione della selvaggina nelle provincie piemontesi

Domani, domenica, battaglia campale per la massa dei cacciatori italiani; riposerà solo una minoranza, quella abitante nella zona I (Alpi, apertura 11 settembre) che per lo più disdegna di scendere nelle calde pianure.

Strano e simpatico sportivo il cacciatore. Eterno brontolone che vive da anni sperando in carnieri che purtroppo non si verificheranno mai. E' uno sportivo che fa classe a sè. Il governo gli fa pagare una patente comunissima di porto d'armi, pagando la quale è cacciatore patentato (anche se non distingue un merlo da un corvo e se a vista non conosce il calibre di un'arma) ed acquista in pari tempo il diritto di cacciare sulla privata proprietà, mentre lo Stato per un cumulo di ragioni gli vieta di cacciare sulla sua.

Lo Stato che pur perseguita dai cacciatori una somma annua oscillante dai cinque ai sei miliardi, non spende un centesimo per la caccia vera e propria, salve naturalmente le spese burocratiche, molte volte inutili ed incappatrici.

I cacciatori usciranno domani selvaggina stanziale che loro stessi si sono pagata, comprata e lanciata con sborso di altri fondi, moltissimi milioni, così come si pagano quei guardiacaccia che ferse eleveranno loro contravvenzioni. Per quanto riguarda i cacciatori torinesi essi hanno speso questo anno circa 15 milioni per comprare all'incirca 1800 lepri, 600 fagiani, 450 coppie di starne.

Le «ultime» sulla selvaggina stanziale per quello che riguarda la nostra provincia sono ancora quelle di alcuni giorni fa. E' facile quindi prevedere affluenza di cacciatori attorno alle migliori riserve: Isolone Po, Stupinigi, La Mandria, Sant'Antonio di Ranverso... a sulla collina. I sopopolati spanieranno in largo ed in lungo perchè almeno nei primi giorni sarà notevole il numero delle lepri che troveranno. Ma il maggior numero di fucili si concentrerà nelle tre zone di ripopolamento che si aprono alla libera caccia: Garzigliana, Mercenasco, Tina-Torre Balfredo-Albiano.

Due altre zone, di non grande superficie, si aprono nell'interno della riserva Isolone Po (sponda destra) nel territorio di Brusasco-Cavagnolo. Difficile trovarle per i non praticissimi del luogo senza fare cattivi incontri!

Per le quaglie e le tortore si è notato, specie per queste ultime, un certo movimento, con notevoli spostamenti; in certe località sono addirittura scomparse. I «ramaioli», che sono la maggioranza dei cacciatori, quelli che non hanno cane e che si dedicano alla mietuta selvaggina, hanno buone prospettive.

Le notizie che giungono dalle altre provincie sono nel loro assieme confortanti per la stanziale e non dovrebbero tradire completamente le speranze. Da Alessandria si lamenta però la quasi totale scomparsa delle quaglie e delle tortore; lo stesso fenomeno si sarebbe notato nella pianura cuneese.

A Cuneo, dove è difficilissimo per un forestiero orientarsi (vi sono all'incirca 200 località vietate alla libera caccia e parte della collina è assimilata alla Zona delle Alpi) le starne e le lepri sono molte.

Ad Alessandria non mancano starne e lepri e molti i fagiani nella parifieria della numerose riserve. Gli astigiani, a parte le gradite sorprese che potranno dare gli uccelli di passo, puntano unicamente sulle starne e sulle lepri. Pochi i fagiani.

Nel Vercellese, le migliori notizie si hanno dalla pianura biellese, che è sempre stata la migliore della provincia. Sembra che non mancheno i beccaccini quasi impossibile però da cacciare per i frutti pendenti.

Il concentramento dei cacciatori novaresi ai quali si aggiungeranno molti milanesi, sarà attorno alle numerose e quotatissime riserve della zona. Si prevedono ottimi carnieri a fagiani, lepri e starne. Difficile anche in questa provincia la caccia ai beccaccini.

Queste a grandi tratti il quadro generale della provincie piemontesi. Vi saranno i fortunati e gli sfortunati, ma nessuno disermerà perchè la caccia italiana è fatta tutta di speranze e anche di illusioni.

g. l. d.

Dopo la tempestosa partita di pallanuoto di domenica scorsa

Pittaluga di Camogli squalificato per un anno

Severe punizioni ad altri giocatori camogliesi e napoletani responsabili di violenze

Milano, 19 agosto.

La Commissione omologazione gare del Federnuoto nella sua riunione di ieri a Milano ha preso importanti deliberazioni in materia disciplinare. Per la gara Trieslina-Rari Nantes Napoli del 30 agosto sono stati squalificati per una giornata di campionato i giocatori Miani della Triestina e D'Altrui della Rari Nantes Napoli per essere venuti a vie di fatto. Il giocatore Pizzorno della Marsell di Voltri è stato squalificato per una giornata per contegno violento contro un avversario durante la partita contro la Rari Nantes Napoli del 13 agosto a Genova.

Circa la gara Rari Nantes Camogli-Canottieri Napoli del 13 agosto a Camogli è stata sospesa l'omologazione della partita in attesa di supplementi ai rapporti ufficiali. Con riserva di ulteriori accertamenti e eventuali conseguenti provvedimenti è stato deliberato: 1) sospensione a tempo indeterminato al giocatore Monaco Franco, capitano della Canottieri Napoli; 2) squalifica fino a tutto il 18 agosto 1956 al giocatore Pittaluga Luciano della Rari Nantes Camogli per contegno violento nei confronti di un avversario con l'aggravante di cui al titolo V/c (gravità del danno); 3) squalifica per tre giornate effettive di campionato al giocatore Arena Ilia della Canottieri Napoli per contegno gravemente scorretto nei confronti dell'arbitro e del pubblico; 4) squalifica per due giornate effettive di campionato al giocatore Scaletti Alfredo (Canottieri Napoli) per ingiurie nei confronti dell'arbitro e per contegno gravemente scorretto (rottura intenzionale del campo di gioco); 5) squalifica per una giornata effettiva di campionato al giocatore Cannavale Franco (Canottieri Napoli) per contegno scorretto nei confronti dell'arbitro; 6) multa di lire 5000 alla Rari Nantes Camogli per inadeguata preparazione del campo di gara.

Rapporti sportivi tesi fra austriaci e magiari

Vienna, 19 agosto.

(b.) - Fra l'Austria e l'Ungheria, dopo qualche anno di buoni rapporti nel campo dello sport, oggi la situazione si è fatta tesa e si parla senz'altro di una possibilità di rottura. Motivo della tensione è il contegno qui definito «poco cavalleresco» da parte di funzionari ungheresi nei riguardi della rappresentativa austriaca dei corridori ciclisti dilettanti che domenica scorsa aveva incontrato sulla pista del «Millennio» di Budapest quella magiara. La Federazione Ciclistica austriaca ha indirizzato oggi una vibrata protesta tramite il Ministero della Cultura, competente in materia, al Ministero per l'Educazione fisica ungherese lagnandosi dei fatti seguenti: prima di tutto i risultati della vittoria conseguita dagli austriaci sono stati ad arte falsati; quando i 15 mila spettatori attendevano dagli altoparlanti di conoscere il punteggio finale, un corridore è stato a bella posta urtato in curva e fatto ruzzolare sul prato; ai corridori austriaci è stato impedito di compiere l'abituale giro d'onore ed i funzionari di Budapest si sono rifiutati di far suonare, cosa che pure in uso, l'inno austriaco alla fine della manifestazione.

Grave incidente a due piloti della Liegi - Roma - Liegi

Rovigo, 19 agosto.

Sulla statale adriatica Rovigo-Padova, al decimo chilometro presso il ponte sul fiume Gorzone, un grave incidente è accaduto verso le 21,30 in occasione del passaggio dei concorrenti della gara Liegi-Roma-Liegi.

Una macchina da turismo partecipante alla corsa, guidata da Alex Tinet di Alfredo di 44 anni del Lussemburgo con a fianco il secondo pilota Wagner Honoré Chany di 34 anni pure del Lussemburgo, mentre procedeva da Bologna in direzione di Udine, nel sorpassare un camion in sosta lungo la strada cozzava violentemente contro un pullman di linea proveniente da Padova e diretto a Rovigo. Nell'incidente l'auto rimaneva fracassata e i due piloti venivano estratti dai rottami gravemente feriti. Prontamente soccorsi venivano trasportati al nostro ospedale e ricoverati con prognosi riservata. Al Tinet veniva riscontrata la commozione cerebrale, e la scapatta frattura della clavicola destra; allo Chany la frattura di due costole ed escoriazioni varie.

Oggi il passaggio da Torino

Oggi transiteranno per la nostra città i concorrenti della 25ª Liegi-Roma-Liegi, gara automobilistica, di regolarità che si svolge su un percorso di oltre 3000 chilometri.

Un controllo di passaggio verrà organizzato a cura dell'Automobile Club di Torino all'uscita dell'Autostrada, presso la stazione di rifornimento AGIP in corso Giulio Cesare 397. Il passaggio dei concorrenti che provengono da Brescia comincerà presumibilmente verso le ore 11. Dal posto di controllo le macchine seguiranno il seguente percorso: corso Giulio Cesare, corso Novara, corso Tortona, Ponte Regina Margherita, corso Casale e corso Moncalieri. Da Moncalieri, passando per La Loggia, Carignano, Carmagnola e Racconigi, esse si porteranno a Cuneo ed usciranno dall'Italia attraverso il Colle di Tenda.

Tra i concorrenti iscritti alla gara figura pure la coppia torinese Scavino-Becchio su Fiat 1100.

Pallone elastico — A Nizza Monferrato, nella finalissima della Coppa Solfna, Balestra-Rossi hanno battuto Solferino-Alemanni per 11 a 2.

Romani batte il record dei 100 m. stile libero

L'Aquila, 19 agosto.

Angelo Romani ha aggiunto un nuovo alloro alla già lunga catena di successi da lui ottenuti nella sua carriera sportiva, battendo il primato italiano dei 100 metri stile libero, col tempo di 57"3: record precedente Federici della S. R. Lario con 58"2.

L'atleta del Via Sauro di Fiume ha ottenuto l'eccezionale risultato durante il lavoro di preparazione che egli sta svolgendo all'Aquila in vista dei campionati assoluti che si svolgeranno a Torni alla fine del mese: la sua prova è stata seguita dal Commissario tecnico della nazionale, Berti, e dal giudice della F.I.N., Gaetano Lenzi.

Romani nei quattro passaggi ha impiegato: 12"3 nel primo, 12"8 nel secondo, 15"4 nel terzo e 16"6 nel quarto.

SPETTACOLI

Sullo schermo

All'Ambrosio: LA CONQUISTA DELLO SPAZIO, di B. Haskin. — Dunque, Marte è disabitato ma su di esso la vita è possibile. L'ha accertato un manipolo di audaci aviatori (si dice ancora così?) su quel pianeta con la prima astronave interplanetaria. L'impresa è narrata con il technicolor in «La conquista dello spazio» (" Conquest of Space ", 1955) dal regista Byron Haskin sulla traccia dell'omonimo libro di Bonnelli e Ley. E' un film in cui la nostra povera Terra non compare nemmeno poichè la vicenda si svolge e conclude su un satellite artificiale un po' più grande e dotato di maggiori conforti di quello che, secondo l'annuncio ancora fresco di Eisenhower, dovrebbe presto essere lanciato nello spazio. Da questa base di partenza l'astronave punta su Marte. Il viaggio, un po' monotono per via del paesaggio uniforme, è tuttavia movimentato da alcune vicissitudini: tra l'altre un asteroide manca per un pelo di investire l'apparecchio e il comandante, consacrato dall'idea di commettere un sacrilegio, dà evidenti segni di squilibrio mentale sino a tentare di distruggere l'astronave costringendo il figlio, che fa parte dell'equipaggio, ad ucciderlo dopo una furiosa colluttazione. Il soggiorno sul pianeta non è molto attraente: una terra brulla, rossiccia, disseminata di rocce che si mettono a tremare proprio pochi minuti prima della partenza per il ritorno. Il quale potrà ugualmente avvenire grazie alla pronta decisione del figlio del defunto comandante.

Interpretato da attori sconosciuti (i loro nomi non compaiono neppure nei titoli di testa) ma non inabili, il film, aiutandosi con ingegnose scenografie, lascia galoppare la fantasia. Davanti a molte ingenuità, talune persino commoventi, si può sorridere. Tuttavia, in un momento in cui la fantascienza atomica tende a mantenere il vantaggio sulla scienza, non è facile liberarsi da un sospetto: e se fosse proprio così?

Al Vittoria: TARZAN NELLA GIUNGLA PROIBITA, di H. Schuster. — Il produttore Bel Lesser mutua un'incredibile fiducia nella vitalità del celebre personaggio uscito dalla fantasia di Edgar Rice Burroughs ed eccolo sfornare l'ultima incarnazione di Tarzan con questo «Tarzan nella giungla proibita» (" Tarzan's Hidden Jungle ", 1954) diretto in modo alquanto sbrigativo da Harold Schuster. Non vi sono molte novità rispetto ai film precedenti: Tarzan vola da un albero all'altro, batte un " cravel " perfetto, lascia il suo terribile richiamo. Protettore degli animali della foresta, anche questa volta sventa l'insidia dei malvagi cacciatori che vogliono far strage nel territorio di sua giurisdizione. Non prende moglie però, almeno per ora, anche se strappa dalle mani dei feroci negri Schicki la graziosa Vera Miles.

Dal 1916 Tarzan compare quasi nei schermi di tutto il mondo. Questo è l'undicesimo: Gordon Scott. Ha 27 anni, un possente torace, è alto m. 1,80 e pesa 183 kg. Di più non saprenmo dirvi poichè il suo bel volto, inceneriato da ricciuti biondi, è talmente privo di espressione da non suggerire alcun commento. Come anche sfavorevole, il ghigno materiale del bravo Peter Van Eyck fa da sfinge contrasto.

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 43-822): 21-1 Compleano Mª E. Lessa; canta Maria Cavanna.
Apollo Danse: 21 Orch. Travaglio.
Brune (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valentino): 21 Zucchero.
Eden Danse: 21 Orch. Principe.
Gardea, Valsalice: danze ore 21.
Gay Estive: 21 terrazzo coperto.
Gran Mago Danse: ore 21.
La Serenella: Pogliano-Marternano. Lotterie: ore 21 Fanfil-Moreotal.
Metzger Giardino Ristorte, S. Donato 52: ore 21 spett. arte varia.
Michelotti Danse: ore 21-24.
Montecappuccini Danse: ore 21-24.
Pagoda Danse: 21 Orch. Casini, canta Gemmy Sandra. Trio vocale.
Piscina del Sole, Str. S. Mauro fr.ne Speranza: 21 danze. Domani sera elezione Miss Ondina.
Retonda, Valentino: 21 Orch. Turi.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «La conquista dello spazio» in technicolor, 1ª visione.
Astor: «Il segreto degli Incas» technic. C. Mostea e R. Young.
Corso: «L'ultima resistenza» J. Crawford, J. Derek, C. Bickford.
Doria: «Banditi senza ritorno» con George Raft e Dorothy Hart.
Lux: «Per chi suona la campana» techn., Gary Cooper, I. Bergman.
Maffei: «A sud di Pago Pago» Mc Laglen, J. Hall. Loc. refrig.
Metro-Cristallo: Ingrid Bergman, Robert Montgomery: «Follia».
Matt. 10,30. (Fresco aria condiz.).
Regent: «Cantami" Napoleone tristezza " » G. Rondinella, M. Vitale, L. Dudarova. Vietate minori.
Vittoria: «Tarzan nella jungla proibita» Gordon Scott, V. Miles.

Ariston: «La matadora» technic. Esther Williams, R. Montalban.
Nazionale: «Sangue e lacci» techn. D. Odlin, Zsa Zsa Gabor ore 20, 22.
Ewine: «Tamburi a Tahiti» tech. D. O'Keefe, Loc. fresco. Ap. 18.

Alexandra: «La prigioniera di Zenda» con Leslie Howard e M. Rennie.
Artecchino (c. Sommeiller ang. v. S. Secondo): «Malaga» technic. Maureen O'Hara, Mc Donald Carey.
Capitol: «La primula Smith» con Leslie Howard e Michael Rennie.
Faro: «La primula Smith» con Leslie Howard e Michael Rennie.
Gianduja: «Malaga» con Maureen O'Hara, Mc Donald Carey, techn.
Hollywood: «La principessa del Nilo» techn. Debra Paget, Hunter.
Ideal: «La catena dell'odio», Grande Rivista Tino Scotti 16,15-21,15.
Massimo: «Tradita» Lucia Bosè, Giorgio Albertazzi. Locale refrig.
Principe: «La principessa del Nilo» techn., Debra Paget, J. Hunter. Segue cartoni animati a colori.
Statuto: «Sangue e lacci» technic. Daniel Gélin e Zsa Zsa Gabor.

Adriano (Sacchi 66): «Cavaliere valle solitaria» techn. Alan Ladd.
Abissa: «Sono la primula rossa» Rascel, Kerima e Comp. Riviste Alfredo Adami ore 18,15 e 21,15.
Alpi: «Musodoro» Fausto Tozzi, Marina Vlady, technicolor.
La Festa: «Lo sparviero» Pierre Fresnay. Aria condizionata.
Regina: «I disperadas della frontiera», technicolor.

Asti: «La finestra sul cortile» techn. J. Stewart, Ultime ore 22.
Cer: «Festa del perdono», Brando.
Milano: «Gli avventurieri del Plymouth» e «4 in medicina» v. Ap. 20.
Olimpia: «Prigioniero del re».
Pe: «Musolino» in technicolor.
F. Nuova: La regina del Far West.
Romano: «Disonorata» M. Vitale.
Riv. Rosardi-Masino 16,15, 21,15.
S. Felice: Violette imperiali, col.

Cobete (Da Verzuano 43): «Conquista dell'Everest» technicolor.
Esperia: «Principe coraggioso» Cinemascope technicolor.
Giardino: «Sansone e Dalila» in tech. Victor Mature, S. Hayward.
Italiano: «Fortezza dei tiranni» technicolor, Ricardo Montalban.
Miraflori: «Più vivo che morto».

Arabia: «La strada» G. Masina.
Eliseo: «Fucilieri del Bengala» (schnic., Rock Hudson, A. Dahl.
Fréjus: «La Primula rossa del sud» techn. Sulla scena Variété.
Nuova: «Il selvaggio» M. Brando.
S. Paolo: «Follia dell'anno» con Marilyn Monroe. Cinelicope techn.

Belgio: «Fine di un tiranno» tech.
Ceralio: «Tempeste sotto i mari» techn. Cinelic. R. Wagner, Moore.
Eridano: Chiuso per restauri.
La Salle: «Come persi la guerra».
Michelotti: Medico dei pazzi. Totò.
Oropa: «Tesoro del Rio delle Amazzoni» tech, Fernando Lamas.
Radium: «Gente di notte» techn. Cinemascope con Gregory Peck.
Rosini: «Mendile dalla strada».
V. Veneto: «Amori di Cleopatra».

Astro: Vacanze romane. G. Peck.
Bernini: «Baciami Kate» techn.
Cibrario: Diamante del re, techn.
Excelsior: «La rapina del secolo» con Tony Curtis e Julie Adams.
Nazareno: «Sparvieri di fuoco» Gene Tierney, R. Ralston, techn.
Star: «L'amante sconosciuto» col. Cinelic. G. Rogers, Viet. m. Ap. 16

Adua: Prigionieri del re, Cressoy.
Nestor e Balletto Mary d'Origan.
Aurora: «L'allegro squadrone» colori, A. Sordi, De Sica, G. Loren.
Barca: «Caccia nella jungla».
Brescia: «Amante sconosciuto» Cinelic. tech. G. Rogers, Van Heflin.
Eri-Duo: L'orfana senza perdono.
Falchera: «Ore dei Caraibi».
Fortino: «La prigioniera di Amalfi» F. Labi. Gran Rivista 21,15.
Monviso: «Orfana del Ghetto».
Nord: «Ad ovest di Zanzibar» tech.
Palermo: «Più vivo che morto».
R. Parco: Pioggia, tech. Hayworth
Sociale: «Borretti russi» colori con Alan Ladd e Les Gene.

Baretti: Tesoro Montecristo, tech.
Cabiria: Mogambo, tech. Gardner.
Colosseo: «La regina del nevada» con Tony Curtis e Julie Adams.
Italia: «Figlia di Matha Hari», tech., e Gran Rivista 21,15.
Lingotto: «Spia delle giubbe rosse» technic. George Montgomery.
Moderno: «Bill West fratello degli Indiani» techn. J. Chandler.
Nizza: Campana ha suonato, tech.
**Piemonte

Gronchi assiste in Lucania alle manovre della "Pinerolo,,

L'esercitazione effettuata da circa 15 mila richiamati - Un discorso agli ufficiali: "L'orizzonte internazionale presenta vasti squarci d'azzurro; speriamo che le precauzioni di difesa divengano superflue,,

(Dal nostro inviato speciale)

Potenza, 19 agosto.

Il Presidente della Repubblica ha visitato oggi i reparti della Divisione di fanteria «Pinerolo» che stanno effettuando manovre di addestramento in Lucania, ad ovest di Potenza. L'accompagnavano il ministro della Difesa, Taviani, e l'on. Colombo, ministro della Agricoltura.

Particolarmente significativo è l'intervento del Capo dello Stato a queste manovre, in quanto la «Pinerolo» è una divisione composta, salvo che per i quadri degli ufficiali superiori, di effettivi richiamati per un corso di quaranta giorni di addestramento con la «cartolina rosa» personale. Quindicimila uomini in tutto, tra ufficiali subalterni, sottufficiali e soldati, appartenenti ai distretti di Bari, Lecce, Taranto, Foggia, Potenza e Campobasso. Si tratta di elementi delle classi dal '28 al '31 che sono così ritornati alle armi per un periodo di esercitazione con il nuovo armamento e con il nuovo assetto da combattimento.

E' il primo d'una serie di richiami che l'anno prossimo dovrebbero essere effettuati in Sicilia, e, in prosieguo, anche nel Nord Italia, per avere un potenziale esercito efficiente, abolendo il sistema di mantenere in piedi formazioni militari esistenti solo sulla carta. L'esperienza di quest'anno ha dato la prova che le esercitazioni di quaranta giorni sono più che sufficienti per portare le unità ad un notevole grado di addestramento.

Il Presidente della Repubblica è giunto in Lucania nel primo mattino. A Picerno, dove il treno presidenziale ha fatto sosta, il Capo dello Stato ha parlato alla folla assicurando che il governo continuerà l'opera intrapresa nel Mezzogiorno con cordiale affetto verso popolazioni che, col loro lavoro, sono benemerite della nazione. Gronchi è quindi proseguito per Tito, dove, ricevuti gli onori di un battaglione del 14° fanteria, si è avviato con il seguito a Satriano di Lucania per assistere ad una esercitazione a fuoco di fucilieri e mitraglieri del 8° fanteria appoggiati da cannoni da 57, mortai da 80 e da pionieri.

Protetti dal fuoco dei pezzi e dei mortai, pionieri composti da fanti, guastatori ed ausiliari hanno simulato l'attacco ad un colle a sud del centro di Tito. Coperti da cortine fumogene hanno avanzato aprendo due varchi entro un vasto campo minato. Alla fine dell'esercitazione il Presidente della Repubblica ha passato in rivista il reparto di fanteria che aveva eseguito l'esercitazione, e Vogilo complimentarmi con voi — egli ha detto — per la bella manovra a fuoco alla quale ho assistito. Mi rendo conto che, richiamati dalla vita civile, avete dovuto sottostare ad un sacrificio. Non crediate, però, che esso sia inutile. Lo avete accettato e la Nazione guarda a voi come a suoi diletti figli. Il ricordo di questo breve periodo di vita militare che riporterete in seno alle vostre famiglie aggiungerà serenità al vostro animo e servirà di esempio a tutti gli italiani».

Il Presidente si è poi recato verso l'altopiano lucano. A Tito la macchina dell'on. Gronchi è stata fermata dalla folla. Erano contadini, pastori, gruppi di fanciulle in costume, bimbi delle scuole recanti fiori, vecchi popolani che agitavano le braccia con una gioiosa festosità. Il Capo dello Stato è sceso dalla vettura ed ha detto brevi commosse parole di saluto. «Non potete immaginare come mi sarà gradita questa manifestazione spontanea, non perchè viene rivolta alla mia persona, che conta poco, ma perchè rappresenta quel senso dell'unità nazionale che, anche nel Mezzogiorno, va diventando coscienza popolare. E questo è il fatto che va registrato con infinito compiacimento. Credo che voi abbiate la sensazione che finalmente, dopo tanti anni, il Paese, rappresentato dai vari governi che si sono succeduti, pensa al Mezzogiorno in maniera concreta e fattiva, come nel passato non è mai accaduto. Ed il sentire che l'anima del Mezzogiorno vibra all'unisono con l'anima dell'intera Nazione è una constatazione che a chi, come me, rappresenta l'intera comunità nazionale, dà un senso di conforto e sprona ad adempiere il proprio dovere con lo spirito di sacrificio necessario, coi senso di responsabilità e con l'affetto verso le masse popolari che deve caratterizzare questa nuova epoca».

Seguendo il serrato programma della giornata il Presidente si è spostato in seguito nella zona di Pietragalla per assistere ad una esercitazione a fuoco d'un gruppo del 14° artiglieria.

Disceso dall'osservatorio dopo lo svolgimento della manovra, il Presidente ha visitato il paese di Pietragalla, festosamente imbandierato, e ha ha percorso a piedi per intero la lunga strada principale. In seguito, raggiunto l'accampamento del 14° artiglieria, Gronchi ha parlato agli ufficiali del reggimento riuniti in quadrato. Egli ha espresso l'augurio che queste esercitazioni non servano a preparare urti tremendi. «L'orizzonte presenta vasti squarci d'azzurro, ma se si può dire che vi sono buone intenzioni, non vi sono elementi concreti che possano tranquillizzare. Sarebbe desiderabile, anche nella vita sociale, che non vi fossero ladri e che non ci fosse perciò bisogno nè di porte di chiusura nè di buone serrature. Ma fino a quando non si può essere sicuri che ladri non vi siano, ciascuno di noi usa l'elementare prudenza di chiudere la porta di casa o di serraria con una chiusura possibilmente di piena fiducia. Così è nella vita dei popoli. Di qui l'importanza di questi richiami periodici, e in verità assai rari».

Il Presidente ha ricordato la sua esperienza militare dell'altra guerra ed ha concluso affermando che questo «è il significato della democrazia in questo momento: che ciascun popolo viva la propria vita in piena libertà e indipendenza. Ma la libertà e l'indipendenza esigono anche precauzioni di difesa. Tutti noi lavoriamo perchè queste precauzioni divengano superflue, ma abbiamo il dovere di guardare in faccia la realtà quale essa è in questo momento».

Dopo la colazione consumata sotto la tenda del comando reggimentale insieme con i ministri e gli alti comandanti militari, il Capo dello Stato ha raggiunto Potenza, dove, nel Palazzo della Prefettura, ha ricevuto le autorità della provincia, il sindaco e la Giunta della città e dove ancora si è intrattenuto con gli ufficiali del comando della divisione «Pinerolo», la quale proseguirà il proprio addestramento per una decina di giorni ancora, iniziando quindi, verso i primi di settembre, il congedo delle truppe richiamate. Il Presidente della Repubblica ha lasciato la città in treno alle 15,40.

Angelo Nizza

Iniziate in Val Pusteria le esercitazioni italo-alleate

Cortina d'Ampezzo, 19 agosto.

A mezzanotte ha avuto inizio l'esercitazione militare denominata «Lago Maggiore» che si svolge dalla Val Pusteria al Mare Adriatico, e durerà fino al giorno 22. Vi partecipano divisioni corazzate, divisioni di fanteria, brigate alpine e forze aeree italiane, greche, turche e velivoli americani della VI Flotta statunitense in navigazione nel Tirreno.

E' questa la più vasta manovra della NATO del corrente anno, che impiega le forze interalleate del Sud-Est europeo, in una controffensiva progettata per spingere oltre frontiera una presupposta invasione nemica proveniente da Nord-Est. La vasta esercitazione, che impiega numerosi uomini e mezzi meccanizzati, è diretta dal generale Clemente Primieri, torinese, comandante le forze terrestri e alleate Sud-Europa, mentre le forze aeree vengono agli ordini del generale di divisione Sergio Lalatta di Parma, comandante la 5ª forza aerea tattica alleata del Sud-Est europeo.

Nella zona delle operazioni sono giunti l'amm. Fechteler, comandante in capo delle forze alleate del Sud-Europa, col capo di Stato Maggiore generale Roberts, oltre a numerosi ufficiali superiori del comando NATO. Lo scopo di questa esercitazione è di collaudare l'azione di comando delle forze armate, e di accertare il grado di addestramento e di efficienza dei reparti aero-terrestri e aero-navali. L'esercitazione «Lago Maggiore» non ha carattere strategico, ma soltanto addestrativo.

I combattimenti e le esercitazioni tattiche a fuoco avranno inizio domattina alle ore 6 all'Alpe di Sennes con l'impiego di bombe aeree e dell'artiglieria della Brigata Alpina «Tridentina» comandata dal generale torinese Mario Capello.

Giovane alpinista austriaco scomparso sul M. Bianco

Courmayeur, 19 agosto.

Un giovane alpinista austriaco è scomparso sul Monte Bianco nel corso di una ascensione solitaria. Da dodici giorni ormai mancano sue notizie. Si chiama Franz Binder, di Vienna. Sono giunti oggi a Courmayeur due alpinisti austriaci, amici dello scomparso, i quali hanno preso la via della montagna per una ricognizione.

La guida Enrico Rey junior ritiene di aver visto lo sconosciuto dieci o dodici giorni or sono, sull'Aiguille Blanche, a quota 4107 metri. Salito all'Aiguille Creux, vide sulla vetta della Blanche, che si trova a breve distanza, un alpinista solitario. Sceso poi alla capanna Gamba seppe dal custode, Jordaney, che si trattava di una scalatore austriaco.

Luce sul delitto di 15 mesi fa a Padova

Un trafficante di droghe avrebbe ucciso l'autista

Due mediatori, padre e figlio, arrestati - Irreperibile un commerciante

Padova, 19 agosto.

La lunga serie di delitti di cui sono rimasti vittime autisti padovani, aveva impressionato l'opinione pubblica, in modo particolare l'ultimo di essi in persona del tassista Alfredo Morgan di 43 anni, fu Luigi, abitante a Padova in via Euganea 27, avvenuto la notte dal 31 maggio al 1° giugno dello scorso anno.

La Squadra Mobile della questura diretta dal commissario dr. Alessandro Lo Nigro su direttive del procuratore della Repubblica, comm. L'Eraio, ha fatto ora luce. Stamani infatti è stato comunicato da S. Chiara che il giudice istruttore dr. Antonio Luigi Cecchini ha emesso mandato di cattura nei confronti di Aldo De Mori di Giuseppe, di 35 anni, abitante in via Negrelli 8 e del padre suo, Giuseppe De Mori, fu Domenico, di 61 anno abitante pure a Padova in via Mandria 32 entrambi mediatori. Un terzo partecipante al delitto, e del quale non si comunica il nome, è latitante ricercato. Trattenebbesi, secondo indiscrezioni, di un commerciante pure padovano dedito al traffico di stupefacenti.

Verso le 6 del 1° giugno a Pontevigodarsere una vecchietta avviandosi alla prima messa lungo la strada che costeggia l'argine del Brenta, scorgeva una macchina «Fiat 1500» ferma sul ciglio della strada con i fanali ed il motore ancora accesi. Pensando ad un incidente, ella s'avvicinava ma si accorgeva con raccapriccio che un uomo giaceva riverso sul volante dell'auto. Ella avvertiva subito il parroco che si recava sul posto e che, pensando che la morte fosse da ascriversi a paralisi cardiaca, impartiva alla salma l'Estrema Unzione. Poco dopo giungevano sul posto i carabinieri prontamente avvertiti, i quali rilevavano come ben altra fosse la causa del decesso. Il berretto dell'autista appariva trapassato da un piccolo foro attraverso il quale, un proiettile di pistola calibro 6,35 era penetrato nella bocca senza uscirne.

Il Morgan si trovava al posto di guida, ma la posizione del corpo era in un certo senso assai strana: la mano sinistra infatti era rattrappita al volante e l'avambraccio vi aderiva solo in parte: la mano ed il braccio destro erano invece penzoloni sul fianco fino ad appoggiarsi al sedile. Il piede sinistro sull'acceleratore, come se vi fosse stato collocato a posta; il corpo leggermente inclinato a destra e la testa era arrovesciata all'indietro sul sedile tutto insanguinato.

In base alle dichiarazioni degli amici e dei colleghi del tassista si poteva ricostruire le ultime ore di lavoro. Egli aveva dato il cambio per il suo turno in via Emanuele Filiberto verso le ore 20. Due ore dopo con alcuni compagni si recava alla trattoria toscana in via Alpinate per bere un bicchiere. Verso le 23 cominciava a cadere una lieve pioggerella quando il Morgan riceveva una telefonata dall'apparecchio pubblico. Subito dopo agli partiva per un servizio: evidentemente si era messo a disposizione dei clienti.

L'ipotesi successiva che veniva formulata, rimanendo il delitto avvolto sempre nel più fitto mistero, era che il Morgan fosse stato soppresso da persone le quali avessero voluto coinvolgerlo in una losca faccenda. Banchè l'autorità inquirente mantenga il massimo riserbo sui moventi, tale ipotesi appare assai probabile, e si parla effettivamente di un traffico di stupefacenti. Il Morgan ha lasciato una vedova e quattro bambini in tenera età a favore dei quali, a suo tempo, gli autisti di piazza avevano aperto una pubblica sottoscrizione.

Muore nell'apprendere che la moglie è spirata

Napoli, 19 agosto.

Un episodio singolare quanto pietoso è avvenuto a Pozzuoli. Una signora cinquantenne, Maria Palanga maritata Pesone, abitante in via Dante Alighieri 38, da qualche mese colpita da una grave forma di arteriosclerosi, verso le 8 si sentiva cogliere da un accesso del male e, chiamata la figlia Maria, di 25 anni, le diceva in un sussurro: «Quando viene papà digli che l'aspetto nell'aldilà». Subito dopo reclinava la testa e spirava tra le braccia della figlia prima ancora che questa avesse potuto rendersi conto del significato di quelle parole.

La giovane chiamava poi i vicini, i quali a loro volta avvertivano gli altri quattro figlioli della povera signora. Circa un'ora e mezza dopo il signor Giovanni Pesone, di 52 anni, marito della morta, che era uscito di buon mattino, rincasava e apprendeva la triste notizia. Era proprio la figlia Maria che gliela comunicava tra le lacrime, riferendogli poi l'ultima frase pronunciata dalla madre: «Quando viene papà digli che l'aspetto nell'aldilà».

L'uomo a quella frase si abbatteva sulla sedia. Gli si affollavano intorno i congiunti credendo ad uno svenimento: ma purtroppo — e appare incredibile — Giovanni Pesone era morto, fulminato da una sincope.

I funerali dei due coniugi si sono svolti oggi ed hanno richiamato una immensa folla, poichè il Pesone, proprietario di una oreficeria e gioielleria in Pozzuoli stesso, era assai stimato per le sue numerose doti di cuore. Ognuno aveva modo, durante il mesto corteo, di riferire toccanti e vecchi episodi di amore coniugale tra il marito e la moglie che un destino così impietoso aveva unito anche nella loro estrema.

Arriva Ray Milland

L'attore cinematografico al suo arrivo a Ciampino (Telef.)

UN CASO RARO FRA TANTE SEVIZIE NEI "LAGER,,

E' venuto in Italia il guardiano tedesco che ebbe pietà dei nostri prigionieri

Si chiama Karl Menke ed ora è ospite a Treviglio di un ex-internato - Distribuiva parte della sua razione ai soldati indeboliti e «rubava» la margarina in magazzino - Portò un italiano a trascorrere il Natale al caldo e rischiò la fucilazione - Intervistato stasera alla radio ha pianto

(Dal nostro inviato speciale)

Treviglio, 18 agosto.

C'erano gli agusini, i carnefici, nei campi di concentramento tedeschi, c'erano i torturatori che li accanivano senza pietà contro i prigionieri e gl'internati, coloro che li cacciavano nelle camere a gas, nei forni crematori. Ma c'era anche qualche rara eccezione. C'era qualcuno che aveva pietà per le sevizie inflitte agl'internati, e segretamente li confortava e li soccorreva, e affrontava sacrifici e pericoli per alleviare le loro sofferenze. Uno di questi era Karl Menke, di Düsseldorf.

E' di lui che oggi bisogna parlare, di Karl Menke, di questo tedesco antinazista, coraggiosissimo, che in non vale tutti quelli che non lo furono.

Karl Menke, carceriere in fabo, agusino angelico, è qui a Treviglio, nella casa di uno dei suoi prigionieri di ieri, il prof. Gino Rozzoni. E' stato questi a invitarlo a passare le vacanze a casa sua, a nome della loro vecchia amicizia. Amicizia nata tra il prigioniero e il suo custode, prodigiosamente sbocciata nell'odio d'un campo di concentramento.

Ora Karl Menke è qui, alto e timido, un bambino di 47 anni. Lo accompagna la figlia Helga, una ragazza di 17 anni, una tedesca castana, quasi bruna. A Düsseldorf è rimasta la signora Menke, che non ha potuto affrontare la fatica del lungo viaggio.

Gino Rozzoni narra la storia del loro incontro, di questa fiaba drammatica e patetica, di questa favola meravigliosa che è la loro vicenda. Catturato a Tirana dopo l'8 settembre, fu internato nel campo di Lichtplatz a Düsseldorf. Era un enorme cortile fra alti edifici industriali in piena città, vi erano rinchiusi quattrocento sottufficiali e soldati italiani. Li vigilavano alcuni soldati tedeschi e un certo numero di civili armati. Vite durissime. Erano adibiti a lavori di sgombero delle macerie dopo i bombardamenti; lavoravano dodici ore il giorno; il vitto consisteva nell'unica distribuzione d'una brodaglia di verdure, di trenta grammi di pane, e d'un po' di margarina e di marmellata. Non meno severi e spietati dei soldati erano i guardiani civili. Fra questi, giunse alla metà del '44, Karl Menke.

Egli, come impiegato al municipio di Düsseldorf, era mobilitato civile; dall'ufficio pensioni di guerra fu assegnato quale guardiano armato al campo di Lichtplatz. Subito i nostri prigionieri videro in lui un guardiano diverso dagli altri. Karl Menke compiva il suo dovere, ma con bontà. Ora passava il fucile, ora passava quel l'odiosa consegna di custode. Era stato anch'egli prigioniero nella prima guerra mondiale, era stato internato in un campo francese. Quando fu addetto al campo di Lichtplatz, da pochi mesi aveva perduto sul fronte russo, davanti a Mosca, un figlio di 20 anni.

Karl Menke consolava i prigionieri, li proteggeva dalle crudeltà dei suoi colleghi. Di religione cattolica, andava a cercare negli altri lager i nostri cappellani, e li conduceva a Lichtplatz affinchè anche i suoi ragazzi avessero un conforto religioso. Uno di questi cappellani è padre Costantino Di Vico, dell'Ordine dei Frati Minori, che oggi si trova a Roma.

Ma Karl Menke si prodigava anche in altro modo. Distribuiva la sua razione ai più deboli; dal magazzino viveri «rubava» margarina e marmellata e le dava ai nostri prigionieri; li aiutava nei lavori più pesanti. I nostri lo chiamavano «papà Karl»; ed egli li chiamava «figlioli cari». Sono forse le sole parole italiane che abbia imparato: figlioli cari.

Con Rozzoni, che essendo professore di lingue conosceva un tedesco ed era l'interprete del campo, egli ebbe i rapporti più cordiali. Un giorno Rozzoni non stava bene, e Menke lo condusse all'ospedale. Lungo la strada per sorreggerlo lo prese a braccetto. Lo incontrò un soldato del campo. A braccetto per le vie cittadine, con un prigioniero italiano. Assolutamente verboten. Guai a te se lo fai ancora, Menke; ti denuncio, vai a finir male.

Ma Menke, svoltato l'angolo, riprese Rozzoni a braccetto. Per Natale volle che uno di loro, uno su quattrocento, potesse credere di trovarsi con i propri cari. Scelse Rozzoni, lo condusse a casa sua, con la moglie e la figlia. Ed io scoprivano gli facevano la pelle; ma quella sera Rozzoni — e simbolicamente con lui tutti i compagni del campo — si trovò in famiglia, ebbe il calore e l'affetto d'una famiglia sua, e una cena natalizia, e l'albero, e le candeline accese, e gli stranieri canti natalizi dei tedeschi. Lo riaccompagnò al campo alle tre di notte, a l'incredibile scappata passò inosservata.

Perchè Karl Menke si comportava così? Perchè lo faceva? Oggi egli dà una spiegazione pratica del suo atteggiamento verso i nostri prigionieri. Dice che anch'egli è stato prigioniero, che in ognuno di essi vedeva se stesso; che dietro di loro vedeva i familiari lontani e in pena; che in ognuno di essi vedeva il suo ragazzo morto sul fronte russo, e quanto sarebbe stato felice se invece anche lui fosse stato prigioniero.

Ma la verità è che egli era un brav'uomo, un limpido e squisito senso carico di bontà.

Giunsero nel '45 gli americani a Düsseldorf, gli italiani furono trasferiti. Ma Rozzoni e altri — e fra questi il soldato Ulrico Pasetti, di Ferrara — si ricordarono di lui, lo cercarono, gli fecero avere valige piene di viveri americani. Poi rintracciarono in Italia, ma non dimenticarono «papà Karl». Gli scrissero, egli rispose. Una trentina — dal Piemonte alla Sicilia — è stato da allora in attivo corrispondenza. E molti gli ripetono in ogni lettera che devono a lui la vita, al suo conforto devono se non sono morti di disperazione.

Oggi egli è qui in Italia, a Treviglio, ospite di Rozzoni, di uno dei quattrocento. Passerà con lui tre settimane di vacanza. Ma vorrebbe andare a trovare uno per uno i quattrocento, e almeno quella trentina di cui ha l'indirizzo. Forse però non potrà incontrarsi che con quelli che — avendolo sentito alla radio, e avendo sentito al microfono la sua commozione e il suo pianto — gli hanno annunziato che andranno a trovarlo a Treviglio. Anch'essi, in quest'incontro dopo dieci anni, vogliono rivivere la patetica fiaba d'allora, la meravigliosa favola vera di «papà Karl», angelico agusino.

Giuseppe Faraci

Karl Menke (a sinistra) con la figlia Helga e il prof. Gino Rozzoni, nella casa a Treviglio

62 vittime negli Stati Uniti per l'infuriare del maltempo

L'ultimo uragano ha provocato piogge torrenziali ed estesi allagamenti - Dichiarata l'emergenza nello Stato di New York - Mobilitati per i soccorsi gli elicotteri dell'aviazione

(Nostro servizio particolare)

Filadelfia, 19 agosto.

Fiumi in piena, torrenti ribollenti di acque minacciose, campagne allagate, desolazione e distruzioni sono il triste dono fatto a nove Stati della fascia atlantica nord-americana dai violenti nubifragi lasciati in retaggio dal famigerato uragano «Diana», il quale si è rivelato non meno feroce di sciagure del suo predecessore «Connie».

Sessantadue sono le vittime finora accertate: 23 nella Pennsylvania, 14 nel Connecticut, tre nel Vermont, una nel Rhode Island e tre nel Massachusetts. Alle perdite di vite umane si devono aggiungere danni materiali per milioni di dollari. Un bilancio completo non è ancora possibile. Lo stato d'emergenza è stato proclamato negli Stati di New York, New Jersey e Pennsylvania.

Le piogge, che in alcune aree hanno raggiunto i 230 millimetri (basta questa cifra a dare l'impressione del diluvio), hanno fatto gonfiare i corsi d'acqua, hanno trasformato in lagune immense distese di campagne, isolando migliaia di persone nelle loro case, hanno inondato accampamenti di villeggianti e immobilizzato treni.

Maggiormente colpite dalla furia del diluvio sono state appunto la Pennsylvania, la parte sud-orientale dello Stato di New York, e il New Jersey. Ma le acque dilaganti non hanno risparmiato vaste zone della Virginia, del Maryland, del Massachusetts, del Connecticut, del Vermont e di Rhode Island e il distretto di Columbia. L'aviazione e la marina si sono prodigate con i loro elicotteri nelle operazioni di soccorso e centinaia di persone in procinto di annegare tra le acque limacciose.

In Pennsylvania, otto persone sono annegate, quattro sono morte in incidenti d'auto su strade allagate, e due sono state fulminate dalla corrente ad alta tensione per essere venute a contatto con cavi elettrici abbattuti al suolo.

Il fiume Shenandoah, nella Virginia, ha inghiottito nelle sue acque un ponte che attraversava un ponte. A Rhode Island, sulla riva del mare, un uomo è stato portato via da una potente ondata. Nel Massachusetts due uomini sono stati fulminati dall'alta tensione di alcuni cavi spezzati e un altro è rimasto vittima di un incidente stradale. Nel Connecticut è scomparsa una bambina di tre anni; un dicianovenne che si trovava su una barca a motore sul fiume Pequonnock è annegato quando la barca è andata a cozzare contro una diga, e si è capovolta.

Una vasta area del New England a nord di New York, è ora impraticabile. Il bacino del fiume Farmington è trasformato in più punti in un mare torbido, fangoso, e tronchi di alberi galleggiano sulle acque melmose. Le barche di salvataggio che cercano di raggiungere località isolate urtano contro rottami di ogni genere, contro spezzoni di pali telegrafici, muri di case diroccate.

Centinaia di piccole e grandi strade sono state allagate, innumerevoli ponti sono stati spazzati via dalla furia delle acque; in molti centri le condutture delle fogne, invase da un volume d'acqua enormemente superiore al normale, si sono rivelate naturalmente insufficienti e provocano altri pericolosi straripamenti.

Dappertutto si sono visti affluire elicotteri e aerei anfibi, che la gente rifugiata sui tetti guardava con occhi di speranza al loro avvicinarsi. Per i soccorsi sono state mobilitate la guardia nazionale, l'organizzazione della difesa civile, unità della Croce Rossa, e reparti dell'aviazione con piloti specialisti, genieri.

Molte città della Pennsylvania offrono il solito funesto spettacolo di tutte le inondazioni: Sca, Scranton, Tamaqua, Honesdale, Honesdale, Hawley hanno sopportato i più gravi urti delle acque inclementi. Il fiume Lackawanna, il cui livello è salito di dieci metri, ha seminato la desolazione dovunque le sue acque sono passate. Dovunque non si vedono che case distrutte, macchine sprofondate nel fango, carcasse di bestie morte, treni bloccati in mezzo all'acqua, simili a grossissimi bruchi mezzi affogati in enormi vasche.

Il fiume Delaware, in piena, ha bloccato due treni: i trecento passeggeri non hanno sofferto danni, ma sono rifornisti di viveri soltanto dagli elicotteri, e non si sa quando potranno essere tolti dalla loro prigione d'acqua.

Il numero delle vittime potrà forse salire nella nottata, giacchè molte località sono rimaste isolate e le notizie stentano a pervenire. Ma è, per fortuna, anche probabile che la violenza delle piogge diminuisca nelle prossime ventiquattr'ore, e che l'ormai spento uragano «Diana» lasci gli uomini liberi di ricostruire le loro case e di seppellire i loro morti. Anche al «Diana» è già stato pagato un alto tributo di vittime.

a. p.

Bimbo colpito da poliomielite sul direttissimo Parigi-Roma?

Il piccolo veniva dall'Inghilterra - L'attacco improvviso di un male sospetto fra Torino e Asti - La vettura immediatamente sgomberata e sigillata - Anche uno studente colto da febbre sullo stesso treno

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 19 agosto.

Un bimbo di 6 anni, che veniva dall'Inghilterra e viaggiava sul direttissimo Parigi-Roma, è stato colto improvvisamente, fra Torino e Asti, da sospetta poliomielite.

Il piccolo è un italiano, si chiama Orlando Antinoli. Abita a Glasgow con i genitori. Viaggiava con la mamma, Vittoria Patosi. La signora aveva deciso di passare le vacanze in Italia, presso alcuni parenti che abitano alla Spezia, e che non vedeva da tempo. Era partita felice con il suo piccolo; voleva condurlo dai parenti, che non lo conoscevano ancora.

Fino a Torino il lungo viaggio era proceduto normale. Sbarcati a Calais dalla nave traghetto, la signora e il bimbo erano saliti su una vettura diretta per Roma, che a Parigi venne agganciata al direttissimo. La notte in treno era stata afosa, interminabile. Il bambino dormiva agitato, così vinto sudato. Appena lasciata Torino, poco dopo le 7, cominciò a lamentarsi. Dapprima la mamma pensò a un malessere passeggero, dovuto al caldo e alla stanchezza. Ma il bambino continuava a gemere, ad agitarsi. La signora chiamò il capotreno, che si diede a cercare un medico fra i passeggeri. Ce n'era uno, per fortuna. Accorse nello scompartimento dove il piccolo era disteso sul sedile, lo visitò a lungo, in silenzio. Infine si rizzò, scuro in viso: disse alla madre qualcosa che poteva trattarsi di poliomielite.

Il personale del treno fu subito informato. Si decise, d'accordo con il medico di adottare subito tutte le misure di sicurezza del caso, senza dir nulla ai viaggiatori per non allarmarli. Il capotreno passò da uno scompartimento all'altro della vettura di Calais, invitando con cortesia e con fermezza i viaggiatori a sgomberare, senza spiegare le ragioni. Erano tutti stranieri; obbedirono con tranquillità senza capire; raccolsero i loro bagagli e si trasferirono in un'altra vettura.

La carrozza dove si trovava il bimbo malato e la madre venne rinchiusa e sigillata. Un conduttore montava la guardia.

Poco dopo sullo stesso treno, per una singolare coincidenza, uno studente universitario romano, Giovanni Croce, di 24 anni, veniva colto da una febbre improvvisa a 40 gradi. Si dovette andare di nuovo in cerca del medico.

Il treno intanto rallentava, stava entrando alla stazione di Asti. Erano le 8,55. Non appena il convoglio si arrestò il capotreno mandò un conduttore, di corsa, ad avvisare il capostazione di turno. Con ogni precauzione, il bimbo fu calato dal treno e deposto su una autoambulanza. La mamma lo accompagnava frenando le lacrime. Fu fatto scendere anche lo studente e caricato sulla stessa ambulanza. Solo dopo che la macchina si fu allontanata, i viaggiatori appresero con sgomento la natura del male che forse aveva colpito il povero piccolo.

All'ospedale, il bimbo venne visitato dal medico di guardia, dott. Alleri, che lo fasciò ricoverare d'urgenza in osservazione, tra la disperazione della madre. Domattina il primario darà il responso definitivo.

Era adesso il turno del giovane studente. Con sorpresa stupore, curvandosi su di lui per esaminarlo e prestargli le cure del caso, il dott. Alleri constatava che si trattava di un suo cugino che non vedeva da anni. Per fortuna egli poteva rassicurarlo: la sua febbre proveniva da un'infiammazione alla gola, non aveva nulla a che vedere con la tremenda malattia. E' stato, comunque, ricoverato anche lui.

a. m.

Un torinese sull'Himalaya con la spedizione argentina

Buenos Aires, 19 agosto.

(d. a.). L'Argentina sta preparando la sua seconda spedizione per ripetere il tentativo di scalata del Dhaulagiri nell'Himalaya. Il primo tentativo diretto dal tenente Francisco Ibañez, fallì l'anno scorso e l'Ibañez vi perdette la vita. Capo della nuova spedizione è il tenente colonnello Emiliano Huerta, coadiuvato dall'ingegner Mario Bertone, torinese di nascita, vero organizzatore dell'impresa.

Il Dhaulagiri è uno dei più difficili «ottomila» della catena dell'Himalaya, e fino ad ora è già stato tentato quattro volte: la prima volta dai francesi, poi dagli svizzeri, quindi dagli argentini ed infine dai tedeschi. Questa volta gli argentini avranno a loro disposizione mezzi molto più abbondanti: 14 mila chili di equipaggiamento e viveri sono già partiti per Bombay via Genova, a bordo del «Giulio Cesare». Da Genova prosguiranno a bordo dell'«Asia».

I componenti della spedizione saranno probabilmente undici: il ten. col. Huerta, l'ing. Bertone, il sergente Godoy (che accompagnò pure il tenente Ibañez ed è l'unico della sfortunata spedizione che ritenterà la prova), il dottor Udvarhely, molto noto nell'ambiente alpinistico argentino, e sette altri. L'esercito argentino ha fornito la maggior parte delle tende, gli indumenti e molti elementi di scalata. Gli scarponi, di ottima qualità, sono stati fatti in Argentina da calzolai italiani.

I componenti della spedizione si recheranno nel Nepal nel prossimo mese di settembre, e prima della fine dell'anno contano di accumulare materiale e viveri sino a quota 6000-6500 metri.

IL MERCURIO

settimanale di politica, economia, tecnica

pubblica il secondo Numero Speciale dedicato agli aspetti culturali, sociali, tecnici della TV nella esperienza e nelle prospettive italiana e straniere

RAPPORTO SULLA TV

Un fascicolo di 80 pagine attualmente in vendita

VI RECATE IN Sud Africa?

ANDATEVI IN VOLO CON I SERVIZI 'SPRINGBOK'

Roma-Johannesburg
SERVIZI STANDARD
★
SERVIZI TURISTICI
a tariffe ridotte

Partenze regolari con apparecchi quadrimotori a Constellation e pressurizzati.

SOUTH AFRICAN AIRWAYS

IN COLLABORAZIONE CON LA B.O.A.C.

Consultate la Vostra Agenzia di Viaggi, o
BRITISH EUROPEAN AIRWAYS
Via Nazionale 69 (Hotel Quirinale) ROMA - Via S. Radegonda 11 MILANO
ROMA - Tel. 489.111 - Telegrammi: Beaflor * Tel. 87 78 41 - Telegrammi: Beaflor

S.A.C.C.A. Soc. An. Commercio Carta Affini

CAP. SOC. L. 4.000.000

Sede in GENOVA: Via Pasquale Berghini 9 - Telef. 280.611 - 283.220

FABBRICA SACCHI DI CARTA: per cemento, calce, concimi, mangimi, carboni e cereali.
SACCHETTI a fondo crociato ed a soffietto per pasticci, panifici, torrefazioni.
BUSTINE per zucchero, lievito, gelati, talco, saponetta ecc.
VASSOI, DISCHI, TAVOLETTE di cartone.
PIATTINI per pasticceria, cereerie, ecc.
CARTA stampata per imballaggio in rotoli ed in formato, ficatole per panettoni.

Collegio "DI RORAI" ROVIGO Via Silvestri, 9
Collegio "G. PASCOLI" BOLOGNA Viale Filopanti, 10

Ogni ordine di Scuola - Recuperi anni - Ritardo servizio militare - Chiedere programmi

ERNIA

ISTITUTO MEDICO DI ORTOPEDIA ADDOMINALE
A.R. DI BERNARDO - Viale Monza 31, Milano, tel. 287-030

Ha assegnato le pensioni dei ricoverati in vostra cura giusta e sollecita, provate il

CONTENTIVO EXTRA DI BERNARDO

SENZA MOLLE NE' CUSCINETTI, SMONTABILE, LAVABILE

Non temo il confronto con qualsiasi apparecchio di qualsiasi marca di qualsiasi provenienza. Oltre ai nostri modelli ormai classici apprezzati in Italia ed all'estero presentiamo il

NUOVISSIMO 118 MODELLO DI LUSSO

LEGGERO - MORBIDO - ELEGANTE - CONFORTEVOLE

E' portato la maggior parte della nostra organizzazione che ci permette di offrire

IL MODELLO 114 SEMPRE A LIRE 5000

La contenzione di tutte le ernie è sempre garantita in ogni caso
PRIMA DI FARE UN ACQUISTO QUALSIASI, VISITATECI.
VISITE MEDICHE E PROVE GRATUITE - CATALOGO GRATIS

TORINO: tutti i giorni presso la filiale
VIA S. QUINTINO, 4 - STUDIO MEDICO - Telef. 524-500
GENOVA - STUDIO MEDICO - VIA ASSAROTTI 2 - Tel. 870-600
ROMA - Filiale in sede propria - VIA TORINO 13 - Tel. 861-220
Orario: feriali 9-12, 14-19 - Festivi 9-12
UN MEDICO SPECIALISTA DELL'ISTITUTO RICEVE A:
SAVIGLIANO: mart. 15-16: alb. Oriente; FOSSANO: mercol. 14-15: alb. Spada Reale; ALESSANDRIA: giovedì 16 agosto albergo Europa e l'ultimo giovedì d'ogni mese; NOVARA: giovedì 1° settembre: albergo Moderno ed il 1° giovedì di ogni mese; VERCELLI: venerdì 2 settembre: albergo Savoia ed il 1° venerdì di ogni mese; PINEROLO: sabato 3 settembre: albergo Turonia ed il 1° sabato di ogni mese; VALENZA: domenica 4 settembre: albergo Croce di Malta;
BIELLA: lunedì 5 settembre: albergo Commercio ed il 1° lunedì di ogni mese; CASALE: martedì 6 settembre: albergo Leon D'oro ed il 1° martedì di ogni mese; ASTI: mercoledì 7 settembre: albergo Alfieri ed il 1° mercoledì di ogni mese; NOVI LIGURE: giovedì 8 settembre: albergo Corona;
ACQUI: martedì 13 settembre: albergo Aristone ed il 2° martedì di ogni mese.
RIMINI: martedì 20 settembre: albergo Rimini ed il 3° martedì di ogni mese

IN VIGORE DALL'INIZIO DI NOVEMBRE

La nuova assistenza malattia ai pensionati della Previdenza

Ne avranno diritto i titolari di pensione, i superstiti ed i congiunti a carico - Norme per le prestazioni ospedaliera, farmaceutica e specialistica - Distribuzione di medicinali

Roma, 19 agosto.

Le prestazioni inerenti alla legge per l'estensione dell'assistenza di malattia ai pensionati di invalidità e vecchiaia avranno inizio a partire dai primi di novembre.

All'assistenza prevista dalla legge hanno diritto le seguenti categorie di pensionati:

1) i titolari ed i superstiti di pensioni derivanti dall'assicurazione generale obbligatoria e dalle altre forme di previdenza obbligatoria riconosciute sostitutive dell'assicurazione generale predetta, nonchè i titolari di pensioni o rendite comunque ed a qualsiasi titolo corrisposte da imprese, fondi, casse, gestioni;

2) i titolari di pensioni dirette o indirette a carico delle casse di previdenza amministrate dalla direzione generale degli istituti di previdenza del Ministero del Tesoro, ovvero a carico di monti pensioni o istituti o fondi speciali per pensioni amministrati da comuni, province e istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza, nonchè i titolari di assegni vitalizi a carico dell'Istituto nazionale di assistenza per i dipendenti degli enti locali;

3) i titolari di rendite da infortunio sul lavoro e da malattia professionale, nei casi di inabilità permanente di grado non inferiore all'80 per cento, ovvero di rendite ai superstiti.

L'assistenza di malattia spetta altresì ai familiari dei titolari stessi purchè conviventi ed a carico, e propriamente: alla moglie, purchè non separata legalmente per sua colpa, ovvero al marito, permanentemente inabili al lavoro; ai figli celibi e nubili legittimi, legittimati o naturali legalmente riconosciuti, ai figli adottivi, agli affiliati, agli esposti regolarmente affidati ed ai figli nati da precedente matrimonio del coniuge, di età minore degli anni 18 o anche di età superiore se inabili al lavoro; ai fratelli e alle sorelle entro i limiti e alle condizioni previste per i figli; ai genitori, purchè abbiano superato i 60 anni di età per il padre ed i 55 per la madre, e senza limiti di età se permanentemente inabili al lavoro.

L'assistenza di malattia a favore degli assistiti si attua attraverso le prestazioni ospedaliere, farmaceutica e specialistica, ivi compresa l'assistenza estetrice. Tale assistenza è esercitata da ciascun Istituto nei limiti e con l'osservanza delle modalità per ciascun Istituto in vigore. Tuttavia viene estesa senza limiti di durata nei casi di malattie specifiche della vecchiaia, indicate in un apposito elenco.

Le assistenze ai fini della cura dell'invalidità e del postumi da infortuni sul lavoro e da malattie professionali continuano ad essere erogate rispettivamente dall'INPS e dall'INAM per la parte già ad essi attribuita dalle leggi in vigore. I limiti delle reciproche competenze saranno fissati con apposite convenzioni o, in mancanza, con decreto del Ministro per il Lavoro.

Gli istituti e gli enti interessati sono autorizzati all'acquisto diretto dai produttori di qualsiasi preparazione farmaceutica in dose e forma di medicamento, nonchè dei galenici preconfezionati, per la distribuzione ai propri assistiti. Tale distribuzione deve essere eseguita per il tramite delle farmacie per tutti i medicinali non consumati direttamente nei propri ambulatori. Qualora gli istituti e gli enti di assistenza non si avvalgano di tali facoltà, l'Alto Commissario per l'Igiene e la Sanità Pubblica determinerà annualmente con proprio decreto la misura di uno sconto minimo da praticare a favore degli istituti e degli enti predetti.

L'onere derivante dalla corresponsione delle prestazioni previste è determinato annualmente, nel primo quinquennio, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il Lavoro in relazione al fabbisogno dell'assistenza di malattia.

Tale onere è posto a carico del fondo per l'adeguamento delle pensioni, che assume la denominazione di «Fondo per l'adeguamento delle pensioni e per l'assistenza di malattia ai pensionati» per i pensionati di invalidità, vecchiaia e superstiti della assicurazione generale obbligatoria, ed a carico delle gestioni delle altre forme di assicurazione.

Per coprire l'onere derivante dalla concessione delle nuove prestazioni, la legge prevede una pluralità di oneri convergenti. L'INPS verserà all'INAM il 0,65% del contributo che attualmente incassa per la assicurazione obbligatoria contro la tubercolosi che è del 2,60%. Inoltre è previsto un aumento del contributo dovuto dai datori di lavoro all'INAM pari al 0,40% di cui il 0,25% a carico del datore di lavoro e il 0,15% a carico del lavoratore.

In merito alla legge il vice-direttore dell'INAM di Torino ha dichiarato: *«Essa realizza un notevole progresso nel campo delle assicurazioni sociali e particolarmente in quello dell'assicurazione di malattia. I vecchi e gli invalidi sono tra i cittadini maggiormente bisognosi di cure e la legge rappresenta un atto di giustizia verso i pensionati che hanno dato alla società le proprie energie lavorative. Essa provvede inoltre la estensione delle prestazioni anche ai grandi invalidi del lavoro (con riduzione della capacità lavorativa del 75% il almeno) e a tutti coloro che godono di una pensione di invalidità e vecchiaia da parte delle casse mutue e fondi anche se non gestiti dall'INPS. Possiamo quindi dire che la legge si applica a tutti i pensionati e loro familiari che non abbiano diritto alle cure per effetto di altro rapporto assicurativo obbligatorio».*

Quanto al controverso art. 4 della nuova legge che ha provocato la vasta agitazione dei farmacisti, i quali intendono opporsi alla distribuzione dei medicinali fatta direttamente dagli istituti mutualistici a tutti gli assistiti e non solamente ai pensionati, la opinione dei dirigenti dell'INAM locale è conciliante tra le due opposte tesi.

«L'art. 4 prevede due soluzioni: da un lato l'acquisto diretto delle medicine da parte degli enti di assistenza per uso di ambulatorio e la distribuzione tramite le farmacie dei medicinali da consumarsi a domicilio; dall'altro l'acquisto di tutti i medicamenti necessari presso le farmacie con uno sconto minimo del 27 %, di cui il 5 % a carico dei farmacisti e il 19 % a carico dei produttori. E' fatto dunque salvo il diritto dei farmacisti ad essere l'unico autorizzato alla distribuzione di prodotti terapeutici. L'INAM come gli altri istituti può somministrare medicinali solo nei propri ambulatori, come è sempre avvenuto e come avviene per tutti i centri sanitari. E' questo un problema che riguarda la salute e bisogna inquadrarlo nell'interesse collettivo».

I farmacisti, invece, sono decisi a portare avanti la loro agitazione, prima dello scadere dei tre mesi che intercorreranno tra la pubblicazione e l'entrata in vigore del provvedimento. Com'è noto, hanno presentato un ricorso al Capo dello Stato. Essi non si oppongono alla legge, di cui riconoscono i benefici e la giusta impostazione; protestano contro la esasperazione dell'aiuto categoria, giacchè sono convinti che l'art. 4 può essere interpretato in tutt'altro modo da quello previsto dall'INAM di Torino, chiudendo però lo spirito a cui tende la riforma della legge.

Il progetto per le massaie entro l'anno a Montecitorio

Roma, 19 agosto.

Continua a suscitare vivo interesse la proposta di legge per la pensione alle casalinghe, che dovrebbe essere discussa entro l'anno alla Camera dei Deputati.

Particolare motivo di interesse e di discussione è il fatto che anche le orfane nubili vengono interessate alla proposta di legge. Nel progetto legislativo, infatti, ci si preoccupa dell'assistenza alle «orfane di madre, che, rimaste in età giovanissima a dirigere un nucleo familiare, con fratelli, da allevare ed educare, hanno sepolto giovinezza ed avvenire in questa loro altissima missione, rinunciando, per essa, alle pur legittime aspirazioni che albergano nel cuore di ogni donna».

Altre bisognose il pensione — aggiunge la proposta di legge — «sono le orfane di padre che, rimaste anch'esse a governare la casa, mentre la madre cercava fuori il mantenimento per i figli, hanno visto sposarsi i fratelli e le sorelle e sono rimaste accanto alla madre divenuta vecchia e inabile, per poi ritrovarsi completamente sole. Sono le nubili che nelle case dei fratelli e dei congiunti, spesso raccolte per pietà più che per amore, vivono di questa pietà, tal'volta appena sopportate, adattandosi a fare da fidate inservienti a tutto il nucleo familiare che le ospita e dal quale, per il grado di parentela, è escluso che ricevano compensi».

Richiesta la riforma del «soccorso invernale»

Roma, 19 agosto.

Si apprende che prima della prossima campagna verrà presentata al Parlamento una proposta affinchè il «sovrapprezzo per il soccorso invernale» sui mezzi di trasporto, spettacoli ecc., venga applicato con un sistema più semplice e con un criterio di maggiore giustizia distributiva, ad esempio, come si fece, a suo tempo, per gli alluvionati della Calabria.

La richiesta riforma è stata determinata in seguito ai rilievi segnalati alle autorità in questo periodo di maggiore affluenza delle correnti turistiche. Com'è noto, la legge prevede l'applicazione del sovrapprezzo a 27 giornate festive del 1955, contemplando nel calendario anche talune domeniche e festività in pieno periodo estivo. Ciò, secondo i rapporti pervenuti, ha dato luogo ad inconvenienti, in quanto non pochi stranieri non si rendono conto di questo supplemento che, sotto la specifica denominazione «invernale», viene applicato in pieno Ferragosto.

Lo sparatore, Abatematteo e la moglie Carmela Messina

FOLLE GESTO DI UN VIGILE DEL FUOCO AUSILIARIO

Uccide un panettiere che l'accusava di infedeltà verso la giovane moglie

La donna aveva deciso di chiedere la separazione - Il marito, già irritato per i dileggi dei vicini, va ad acquistare una rivoltella, abbatte la vittima, ne ferisce il figlio, ed attraversa la città per andare a costituirsi

Il fornaio Pietro Grandotti

(Dal nostro inviato speciale)

Borgosesia, 19 agosto.

Con una esasperata lucidità di mente, caratteristica dei pazzi in talune situazioni, un operaio della Manifattura Lane di Borgosesia ha ucciso un uomo. Calmo e serena ha acquistato stamane da un armaiolo una rivoltella indugiando per oltre mezz'ora a contrattarne il prezzo. Con l'arma comprata a buon mercato ha raggiunto la casa della sua vittima, un panettiere, sparandogli contro due colpi mortali. Quindi è andato a costituirsi dopo aver salutato il figioletto e un amico. Un piano preciso, che l'omicida ha attuato esattamente come aveva stabilito. Il procuratore della Repubblica di Vercelli, incaricato dell'inchiesta, ha rilevato l'assurda meticolosità con cui il delitto è stato eseguito. Prima di trasferire lo sparatore al carcere di Varallo lo ha fatto visitare da un perito psichiatra.

Ecco i protagonisti del dramma: la vittima, Pierino Grandotti di 40 anni, fornaio, proprietario della «Casa del Pane» di piazza della Parrocchia 1, sposato con Teresa Chizio di 38 anni e padre di due figli, Giuseppe di 17 anni ed Oreste di 10. L'omicida: Carmelo Abatematteo di 39 anni, operaio al Lanificio, sposato con Carmela Messina di 36 anni e padre di un figlio, Giuseppe di 7 anni.

I Grandotti e gli Abatemattèo abitano nella stessa casa, un vecchio edificio davanti alla chiesa parrocchiale di Borgosesia. L'Abatemattèo, originario di Montesparano di Taranto, lavora alla Manifattura e recentemente si è arruolato come vigile del fuoco ausiliario nel distaccamento di Borgosesia del 30° corpo.

Il tarlo che doveva condurlo alla pazzia e al delitto ha cominciato a lavorargli il cervello un mese fa. Un pomeriggio, il sindaco di Borgosesia, dott. Pignatta, si è visto capitare in ufficio l'Abatemattèo. «Signor Sindaco — ha detto l'uomo rigirando tra le mani imbarazzato il cappello. — Li faccia smettere, lei che può. Li faccia smettere o perdo la ragione».

L'operaio era assecondato dal pensiero che il fornaio Grandotti, il garzone, certo Francesco Ternullo di 27 anni, siciliano, e un barbiere ambulante, noto come «Rino», stessero sbirciandogli contro la moglie, informandola su sue inesistenti avventure.

«Tutto il giorno — continuò l'Abatemattèo — cantano canzoncine allusive. Io non resisto più». Il sindaco forse non credette a quelle parole, ma in ogni modo mandò un vigile urbano dal panettiere. Passarono i giorni e lo scherzo si tramutò in dramma. Ieri pomeriggio, l'Abatemattèo era al bar Gran Bretagna in piazza Mazzini. Giocava a carte con tre amici quando sua moglie, Carmela Messina, entrò come una furia nel locale e lo trascinò fuori. L'omicida ha raccontato poi che il barbiere ambulante, mentre redeva uno sfizio della signora Abatemattèo, certo Antonio Pinto, aveva rimproverato contro di lui le accuse di infedeltà. La donna, subito informata, si era precipitata al bar e, tornata con il marito a casa, gli aveva urlato in faccia: «Domani vado dai carabinieri, ti denuncio per adulterio e chiedo la separazione».

L'Abatemattèo non ribattè. Stamane alle 9,30 era nel negozio dell'armaiolo Fiorenzo Brigliano. Voleva comprare una pistola ma quando il Brigliano gli offrì una Beretta 7,65 nuova disse: «Costa troppo cara. Ne voglio una d'occasione». L'armaiolo tolse da un cassetto una pistola usata della stesso tipo e calibro. Costava 8000 lire e l'Abatemattèo insistette a lungo per uno sconto di 500 lire. Anche quella spesa gli sembrava eccessivamente elevata per uccidere un uomo. Alle 10 uscì dal negozio con l'arma in una tasca e dieci proiettili nell'altra. Cammin facendo riempì il caricatore e mise un colpo in canna.

Aveva deciso di ammazzare il Grandotti, il suo garzone e il parrucchiere. Passando dal cortile, si affacciò sulla soglia del forno; il panettiere e il figlio maggiore, Giuseppe, stavano «stirando» dei grissini. Si voltarono verso il nuovo venuto senza sospettare di nulla. L'Abatemattèo non parlò. Trasse la pistola, la puntò sul panettiere e sparò due colpi. Il primo raggiunse il Grandotti al cuore e l'uccise. Il secondo penetrò nel fianco destro dell'uomo uscendo dalla schiena. Fulminea, l'omicida voltò l'arma verso il ragazzo e sparò altri due colpi che andarono a vuoto.

L'Abatemattèo è uscito nel cortile e s'è incontrato a faccia a faccia con la sua seconda vittima designata: il garzone Francesco Ternullo. Quest'ultimo ha capito a volo la situazione; con un balzo ha guadagnato la porta, fuggendo in strada. Intanto l'assassino è salito in casa ed abbracciare forte il suo bambino, poi si è avviato a piedi verso la caserma dei carabinieri che è dall'altra parte della cittadina, in via Veneto. Passando davanti al bar Gran Bretagna si è affacciato sulla soglia e mestamente ha detto al proprietario, signor Prospero Neri: «Addio! Non ci vedremo mai più». In piazza Cavour l'omicida ha dovuto fermarsi perchè il semaforo segnava rosso. Accanto a lui, sul marciapiede, era l'appuntato dei carabinieri Morcelli. L'Abatemattèo non ha resistito. Sottovoce gli ha detto «Per pietà! Mi accompagni lei in caserma! Ho ucciso un uomo». Poi si è messo a piangere. In tutta la vicenda, è stato quello l'unico suo atto umano.

Maurizio Vergnano

Una quindicenne si annega dopo i rimproveri del padre

Era rientrata a casa in ritardo - Per sfuggire ai fratelli che l'inseguono si getta in un canale

Verona, 19 agosto.

Viva impressione ha destato oggi nella frazione di S. Massimo il disperato gesto di una quindicenne, Adriana Bonazzi, di Ugo, che, rimproverata dal padre per una scappatella, si è tolta la vita gettandosi nel canale industriale Camuzzoni.

Ieri sera verso le 19 la Bonazzi era uscita di casa e, trovate alcune amiche, si era avviata con loro verso la città, che dista cinque chilometri da San Massimo.

Tornata a casa verso mezzanotte, trovava sulla soglia il padre, che la rimproverava aspramente. Temendo poi altri rimproveri, invece di rientrare essa fuggiva in direzione del canale Camuzzoni, che scorre alla periferia della frazione. Il padre incaricava allora gli altri due figli di riportare a casa la sorella.

Ma Adriana, vistasi inseguita dai fratelli, inspiegabilmente metteva in atto l'insano proposito. Giunta sulla sponda del canale, vi si gettava dentro scomparendo sott'acqua.

La salma è stata recuperata due ore dopo

Il furto di un mulatto negli uffici della Stipel

Cuneo, 19 agosto.

Un furto è avvenuto stamane alla sede centrale della Stipel in via Massimo d'Azeglio. Verso le 12 si presentava allo sportello degli uffici un mulatto il quale, esprimendosi in tedesco, chiedeva alla cassiera di poter cambiare alcuni biglietti di grosso taglio in biglietti di taglio più piccolo.

Fatta l'operazione, la cassiera restituiva il denaro ma il mulatto non si mostrava soddisfatto e con grandi segni faceva capire di volere biglietti di taglio ancora inferiore. Poichè la cassiera non riusciva a comprendere bene, lo invitava ad avvicinarsi alla cassa per meglio spiegare quello che voleva. Finalmente riuscì a comprendere che desiderava tutti biglietti da mille lire.

A questo punto avveniva il furto. Mentre la cassiera stava contando i biglietti il lestofante introduceva la mano nella cassa ritirandola prontamente e 15 biglietti da 10 mila lire andavano a finire nelle sue tasche. Poi, dopo aver ringraziato, usciva.

Poco dopo nel fare i conti la cassiera si accorgeva del furto e dava l'allarme, ma tutte le ricerche fatte dagli agenti della questura sono finora state senza esito.

Pollivendola arsa dal fuoco mentre spiumava un gallo

Il marito ustionato nel tentativo di salvarla

Vercelli, 19 agosto.

Una pollivendola di Trino, Francesca Bausardo di 48 anni, sta per morire, arsa dalle fiamme, per avere spennato un galletto. La povera donna, dopo aver spiumato l'animale, per togliere le ultime penne aveva acceso un piccolo fuoco e vi aveva passato sopra il pollo. Ma il fuoco era troppo debole. La donna, l'alimentò con un po' d'alcool versato da una bottiglia. Non appena il liquido cadde nel fuoco, si levò una grande fiammata che investì la Bausardo e l'avvolse completamente. Alle urla della sventurata accorreva il marito il quale si gettava sul corpo della moglie per soffocare le fiamme che la straziavano, ma anche lui riportava gravi ustioni. Intervenivano altre persone, che con coperte, stracci ed acqua riuscivano a spegnere la torcia vivente. La povera donna veniva trasportata all'ospedale di Vercelli dove le furono riscontrate gravissime ustioni in tutto il corpo; fu ricoverata con prognosi riservatissima. Oggi il suo stato sempre più grave ha indotto i medici a farla trasportare alla sua abitazione a Trino, ove la sventurata è giunta in stato preagonico.

Suo marito si trova in condizioni gravi ma non disperate.

Ha la gamba mozzata un motociclista torinese

Faenza, 19 agosto.

Nel pomeriggio di oggi, nei pressi di Castelbolognese, a sette chilometri da Faenza, una motocicletta si è scontrata violentemente contro un camion fermo al lato di una strada secondaria costeggiata da un canale.

Il pilota, Giacomo Verra, di 40 anni, verniciatore, abitante a Torino, è stato trasportato d'urgenza all'ospedale di Faenza, dove i sanitari hanno riscontrato gravi le sue condizioni. Si è poi dovuto ricorrere all'amputazione della gamba destra. Con lui viaggiava sul sellino posteriore della moto la moglie, Margherita Festa, di 42 anni, che ha riportato ferite giudicate guaribili in venti giorni salvo complicazioni.

L'atroce delitto in una pasticceria presso Sorrento

Fermati i padroni del ragazzo ucciso e gettato in un pozzo

E' stato scoperto un passaggio sotterraneo dal negozio alla tragica cisterna

(Nostro servizio particolare)

Sorrento, 19 agosto.

Bartolo Cioffi, il ragazzo undicenne di Piano del cui caso s'era già occupata la stampa italiana, insieme all'Interpol, ai carabinieri ed alle questure di tutto il territorio, mentre la mamma, Immacolata, mediante una sottoscrizione popolare, aveva offerto un milione da dare a chiunque avesse contribuito a farlo ritrovare, è stato barbaramente assassinato da un bruto. Questa è la certa conclusione delle autorità giudiziarie dopo le prime ventiquattro ore di indagini dal momento del ritrovamento del cadavere avvenuto ieri dentro ad un pozzo profondo 18 metri.

Il ragazzo, benvoluto da tutti per il suo animo mite e il lieto carattere, appartenendo ad una famiglia di assai modeste condizioni in cui non era certo sufficiente il magro stipendio del padre, Giuseppe, per poter sostentare cinque figlioli, era stato felice di dare il suo aiuto lavorando, prima quale garzone d'un fabbro e poi come commesso in un laboratorio del pasticcere Giuseppe Cadolini.

Dal 21 aprile nessuno l'aveva più visto. L'ultima persona a scorgerlo alle ore 16 di quel giorno fu una contadina, Maria De Marco che, come poi narrò, lo aveva notato presso un muricciolo in atteggiamento triste.

Ciò che è accaduto da ieri costituisce una delle più emozionanti vicende giudiziarie. I carabinieri ricevono una lettera: è della maestra del piccolo, Maria Apreda, che abita nella stessa casa ove si trova il tragico pozzo del macabro ritrovamento. Immediatamente il maresciallo si reca con alcuni militi e il padre del ragazzo nel cortile, ordina che il pozzo, la cui bocca era stata murata, sia aperto. Un giovane, legato a funi, si cala: un urlo di orrore avverte quelli di sopra che qualcosa di terribile sta accadendo. Infatti il corpicino del bimbo è lì, nella melma. L'uomo risale con una smorfia: il padre la riconosce subito e scoppia in singhiozzi. Un'ora dopo giungono da Castellammare i pompieri. La ricerca è proseguita e vien recata su la salma, senza il capo. I poveri resti martirizzati sono portati all'obitorio. Stamane viene ricuperata anche la testa.

I carabinieri invitano il pasticciere Giuseppe Cadolini, un suo fratello Pietro, anziano con famiglia, che fa il panettiere, a recarsi in caserma, e con essi, i loro familiari, i lavoranti e la stessa maestra Apreda.

Un interrogatorio di particolare interesse è quello d'un vecchio muratore, Francesco Rotulo. Egli rivela che circa quattro mesi fa il panettiere Pietro Cadolini lo chiamò perchè chiudesse il pozzo che da decenni era stato sempre aperto. Dall'interno — diceva il panettiere — saliva un lezzo. Il manovale aggiunge: «Ricordo che il panettiere mi spingeva a fare in fretta, sembrava che a questo lavoro egli tenesse molto».

Oggi pomeriggio una attenta ricognizione dello stabile fatta dai carabinieri insieme ad un ingegnere, rivela un elemento sensazionale. Al pianterreno del palazzo, dopo i due vani segnati con i numeri civici 36 e 38, adibiti a bar e al laboratorio di pasticceria, vi sono quelli usati dall'azienda del panettiere. Nel vano indicato con il numero 42 v'è la bottega di vendita.

Ma il vano al n. 40 è sempre chiuso. Nell'interno vi sono macchinari oggi non più in uso ed è adibito a deposito. Improvvisamente i militi scorgono come un cerchio bizzarro. Lo tirano e sotto appare uno scantinato. Esso scendono. V'è una botola con un condotto segreto lungo 15 metri che immette nel pozzo.

Le conclusioni sono immediate: qualcuno ha fatto finire di là il corpo del bambino spingendolo poi fin nel fondo del pozzo. E chi può essere stato se non una persona che viveva nell'ambito del panificio ed aveva la piena libertà di muoversivi? E' da escludere infatti che il corpo del bambino possa essere stato portato nel cortile, su cui guardano i balconi di tanti inquilini e di là lanciato nel pozzo.

c. g.

Il piccolo Bartolo Cioffi

Ferito in moto da un filo teso attraverso la strada

Agliè, 19 agosto.

L'altra sera è stato teso un filo d'acciaio attraverso la strada Salassa-Rivarolo provocando la caduta di un motociclista. Il contadino Riccardo Daghera, di 23 anni, abitante a Cascine di Agliè.

Egli tornava in motocicletta da Valperga, dove si era intrattenuto con la fidanzata. Giunto in prossimità dell'abitato di Agliè rallentò e fu una fortuna perchè l'urto contro il filo avrebbe avuto ben più gravi conseguenze.

Nella caduta il Daghera riportava ferite alle braccia che erano state tagliate profondamente.

In una località lontana un centinaio di metri un altro motociclista è rimasto vittima di uno stesso agguato. I carabinieri sperano di arrestare in breve tempo il pazzo.

Il mistero della decapitata svelato dalle impronte digitali

Si tratta certamente della Longo - La prova fornita da una boccetta di profumo - Il padrone della domestica a confronto colle amiche

(Nostro servizio particolare)

Roma, 19 luglio.

Antonietta Longo è la donna uccisa in riva al lago di Castelgandolfo. A questa conclusione è giunta la polizia scientifica al termine dell'esame delle trecento impronte digitali rilevate in casa del dott. Cesare Gasparri, presso il quale, com'è noto, la domestica siciliana prestò servizio.

Oggi, a trentanove giorni dalla scoperta dell'orrendo delitto, il dott. Ugo Sorrentino della polizia scientifica ha potuto finalmente dichiarare: «Per noi la decapitata di Castelgandolfo è Antonietta Longo. Non ci sono dubbi. L'accertamento scientifico resiste di fronte a qualsiasi indizio contrario. In casa del dott. Gasparri abbiamo rilevato il 16 agosto circa trecento impronte. Nonostante la Longo avesse lasciato la casa da un mese e mezzo, cinque delle impronte, non cancellate, si sono rivelate perfettamente identiche a quelle della decapitata. Se oggi si presentassero a noi cento donne le quali affermassero di essere la Longo noi diremmo: Antonietta Longo è la donna uccisa a Castelgandolfo».

Un funzionario della Squadra Mobile ha poi detto ai giornalisti: «Conseguito questo insperato risultato, possiamo dire di aver fatto un enorme passo avanti nelle indagini per la identificazione e la cattura dell'assassino. Da oggi inizia la seconda fase delle indagini, che si presenta non meno difficile della prima. Ma quando si agisce con metodo e con costanza non si può che giungere al fine prefisso».

Il lungo e paziente lavoro per trovare le impronte digitali di Antonietta Longo è be inizio nel pomeriggio del 16 agosto. Il dott. Cesare Gasparri era partito qualche giorno prima per trascorrere una breve vacanza a Camerino, il paese della provincia di Macerata dove egli nacque e dove conobbe sei anni fa la Longo che vi abitava presso una sorella, ma prima della sua partenza aveva autorizzato la polizia a farsi consegnare le chiavi dell'appartamento di via Poggio Catino dal portiere dello stabile se ciò fosse stato necessario. Il dott. Magliozzi, dirigente della squadra mobile il dott. Macera, capo della squadra omicidi, e il dott. Sorrentino decisero perciò di approfittare dell'occasione loro offerta per compiere con calma una accurata ricerca delle impronte della domestica scomparsa. Si trattava di prelevare in tutte le stanze, su tutti i mobili, sui bicchieri, sulla cristalleria, sull'argenteria ed in modo particolare nella camera occupata dalla Longo e in cucina tutte le impronte.

Nel giro di 48 ore gli esperti riuscivano a stabilire che cinque di quelle impronte erano identiche a quelle prelevate sulla salma della donna decapitata. Erano state rilevate su una boccetta da profumi appartenuta ad Antonietta Longo e trovata nel bagno dei signori Gasparri. Si tratta esattamente delle impronte dell'indice sinistro, dal medio sinistro e tre dell'anulare destro.

Il nome di Antonietta Longo fu fatto per la prima volta da uno sconosciuto informatore al maresciallo Petrillo, dei carabinieri di Castelgandolfo, il 18 luglio, a quattro soli giorni di distanza cioè dalla scoperta del cadavere nel tragico crepuglio in riva al lago. Il maresciallo Petrillo ebbe la quasi certezza di essere sulle tracce buone quando, interrogando gli orologiai della zona, trovò che uno di essi aveva venduto un cinturino identico a quello al quale era allacciato il piccolo Zeus della decapitata.

L'unico dubbio che restava era, come si sa, originato dall'operazione agli organi interni di cui i periti settori avevano trovato le tracce sul corpo della sventurata, e che la Longo non aveva certamente subito. Più tardi, da un più accurato esame, poteva risultare che tale «operazione» era stata effettuata abilmente dall'assassino, con l'evidente scopo di sviare le indagini.

La certa identificazione della decapitata nella persona di Antonietta Longo ha impresso nuovo impulso al difficile lavoro degli investigatori. Ieri sera, dopo una riunione negli uffici di S. Vitale con la partecipazione anche di ufficiali dei carabinieri, veniva deciso di fare immediatamente partire Magliozzi, Macera e il capitano Renzo, comandante dei carabinieri di Frascati, alla volta di Camerino. Era evidente che la traccia fin qui seguita induceva a compiere ulteriori accertamenti nel paese ove la Longo aveva vissuto per anni prima di venire a Roma a servire. Giunti nella cittadina marchigiana, i tre investigatori si sono recati alla caserma dei carabinieri, ove stamane hanno a lungo interrogato Luciana Marsili, una sarta amica della disgraziata domestica. Rosina Mauri, un'altra sarta che confezionò anche ultimamente i vestiti alla Longo e che giorni fa venne a Roma per poter vedere il cadavere della decapitata, Maria Morosi, una conoscente della morta, e il venticinquenne Osvaldo Biracchi, un giovane che abitava nello stesso stabile in cui alloggiava la domestica siciliana.

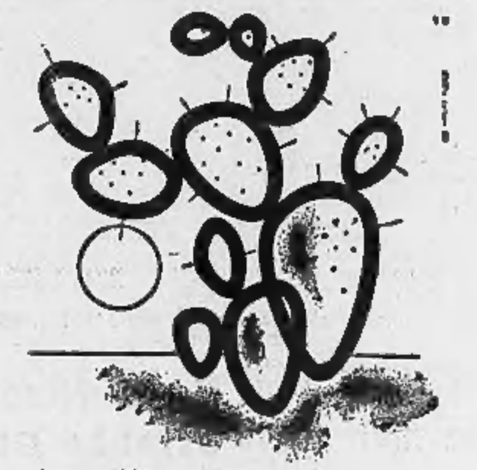
Verso le 14,30 i funzionari e l'ufficiale dei carabinieri si sono infine recati a Mergnano S. Sabino, a pochi chilometri di distanza da Camerino, per interrogare nella sua villa il gen. Cesare Gasparri. E' stato questo il più lungo interrogatorio della giornata: è durato circa sei ore. Pare che al funzionario del ministero dell'Agricoltura sia stato domandato fra l'altro se fosse a conoscenza di una voce circolata nei tempi immediatamente precedenti la scomparsa della sua domestica, e cioè che la Longo si trovasse in stato interessante.

Si è saputo anche che i funzionari hanno messo a confronto il dott. Gasparri con Rosina Mauri e con Giannina Salvi, la domestica della signora Baudano, la quale, com'è noto, abita a Roma nei pressi di Santa Emerenziana, cioè nello stesso quartiere dove si trova via Poggio Catino. Pare che la Rosina Mauri abbia fatto oggi alcune importanti rivelazioni sul carattere e sulla vita della Longo. Certe sue affermazioni sarebbero risultate in contrasto con ciò che della Longo è stato detto fin qui dal dott. Gasparri.

I funzionari hanno infine interrogato un fratello del Gasparri, un medico, personaggio di cui non si era mai parlato finora. Anche a lui i funzionari hanno rivolto numerose domande, che si riferivano all'atteggiamento che la Longo teneva in casa dei suoi padroni.

Su questo punto la Rosina Mauri avrebbe dichiarato che la ragazza era mutata molto, sia per quel che riguarda l'umore, sia per quanto si riferisce alle abitudini, da quando aveva preso servizio presso i Gasparri. Fino al giorno in cui rimase a Camerino, era una brava figliola, semplice, rispettosa, di modeste aspirazioni. Una volta a Roma era diventata troppo disinvolta e, a detta di tutti, accettava con eccessiva facilità di stringere amicizia con gli uomini che le capitava d'incontrare.

g. fr.



ULTIME NOTIZIE

Estremo tentativo francese per prevenire la rivoluzione

Oggi è per il Marocco il giorno della grande paura

Il governo di Parigi ha convocato per lunedì ad Aix-les-Bains i capi di tutti i partiti nazionalisti Sembra il preludio alla deposizione del Sultano - Saranno evitati così gli incidenti di piazza?

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 19 agosto.

Il Residente Grandval ha lasciato per 24 ore il Marocco per un viaggio-lampo a Parigi ed ha partecipato oggi alla riunione del direttorio ministeriale, che ha assunto la piena responsabilità del problema marocchino per far fronte all'estrema gravità della situazione. Di questo comitato, al quale il governo aveva delegato ieri tutti i propri poteri, fanno parte cinque persone: il presidente del Consiglio ed i ministri Antoine Pinay (Affari esteri), Pierre July (Affari marocchini), Robert Schuman (Giustizia) e il generale Koenig (Difesa nazionale).

I cinque hanno passato l'intera giornata in riunione col Residente Grandval, che è poi ripartito in serata per Rabat. Le loro discussioni sono state vivaci e, in certi momenti, persino violente, e perchè Pinay e il generale Koenig hanno cercato di difendere fino all'ultimo momento la posizione del sultano Ben Arafa, che è di fatto ormai insostenibile. Particolarmente appassionata è stata la difesa del generale Koenig, che è arrivato addirittura ad accusare Grandval di avere un partito preso contro l'attuale sultano e di aver lavorato fin dal suo arrivo in Marocco per il ritorno sul trono del vecchio sultano, Mohammed Ben Yussef, che il governo Laniel destituì due anni or sono.

Ma gli argomenti dei sostenitori di Ben Arafa sono irrimediabilmente crollati oggi, con la pubblicazione di un documento di un'importanza eccezionale. Si tratta di un telegramma datato 14 agosto 1953, ossia sei giorni prima della deposizione di Mohammed Ben Yussef, con cui Bidault, allora ministro degli Esteri, dava istruzioni al Residente generale della Francia in Marocco.

Da questo documento ufficiale, rivelato dal numero uscito oggi del settimanale *l'Express*, risulta che Bidault aveva dato disposizioni per «imporre immediatamente al Glaui, pascià di Marrakesc, le mie proteste per destituire Ben Yussef e costituirgli Ben Arafa; ordinare agli altri pascià e caid di rientrare immediatamente nelle loro circoscrizioni e di non uscirne più senza autorizzazione; impadronirsi, se possibile, della persona di Ben 'Arafa e ricondurlo a Fez; opporsi ad ogni sollevazione di bande».

A conclusione di queste istruzioni, Bidault aggiungeva: «Le conseguenze di un *pronunciamento* potrebbero essere incalcolabili. Forti dell'adesione ottenuta dal sultano Ben Yussef, noi dobbiamo far fronte ad una anarchia che sarebbe il rinnegamento di mezzo secolo di presenza francese nel Marocco».

Gli ordini che Bidault dette allora a nome del governo francese, non vennero eseguiti perchè i funzionari della Residenza, solidali con gli interessi dei colonialisti, favorirono il colpo di Stato. Però la pubblicazione del documento ha fatto cadere ora gli argomenti di colore che il erano finora opposti al ritorno di Mohammed Ben Yussef sul trono, affermando che ciò sarebbe stato contrario al prestigio e agli interessi della Francia. La inconsistenza di questa tesi è risultata tanto più evidente, perchè proprio Georges Bidault è diventato ora uno dei più decisi sostenitori di Ben Arafa e dei più decisi avversari di Grandval. Ad ogni modo il colpo di scena, provocato dalla pubblicazione, ha scosso la posizione sostenuta dal generale Koenig, cosicchè Edgar Faure è riuscito a far approvare il suo punto di vista.

E' stato dunque deciso che, a partire da lunedì, i «cinque» si incontreranno ad Aix-les-Bains con una delegazione formata dai rappresentanti di tutte le tendenze politiche marocchine, incluso il nazionalista Istiqlal. Le conversazioni dovranno gettare le basi di un accordo completo, per effettuare un grandioso piano di riforme politiche, economiche e sociali, attraverso il quale possa essere ristabilita l'amicizia fra i due popoli.

La conferenza di Aix-les-Bains scaverà la preregative del sultano? Formalmente no, perchè Edgar Faure ha dichiarato: «Niente impedisce a Ben Arafa di proseguire parallelamente le sue consultazioni per cercare di costituire un ministero di unione nazionale; le due cose non sono affatto incompatibili». In realtà, però, la decisione presa stasera dal direttorio dei «Cinque» ha messo il sultano completamente fuori del giuoco.

La sua situazione è del resto diventata insostenibile e, al punto in cui sono arrivate le cose, difficilmente il sovrano potrebbe ormai formare un ministero, anche soltanto coi suoi partigiani. Da tutti i centri del Marocco arrivano infatti messaggi firmati dai suoi vecchi sostenitori, che ora lo sconfessano e ne chiedono l'abdicazione. Ed un simile movimento sarebbe impossibile contenerlo con misure di forza.

La notizia delle decisioni prese stasera a Parigi potrà evitare che questo movimento esploda domani, secondo anniversario del giorno in cui vennero deposte il sovrano legittimo, in gravi moti di piazza? E' possibile perchè i capi dell'Istiqlal, del partito democratico di indipendenza e degli altri raggruppamenti popolari faranno tutto il possibile per calmare le masse e non compromettere con nuove violenze la possibilità offerta loro dalla conferenza di Aix-les-Bains. Però la tensione è arrivata a un punto tale che non sempre i capi sono ancora in grado di controllare le masse.

Nuovi sanguinosi disordini con numerosi morti e feriti, si sono infatti ripetuti anche oggi, vigilia della data fatale, a Casablanca, a Kenifra e in altri centri minori. Se, con la loro decisione, i «Cinque» saranno riusciti a salvare domani la situazione, bisognerà proprio dire che il salvataggio è venuto alla ventiquattresima ora.

Sandro Volta

Un gruppo di marocchini sospetti arrestati e guardati a vista dalla polizia araba e dai «commandos» francesi all'interno di un fortino a Derb Chalef (Telefoto)

Una guida svizzera s'uccide con un alpinista tedesco

Berna, 19 agosto.

(t. f.) Una nota guida di Grindelwald, Pietro Schlunegger, e un turista tedesco, tale Enrico Brackard, hanno perduto la vita in una sciagura di montagna avvenuta sulle pendici dello Schreckhorn (nell'Oberland bernese), mentre un terzo alpinista è rimasto gravemente ferito.

Si presume che i tre alpinisti, che procedevano in cordata a poche centinaia di metri dalla cima dello Schreckhorn, siano stati sorpresi dalla caduta di alcune pietre, una delle quali avrebbe investito in pieno la guida Schlunegger, precipitandolo assieme ai due turisti tedeschi in un crepaccio.

Mentre la guida di Grindelwald e il Brackard rimanevano uccisi sull'istante, il tedesco Zumkeller riusciva ad aggrapparsi a una roccia, per essere più tardi trasportato da una colonna di soccorritori nel vicino rifugio di Glecksteln. Stasera le salme dei due disgraziati alpinisti sono state condotte a Grindelwald.

Lo assicurano gli scienziati

Sarà presto creata l'aurora artificiale

Venezia, 19 agosto.

Un'importante comunicazione è stata fatta oggi nel corso del congresso per lo studio dei misteri della ionosfera, che con la partecipazione di quaranta scienziati si sta svolgendo all'Isola di S. Giorgio a Venezia.

Il prof. Cutolo, dell'Università di Napoli, ha infatti dichiarato che in occasione del prossimo anno geofisico internazionale, a cura di un gruppo di fisici e d'ingegneri italiani, si tenterà di realizzare in Italia o all'estero una aurora artificiale.

L'aurora sarà determinata con l'invio di radio-onde nella ionosfera e si verificherà intorno ai 75 chilometri dalla superficie terrestre. Si suppone che si verificherà un globo luminoso del diametro apparente circa dieci volte maggiore di quello della luna piena e l'aurora artificiale potrà illuminare una area di circa 18 mila chilometri quadrati.

La comunicazione ha suscitato il più vivo interesse degli scienziati presenti al congresso veneziano.

Margaret rinuncia per ora al matrimonio con Townsend

La principessa (afferma una personalità molto vicina a Casa reale) ha già comunicato la sua decisione ad Elisabetta - Lungho telefonate negli ultimi giorni tra Balmoral ed il colonnello rimasto a Bruxelles

(Nostro servizio particolare)

Londra, 19 agosto.

La principessa Margaret ha deciso di non sposare il colonnello Townsend, l'unico uomo che ella abbia amato e l'unico di cui avrebbe desiderato d'esser la moglie. Questa notizia è pervenuta stasera da persona della Real Casa vicinissima alla principessa, il cui nome non ci è possibile rivelare. Margaret ha già informato di questa sua rinuncia tutti i membri della famiglia reale i quali, pur comprendendo il dolore della fanciulla, non possono che essere lieti di una simile conclusione della vicenda.

Se la decisione della sorella della regina sia definitiva o temporanea, è logicamente impossibile dire. Fino a quando non si innamorerà di un altro uomo e deciderà di sposarlo, ciò potrà sempre, è evidente, tornare sulla propria decisione e mettere in moto il meccanismo costituzionale necessario per poter celebrare le nozze.

Teoricamente, dunque, fra un mese o un anno, la principessa potrebbe annunciare il suo desiderio di divenire la moglie di Townsend, ma — come abbiamo detto — sembra essere possibilità assai remota: la sorella di Elisabetta ha deciso, alla vigilia del suo 25° compleanno, di lasciar morire il suo sogno di amore.

Perchè Margaret abbia determinato di seguire questa via, non lo si saprà mai con certezza. E' lecito però ritenere che l'abbiano influenzata i suoi profondi principi religiosi, l'amore per la sorella (che considera a capo della Chiesa anglicana) non vorrebbe mai potute dare la sua approvazione al matrimonio con un divorziato, padre, per di più, di due bambini) e la ribellione ad esporsi alla grande campagna di stampa che avrebbe inevitabilmente accompagnato ogni fase del lungo e delicato processo costituzionale necessario per le nozze.

Domenica, come è ormai noto, la principessa celebrerà il suo 25° compleanno al castello scozzese di Balmoral, attorniata da tutti i suoi familiari. Quella giornata è attesa con immenso interesse da tutto il mondo, poichè è opinione assai diffusa che un importante annuncio sui propositi matrimoniali di Margaret verrà emesso in serata. La previsione origina dal fatto che, una volta venticinquenne, Margaret non avrà più bisogno per sposarsi del consenso di sua sorella, ma dovrà invece ricorrere al Parlamento del Commonwealth per la approvazione.

L'attesa sarà però quasi sicuramente delusa e tutto ciò che il mondo udrà domenica sera sarà un breve comunicato annunciante soltanto l'avvenuto compleanno della sorella della regina.

Margaret avrebbe deciso la penosa rinuncia dopo essersi consultata con il colonnello. Il giornale Daily Sketch *informa (e non c'è motivo per dubitare della notizia) che il comandante Peter Townsend ha avuto nelle ultime tre ore lunghi colloqui telefonici, da Bruxelles, con la Casa reale al castello di Balmoral. «Tali conversazioni — scrive il giornale — si riferiscono alla decisione che la principessa Margaret dovrebbe prendere fra poco, in merito al suo matrimonio col capitano Townsend».*

La rinuncia di Margaret dedurrà milioni di inglesi, che speravano nella vittoria del «sogno d'amore» su tutte le contestazioni e le difficoltà costituzionali. Ancora stamane il quotidiano Daily Mirror, *che i britannici chiamano «il giornale delle notizie sensazionali», pubblicava in prima pagina una fotografia della principessa Margaret sormontata da questo titolo su molte colonne: «Coraggio, Margaret! Svelaci i tuoi pensieri!».*

Nell'articolo dedicato alla principessa, il Mirror *scrive: «Domenica prossima Margaret festeggierà il suo 25° compleanno. Chi sposerà? Quando renderà nota una sua decisione in merito? Da due anni il mondo si rivolge la seguente domanda: "Sposerà la principessa il colonnello Townsend?"».*

Il giornale conclude ricordando che cinque mesi fa, interrogato in merito alla questione che tanto appassiona la opinione pubblica britannica, il colonnello Townsend rispose: «La parola non può venire da me». E sarà Margaret, infatti, a rispondere; ma ormai sembra certo che dirà «no».

m. c.

Accoltella la fidanzata tra le urla dei bagnanti

Ancona, 19 agosto.

Un grave fatto di sangue è accaduto nel pomeriggio di oggi sulla spiaggia anconitana di Palombina, e ha suscitato vivissima impressione fra i numerosi bagnanti che si trovavano nell'arenile.

Una giovane giornalaia, la ventisettenne Fiorella Andarlucci, domiciliata in via Podesti 7, è stata aggredita a colpi di coltello dal suo fidanzato, Domenico Orazi, di Angelo, di 30 anni.

Il fatto s'è svolto verso le 18. L'Orazi, che lavora in una libreria del centro, si recava nelle prime ore del pomeriggio sulla spiaggia di Palombina per raggiungere la Anderlucci, con la quale in questi ultimi tempi non andava troppo d'accordo.

Incontratala lungo la spiaggia, il giovane cameriere fermava la Anderlucci e le rivolgeva alcune parole: la ragazza gli rispondeva seccata e faceva per allontanarsi; allora l'Orazi estraeva dalla tasca dei pantaloni un coltello, con il quale la colpiva ripetutamente alle spalle. La ragazza stramazzava sulla sabbia.

Prontamente soccorsa, la Anderlucci veniva trasportata alla vicina clinica di Villa Adua, dove i medici di guardia le riscontravano ferite da taglio varie alle spalle, di cui fortunatamente nessuna mortale, e la giudicavano guaribile in una ventina di giorni. Il feritore è stato arrestato. Ha dichiarato di essere stato spinto al gesto dalla gelosia.

Un pilota presso Napoli

Precipita sotto lo sguardo della fidanzata atterrita

Napoli, 19 agosto.

Questa mattina alle 9,15 è precipitato un apparecchio militare Macchi d16 pilotato dall'allievo ufficiale Lucio De Vito, della classe 1926, abitante a Napoli in Piazza Vannitelli 5.

Il De Vito, dopo avere eseguito varie acrobazie con l'apparecchio, ha urtato con un'ala un albero ed è precipitato ad una cinquantina di metri dall'abitato di San Lazzaro nel comune di Agerola.

Il pilota aveva ad Agerola la fidanzata in villeggiatura ed aveva eseguito delle acrobazie nei pressi dell'abitazione di lei. L'apparecchio si è incendiato e il pilota è deceduto sul colpo.

La fidanzata del De Vito, atterrita, ha assistito al tragico e ultimo volo. Sul posto sono accorsi alcuni ufficiali della Aeronautica per una ricognizione, nonchè le autorità, che hanno iniziato indagini.

Dopo l'esempio di Milano

I cortei funebri aboliti nelle grandi città?

Roma, 19 agosto.

Le esigenze del traffico nelle città moderne stanno travolgendo anche le usanze che sembravano maggiormente tradizionali: da varie parti si sta, infatti, conducendo una vivace campagna per l'abolizione dei cortei funebri.

Alcuni giorni or sono, il Consiglio municipale di Milano, all'unanimità e con una sola astensione, ha messo in atto la cosiddetta «nuova disciplina delle onoranze funebri», in base alla quale tutti i cortei dovranno essere sciolti in chiesa, dopo lo svolgimento delle cerimonie religiose. Il Consiglio municipale di Milano, nel prendere tale decisione, l'ha motivata con ragioni di carattere morale, sociale e riguardanti soprattutto la viabilità cittadina.

Si ha ragione di ritenere che tale provvedimento non si limiterà a Milano. Molti altri Consigli comunali di città italiane hanno, infatti, già rimesso la questione all'ordine del giorno. E' stata, inoltre, compiuta una specie di inchiesta o sondaggio circa l'abolizione del corteo; il risultato ha dimostrato che sia le più alte autorità civili e religiose sia vari nuclei dell'opinione pubblica trovano il provvedimento giusto, soprattutto per non aggravare il problema della circolazione cittadina.

Trascinato per la china dal cavallo imbizzarrito

Alba, 19 agosto.

Nel tardo pomeriggio di ieri il contadino Giuseppe Rosso, di 67 anni, è rimasto vittima di un grave incidente nella vicinanze di Roddi. E' questo il periodo di raccolta delle nocciole, e il Rosso si recava su un carretto a prendere dei sacchi da riempire. In una ripida discesa il cavallo, forse sentendosi battere contro i rancbi le stanghe del birroccio, s'imbizzarrì e cominciò una corsa sfrenata. Il Rosso, che era seduto a cassetta, colto alla sprovvista cercò di non perdere l'equilibrio, ma venne sbalzato prima sul fondo del veicolo e poi a terra. Ma le redini che aveva fra le mani lo tenevano legato, in modo che il disgraziato urlando disperatamente era trascinato dal cavallo e premuto contro una palizzata per un buon tratto di strada. Finalmente si staccò dalle redini e mentre la bestia continuava nella sua pazza corsa verso la pianura, rimase a terra in una pozza di sangue. Dopo qualche tempo arrivavano, sul luogo due signorine, le quali vedendo l'uomo ferito correvano a prestargli i primi soccorsi; e quindi cercavano aiuto. Trasportato all'ospedale di Alba, il Rosso vi è stato ricoverato in imminente pericolo di vita.

Con una colletta degli scolari inglesi L'occhio della piccola Ascione è stato operato con successo

Londra, 19 agosto.

(m. c.) - L'occhio sinistro di Anna Maria Ascione, la bimba napoletana di nove anni il cui viaggio a Londra è stato reso possibile da una colletta di 200 sterline, raccolte da gruppi di scolaretti inglesi, è stato salvato. La cresciuta cancrena che lo minacciava è stata stroncata e il chirurgo che ha eseguito l'operazione ha dichiarato stasera che la bimba «sta bene ed è di ottimo umore». Il medico, uno dei più illustri clinici inglesi, non ha voluto alcun compenso per il suo intervento.

Dopo due settimane di convalescenza, che trascorrerà probabilmente con la sorella di sua madre, residente da tempo in Inghilterra, Anna Maria dovrà tornare all'ospedale per un piccolo intervento di chirurgia plastica: in tal modo non solo la sua vista, ma anche il suo visetto ritorneranno ad essere normali.

Questo secondo intervento verrà eseguito allo stesso ospedale dove è stato compiuta la operazione odierna: la clinica Moorfields per le malattie degli occhi, della City di Londra.

Il vice-presidente Nixon visiterebbe Mosca entro l'anno

Washington, 19 agosto.

Secondo una fonte generalmente bene informata è probabile che fra breve venga annunciato un prossimo viaggio del vice-presidente americano Nixon nel Medio Oriente ed in Europa. Il viaggio, che dovrebbe aver luogo verso la fine dell'anno, potrebbe includere anche una visita a Mosca.

Non è stato possibile ottenere una conferma ufficiale di tale notizia. Secondo la stessa fonte, tuttavia, la possibilità di tale viaggio viene almeno presa in considerazione.

Si fa rilevare che Nixon ha interrotto le sue brevi vacanze in California per rientrare ieri sera a Washington, dove ha pranzato con il segretario di Stato e che con Dulles ha avuto un altro lungo colloquio questa mattina, presso il Dipartimento di Stato.

Le voci riguardanti un viaggio di Nixon, come inviato «di buona volontà» del presidente Eisenhower nel Medio Oriente e in Europa hanno circolato per molte settimane nella capitale americana; se non sono mai state confermate, non sono state nemmeno smentite da fonte ufficiale.

Carbonizzato un giovanotto fra le macerie d'una stalla

Verbania, 19 agosto.

Il cadavere carbonizzato di un giovanotto è stato trovato fra le macerie di una stalla distrutta dall'incendio. La macabra scoperta è stata fatta soltanto stamane, ma l'incendio della stalla di Virginia Bettini, di 47 anni, postina di Rovegro, si è sviluppato ieri sera poco dopo le 21. Fu la stessa Bettini a dare l'allarme. Ella si trovava nella sua abitazione, presso la trattoria del Belvedere, quando attraverso la finestra scorse lingue di fuoco levarsi tra i boschi della località Scopella. Dev'essere la mia stalla che sta bruciando, si disse la donna, e di corsa andò alla trattoria per avvisare gli uomini, intenti a giocare a scopa ed a tresette. Alcuni volenterosi seguirono la postina nella corsa verso la stalla in fiamme. Quando giunsero sul posto il fuoco aveva però ormai assunto la sua operazione di distruzione. Crollato il tetto, bruciavano ancora stanghe di legno, qualche ceppo e qualche trave. Dopo pochi minuti della stalla non esistevano più che i resti fumanti ed i pochi fecolai che andavano rapidamente sellaguendosi.

Stamane poco prima delle sette la Bettini è ritornata sul posto per accertarsi dell'entità del danno. Ad un certo punto un uomo che l'accompagnava ha scorto i resti di un corpo umano carbonizzato. Accorrevano con altri volenterosi il vice-sindaco Franchini e la guardia comunale Lietta. Qualcuno si recava al posto telefonico pubblico per chiamare i carabinieri di Pallanza. Più tardi fra le macerie venivano trovati un braccialetto di alluminio ed una fibbia per cinghia di pantaloni: il primo oggetto doveva poi costituire l'indizio più importante per l'identificazione del morto, poichè la diciassettenne Caterina Bariatti ha dichiarato che il braccialetto è quello che ieri sera le era stato tolto dal polso per uno scherzo dal giovanotto scomparso, con il quale si era intrattenuta a parlare.

Si pensa che lo sventurato, riparatosi nella stalla per passarvi la notte, si sia addormentato con la sigaretta accesa, appiccando il fuoco al fieno ed alla legna e trovando così una orribile fine.

Nominato un commissario

Il sindaco di Palermo ha rassegnato le dimissioni

Palermo, 19 agosto.

L'avv. Gioacchino Scaduto, rieletto nell'ultima seduta dal Consiglio comunale, sindaco della città di Palermo, in una lettera scritta da Colle Isarco, dove attualmente si trova in villeggiatura, ha reso noto il suo proposimento di dimettersi dalla carica. Il prof. Scaduto ha fatto rilevare che alla votazione hanno partecipato solo cinque consiglieri democristiani, e che d'altra parte nessun preventivo accordo era intervenuto in modo da potersi dire garantita la stabilità della nuova amministrazione.

Nella giornata odierna il prefetto, con suo decreto, ha proceduto alla nomina del commissario al comune nella persona del vice prefetto dott. Mario Lietta, il quale verrà insediato nella giornata di domani.

Conflitto a fuoco con i rapitori di una ragazza quattordicenne

Palermo, 19 agosto.

La serie dei rapimenti che hanno per protagonisti giovani innamorati continua in Sicilia a ritmo crescente. Anche il tranquillo paese di Cimina, nei pressi di Palermo, è stato ieri messo in agitazione dall'impresa di due giovinastri che sono riusciti a rapire una ragazza minorenne.

Il clamoroso episodio è avvenuto verso le 19. Due giovani, identificati per i fratelli Francesco e Salvatore Cassata, contadini del luogo, rispettivamente di 28 e 21 anno, si sono presentati, armati di fucile, nella casa colonica del possidente Giusto Randazzo, di 55 anni. Erano in quel momento in casa la moglie del Randazzo, la figliuccia Nunzia Brancato di 14 anni e il garzone quindicenne Vito Pellitteri. I due, senza una parola, hanno sparato i fucili contro la signora Randazzo e il garzone, quindi si sono avventati alla ragazza e, dopo una violenta colluttazione, le hanno tappato la bocca con un fazzoletto, trascinandola di peso per una stradetta di campagna. Il garzone, pur così giovane, senza paura si dava a inseguire i due rapitori imbracciando un fucile da caccia e sparando. I due rispondevano al fuoco. Sopraggiungeva in quel momento il padre della giovane rapita il quale, incontrato il garzone, al fattore consegnare il fucile e si dava ad inseguire i due giovani ma invano. Essi riuscivano a far perdere le loro tracce. I carabinieri li stanno ricercando.

Il rapimento è stato architettato, a quanto pare, da Francesco Cassata, un giovane innamorato della ragazza, respinto ripetutamente da lei. Egli si è fatto aiutare da suo fratello. La ragazza rapita è di ottima moralità e in buone condizioni economiche.

Un militare annega bagnandosi nel Ticino

Pavia, 19 agosto.

Un militare è annegato oggi alle 13,15 nelle acque del Ticino in località Sora. Si tratta del ventiduenne Salvatore Zunico di Nicosia nativo di Napoli, ma domiciliato attualmente a Milano, dove vive in famiglia. Il giovane apparteneva al 101° battaglione fucilieri di stanza a Monza, e dal 16 agosto era stato inviato a Pavia con altri militari per essere aggregato alla polveriera, in speciale servizio di guardia.

Il disgraziato giovane era sceso in acqua poco dopo aver mangiato; questa circostanza gli ha causato un malore per cui mentre si trovava in piedi vicino a riva, perduto le forze è caduto nell'acqua. Le hanno ripescato che respirava ancora, e gli hanno praticato la respirazione artificiale per quaranta minuti, ma ogni sforzo è stato vano. Il poveretto è deceduto.

Nel centro di Alessandria

Quartiere in allarme per uno studente innamorato

Alessandria, 19 agosto.

Il colpo di testa di un giovane studente ha messo questa notte in allarme un intero quartiere: si tratta di Luigi Negroni, di 18 anni, abitante in via S. Baudolino 3. Costui, ieri sera, aveva dato un appuntamento ad una sua compagna di scuola, Anna Maria Gay di 16 anni, ma la ragazza non si era presentata al convegno: il Negroni, che già nel pomeriggio aveva minacciato — nel caso che la Gay non si fosse fatta vedere — di suicidarsi, annegandosi nel fiume Bormida, si allontanava allora per ignota destinazione.

I genitori, non vedendolo rincasare ed essendo amici della famiglia della ragazza, chiedevano ai genitori della Gay notizie del figlio: venivano così a conoscenza dell'appuntamento mancato e della minaccia di suicidio: avvertivano immediatamente la Questura, che predisponeva le ricerche del caso, le quali però non avevano esito.

Solo stamane il Negroni è rientrato all'abitazione paterna: malgrado la disperazione dei suoi e le domande rivoltegli, non ha voluto dire dove ha trascorso la notte.

Solo un centinaio di indiani ha passato il confine di Goa

Per ora la "marcia pacifica„ non ha provocato danni - Il governo di Nuova Delhi ordina la chiusura dei Consolati portoghesi

Bombay, 19 agosto.

La «marcia su Goa» ha avuto soltanto un'attuazione simbolica, e ciò ha evitato per ora il ripetersi di gravi incidenti. Soltanto un centinaio di volontari indiani disarmati sono penetrati in territorio goano, passando per il villaggio di Netrada; gli altri gruppi attendono alla frontiera. In un primo tempo era stato deciso che almeno 200 «satyagrahis» (dimostranti pacifici) entrassero nei possedimenti portoghesi tutti in gruppo, ma poi si è giudicato più opportuno di frazionare questo gruppo in altri tre minori. Gli altri due varcheranno la frontiera in punti segreti durante la giornata di domani.

Il primo gruppo è riuscito a penetrare in territorio goanese passando per luoghi boscosi, in diversi scaglioni, riuscendo ad eludere la vigilanza delle sentinelle. Esso ha il compito di penetrare nel paese il più profondamente possibile e di mettersi immediatamente in contatto con gli indigeni per organizzare in Goa stessa dimostrazioni contro il dominio portoghese.

Nonostante la moderazione dimostrata dai due governi di Nuova Delhi e Lisbona, la tensione fra India e Portogallo in seguito ai gravi fatti dei giorni scorsi è entrata in una fase più acuta. In una nota diretta alla autorità del possedimento, il governo di Nuova Delhi chiede che entro il 1° settembre vengano chiusi i consolati portoghesi a Bombay, Calcutta e Madras; entro la stessa data l'India chiuderà il suo Consolato generale a Goa, troncando così l'ultimo legame diplomatico con il possedimento portoghese.

Nella nota in cui annuncia la sua decisione di chiudere il Consolato indiano a Goa e chiede la chiusura dei consolati portoghesi, il governo indiano spiega: «Il governo portoghese deve sapere che lungo le frontiere degli stabilimenti portoghesi in India non vi sono truppe dell'Unione Indiana. Esso deve anche sapere che il 15 agosto forze armate e della polizia portoghese hanno aperto il fuoco e bruciapelo, con la precisa intenzione di uccidere i *satyagrahis*, non armati e costretti alla violenza. Le forze portoghesi non hanno neppure esitato a sparare su una donna *satyagrahis*».

La rottura dei rapporti consolari tra Portogallo ed India pone fine a tutte le relazioni tra i due Paesi. Fin dall'8 agosto scorso, infatti, erano state interrotte le relazioni diplomatiche, ed il ministro indiano era stato richiamato da Lisbona.

Nel frattempo nelle città indiane, che per tutta la settimana erano state turbate da dimostrazioni in relazione alla questione indo-portoghese, è regnata oggi la calma. Va osservato, tuttavia, che a Mahe, città natale di Nehru, dove si è avuto uno sciopero generale, riuscito solo in parte, per protesta contro gli incidenti di Goa.

Il giornalista Paul Gentizon morto a 70 anni in Svizzera

Losanna, 19 agosto.

(t. f.) All'età di 70 anni è morto a Lutry, graziosa cittadina sui bordi del Lago Lemano, il noto giornalista e scrittore Paolo Gentizon. Egli era stato, fra l'altro, dal '27 al '39 corrispondente da Roma del *Temps* di Parigi; poco prima dell'inizio della guerra venne espulso dall'Italia.

Lo scomparso ha scritto numerosi libri, fra cui una «Storia di un anno di Benito Mussolini», e «Una difesa dell'Italia». Dopo avere lasciato l'Italia, il Gentizon si era ritirato a Lutry, dove ha passato gli ultimi quindici anni della sua vita dedicandosi sopratutto all'attività di scrittore.

Luce sul caso Helsehon?

A Washington il teste più importante del processo

Roma, 19 agosto.

Il giornalista Michael Stern, corrispondente americano a Roma, è partito stasera con un aereo diretto a Washington, chiamato con mandato di comparizione del Dipartimento della Giustizia, quale testimonio al processo Holohan.

Michael Stern è stato combattente e corrispondente di guerra dal fronte della Quinta Armata. Al momento della partenza, ha dichiarato ai giornalisti di essere ritenuto in America testimonio-chiave di tutto il processo, per aver richiamato sull'episodio l'attenzione del pubblico americano con un articolo in cui riveló, primo fra tutti, le vicende dell'assassinio del maggiore americano in Italia.

Egli ha aggiunto che in questi giorni i due imputati, Icardi e Lo Dolce, debbono rispondere di tradimento verso la loro Patria: gli Stati Uniti. Questo, secondo Stern, in seguito al capo di imputazione che è stato possibile formulare attraverso i suoi scritti.

Non è un furto cacciare i piccioni delle piazze

Pistoia, 19 agosto.

Chi si appropria dei piccioni che scorrazzano nelle varie piazze d'Italia non commette un furto ma semplicemente un reato di caccia vietata.

Tale principio è stato stabilito dal tribunale di Pistoia che si è trovato a dover decidere sul ricorso presentato dal cinquantaseienne Alessandro Pieri, arrestato perchè sorpreso a impadronirsi di tre piccioni sulla piazza del Duomo, nel rozzo non edificante della frutta.

Il Pieri era stato condannato dal pretore per furto aggravato a 20 mesi di reclusione e a diecimila lire di multa. Egli ricorse in appello. Il P. M. nella udienza ha contestato all'imputato i reati contravvenzionali di caccia abusiva, caccia in tempi di divieto e caccia in luogo abitato; contestazioni che l'imputato ha accettate.

Il tribunale ha poi sentenziato che il Pieri doveva essere assolto dal reato di furto aggravato perchè il fatto non costituisce reato e lo ha condannato per le tre contravvenzioni di caccia a 18 mila lire di ammenda e alle spese.

Il Pieri è stato scarcerato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dopo una vita integerrima di lealtà e di intelletto, dedicata alla pratica del più alti ideali, ha concluso la sua esistenza terrena l'

ON. AVV.

Ernesto Carpano Maglioli

già Sottosegretario agli Interni

Affranti ne danno l'annuncio: la moglie **Dina Antonelli**; il fratello Carlo con la moglie Maximiliana Reda e figlia Egle col marito dott. Dario Treves e figli; le cognate: Cristina Coda ved. Maglioli Carpano coi figli Antonella, Ester col marito rag. Dino Tarli e figlie; Elda col marito rag. Dino Gilardo e figli; Maria Boccella Antonelli col marito Franco e figlie Luciana e Fiorella; il cognato Ugo Antonelli con la moglie Linda Bonali; la zia Ernesta Borello ved. Piazo coi figli avv. Giuseppe e Maria; i cugini e parenti tutti. Giuseppina Casacchia ed i devoti Maria e Pietro Balestra.

Biella, 17 agosto 1955.

Per espressa volontà dell'estinto si dà il presente annuncio a funerali avvenuti.

L'avv. **Luigi Sandor** partecipa con profondo dolore l'immatura perdita del suo amatissimo Maestro ed amico On. Avv. **ERNESTO CARPANO MAGLIOLI.**

Le famiglie **Treves, Bedo, Gilardino, Ghee, Ovazza** e **Lagosi** si associano al dolore della signora Dina Carpano Antonelli per l'immatura perdita dell'On. Avv. **ERNESTO CARPANO MAGLIOLI.**

Il Preside, i Professori, il Personale di Segreteria e Subalterno della Scuola Media «Ugo Foscolo» prendono viva parte al dolore della prof. Teresina Foncini Diana per la perdita del marito

PROF. COMM.

Attilio Foncini

La Presidenza, i Professori e gli Allievi del Civico Istituto Tecnico Agrario partecipano con cordoglio la perdita del **Prof. ATTILIO FONCINI.**

1950 1955

Lucia Sandretti in Buffa

Nel quinto anniversario della sua dipartita, la famiglia la ricorda con immutato dolore.

Ieri è mancato a l'affetto dei suoi cari il

Rag. Luciano Bergamasco

di anni 52 - Vice Direttore della Cassa di Risparmio di Asti

Affranti dal dolore che non ci riesce conferire lo piangeme: la moglie **Maria Fassio**, gli adorati figli **Bruno** e **Rita**, i suoceri, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 10 partendo da corso Industria n. 44. Non fiori ma opere di bene. Si dispensa dalle visite.

Il Consiglio di Amministrazione ed il Collegio Sindacale della Cassa di Risparmio di Asti annunciano con vivo cordoglio la morte del **Rag. LUCIANO BERGAMASCO** vice direttore generale dell'Istituto, avvenuta in Asti il 19 agosto 1955.

I Funzionari della Cassa di Risparmio di Asti annunciano con profondo dolore la morte del loro amato vice direttore generale **Rag. LUCIANO BERGAMASCO**, avvenuta in Asti il 19 agosto 1955.

Gli Impiegati ed il Personale della Cassa di Risparmio di Asti partecipano costernati la repentina morte del **Rag. LUCIANO BERGAMASCO** vice direttore generale dell'Istituto avvenuta in Asti il 19 agosto 1955.

Vittorio Marchis, Giuseppe Lazzarese e Mario Bagnadentro partecipano all'immenso dolore della famiglia Bergamasco per la perdita del loro amatissimo amico **LUCIANO.**

Le famiglie **Romolo** e **Carlo Brano, Costanzo Zandrino** e **Domenico Taboasso** partecipano vivamente al lutto della famiglia Bergamasco per la scomparsa del caro amico **LUCIANO.**

Asti, 19 agosto 1955.

Ha raggiunto in Cielo l'amata consorte dopo soli otto mesi

Maria Balestrino vedova Poggio

Ora dolore che non ha conforto la piangeme le figlie, i generi, gli adorati nipotini, la sorella, i fratelli, i cognati ed i parenti tutti. I funerali seguiranno sabato 20 agosto ore 9 partendo dall'abitazione dell'Estinta, via Roma 1, Canelli (Asti).

I colleghi del dottor Adriano Pocci, direttore dell'Ufficio Imposta Entrata di Torino: Cavallero, Mitolla, Bertotti, Bucarelli, Caputo, Cipolla, Franchina, Isetti, Maltese, Nappi, Tamborello, Acierno, Barbato, Campera, Capelletto, Carpignano, Clerico, Ferrero, Fusillo, Key, Masso, Scala, Scito, Vaccani, ed il Personale dell'Ufficio I.G.E. di Torino, partecipano con vivo cordoglio al grave lutto della famiglia Poggio e Pocci per la scomparsa dell'amata Estinta.

Tragico incidente troncava la vita di

Margherita Mazzola nata Navarino
Enrico Mazzola
Bruno Mazzola

Affranti da un dolore che non ha conforto ed i papà Mario e Virginio Mazzola, familiari ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 16 partendo da via Cardinal Maurizio 18, e a Viale Piemonte alle ore 17.

Dopo breve malattia, munita dei Conforti religiosi, è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Curcio ved. Solaro

Affranti dal dolore ne danno il doloroso annuncio le figlie **Filomena** con il marito **Mario Albera, Anna** con il marito **Giuseppe Fuzzassi**, nipoti e parenti tutti. I funerali oggi 20 corr., alle ore 16 partendo da via Magenta 61. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Improvvisamente è mancato ai suoi cari

Angelo Veronelli

Con immenso dolore ne dà l'annuncio: la moglie **Nina Manuele**, il figlio **Loris**, la sorella, il fratello, cognati, nipoti, parenti e amici tutti. I funerali avranno luogo domenica 21 corr. alle ore 9 partendo dall'Ospedale Mau

Nessuna benzina *che voi potete acquistare*
ha un numero di ottano superiore alla benzina SHELL...

...e solo **SHELL** *ha* **I.C.A.**

SHELL

Affidatevi ai Gestori Shell i più esperti nel servizio!

CON I.C.A.

NUMERO DI OTTANO + I.C.A.

due fattori indispensabili per ottenere tutta la potenza dal vostro motore.

In fatto di numero di ottano, non potete trovare una benzina superiore alla Shell.

Ma il numero di ottano non basta. Il vostro motore non può sviluppare tutta la sua potenza se non si rendono innocui i depositi carboniosi che si formano nelle camere di scoppio e che provocano la preaccensione e la dispersione di corrente alle candele.

Questi gravi inconvenienti non si eliminano con il numero di ottano; ci vuole I.C.A., il famoso additivo scoperto dalla Shell.

Solo Shell è la benzina **completa,**
che unisce all'alto numero di ottano i vantaggi di I.C.A.

Se volete perciò sentire nel motore il massimo di potenza usate sempre Shell con I.C.A.

I più potenti carburanti per il vostro motore

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di questi inserzionisti dev'esse re corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, aboppiando le articolesamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annuncio, coll'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta. Inoltre alle condizioni generali qui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere isolate non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di articoli di denaro o francobolli anche unio per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la lor firma: « Scrivere casella . . . SPI, Torino » (od altra sede), corrispettiva per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della casella in lire 80 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito della corrispondenze, in qualunque luogo, a chiunque che non possano eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del collegio.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere firmate per Posta e respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

CALDAIE: verticale mq. 45, mq. 5 con bruciatore, alimentazione automatica, Babkok mq. 26 atmosfere 8, economizzatore Test mq. 26, pompe Uavallini, vende Steinmetz, Unione Sovietica 70.

CONDUTTORI elettrici Foni, via Nazario Sauro 31, Telef. 30-073. 3714

CRICCHI idraulici, aerografi, sollevatori, compressori, attrezzature autofficine. Bilfos, Via Sizza 32. Telef. 683-076.

ELETTRICITA' idraulica, forniture in grosso minuto. Guidetti, corso Vittorio 34. Telefonare 47-266. 3781

JALLA', Sacchi 24: lime sulla bianca, White Star, smalti, abrasivi. 3610

JALLA', Sacchi 25. Utensili, lime, smerigliatrici, abrasivi. Riparto 22 agosto.

LAMIERE zincate, nere, ondulate nuove e occasioni vende Bar, Tassoni 90, telefono 71-[illegible]. 3502

ROTTAMI, ferriture, scorie, metalli, muletto. Ferraro, Quittengo 40, tel. 280-907

SERRATO occasione ovali capacità litri 15.000 e 12.000 vendonsi. Riviera. Telefono 266-988. G5011

2 SETTIMANALI L. 50 p. p.

DECORATORI: scale telescopiche, pratiche, leggere. Falegnameria Miraflori. Guastalla Moriena. Telefono 683-757. 10125

LAVORI industriali eseguisce [illegible] via Miraflori, Geometra Moriena. Telefono 683-757. 10125

OCCHIALI prodigiosi « Focricolli » ristabilizzatori, conservatori dell'occhio. Santa Massimo 42. Enel, mutuo.

SALVATE le pareti della vostra casa! Copritemolo Alpha, telef. 81-480.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A medico dentista offro collaborazione avviato studio. Massima serietà. Scrivere casella 6344, SPI, Torino. 88786

A persona capace bene bar avviato unito permesso attrezzatura moderna. Tratto direttamente eventuale gerenza. Telefonare 280-392. G5628

ABBISOGNANO persona fiducia consegnare azienda con abitazione arretrata, cedendo alloggio gratuito un anno, cambiare un milione. Scrivere casella 1160, SPI, Torino. 10114

ACQUISTO licenza tessuti, abbigliamento trasferibile, Telefonare 73-514.

CAUSA esposizione vado officina e gestione autorimessa 100 macchine poco capitale. Telefonare 60-698. 85381

CAUSA motivi familiari cedo subito drogheria, ottimo affare. Tel. 694-734.

CEDO autocarrozzeria avviatissima 2 milioni trattabili. Via Duchessa Jolanda 9.

COMMESTIBILE moderno centrale alloggio forte incasso rata occasione cedesi 2.000.000. Quirico, Carlo Alberto 41.

DROGHERIA angolare zona Francia alloggio 1.600.000 [illegible] Cepriolo, Misericordia 1. 5471

ESPORTAZIONE via barriera Milano, alloggio, 800.000 cede Capriolo Misericordia 1. 5471

FONDERIA ghisa buona attrezzatura fusioni grandi, piccole, vasta clientela, cedesi Torino causa malattia. Scrivere casella 4034, SPI, Torino. 85427

LATTERIE, gelaterie, posizioni commerciali, qualunque litraggio facilitazioni. Cavaliere, Saluzzo 31. 900

MASSACLIA, Cavour 16, cede laboratorio lar bar trattigliate drogherie commestibili latterie ecc, ottimi affari. 3351

PANTOPOLERIA contrattissima. Incasso 15.000 giornaliere garantite, richiesta 2.000.000. Telefonare 524-012. 8760

PICCOLA industria elettromeccanica ricerca ligure avviatissima cedesi motivi salute. Scrivere casella 45 T, SPI, Genova.

RIVENDITA pane giornalmente 1 quintale guarantito, richiesta [illegible] Telefonare [illegible] 8760

TRATTORIA avviatissima, caffè, superalcolici, giochi bocce, biliardo, pergolato, zona commerciale, cedesi, cessato alloggio, elevato reddito. Richiesta 4.500.000. Scrivere casella 8276, SPI, Torino.

VENDESI frutta verdura a [illegible] Marmglio, via Pasquali Paoli 38.

VENDESI o affittasi autorimessa capacità 200 macchine, composta muri. Telefono 284-669. 7581

5.000.000 cedesi albergo ristorante 12 camere termosifone attrezzatura completa vicino stazione ferroviaria. Affitto annue mila. Scrivere Albergo Centrale, Borgomanero Sesia. G5006

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A basso costo alloggi salubri soleggiantissimi fronteggianti corso Francia 458, Aeronautica. 85291

A buon conto, [illegible] cucina bagno. Francia 458, Aeronautica.

A buone condizioni vendiamo casette villette: 1.120.000 collina Cavanese 3 camere, giardino, altre 5 vani 400 metri terreno cintato 1.800.000, altra vicinanze Torre Pellice 2 camere cucina cantina servizi interni 1.350.000. Affaroni. Tratta Angiesio, via Nizza 9. 9088

A rate mensili di L. 30.000 vendesi terreno fabbricabile L. 500 al mq. zona soleggiata, tranquilla, piena sviluppo costruzioni villette servizi comodità. Lotti 500-700 mq. Todarello cantiere, via Regione Rumeri, Volpiano. 6726

ABBIAMO, Astigiano, case in 11 giornate, ville, prati, campi, [illegible] casegiardini, redditizia. Vendo. Pinerolo, Garibaldi 5. 3196

ABBIAMO in casa centralissima esente, garaggi via Roma, alloggi 2 e 5 camere cucina stanzino donna doppi servizi. Per informazioni e [illegible] rivolgersi: Nino Borghese, via Pomba 14, tel. 530-100.

ABITABILE ottobre vendiamo corso Francia (capolinea tram 6) alloggi 1-2 camere servizi, facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 8031

ABITABILI settembre, vendo alloggi bellissimi, tutti moderni comforts, ampie terrazze, villa panoramica suggestiva. Corso Regina 206 (piazza Statuto).

ABITABILI [illegible] vendiamo adiacenze corso Tazzoli alloggi 2 camere tinello cucinino. Mutuo at lunghe rateazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 8031

ABITABILI subito vendiamo corso Racconigi alloggi signorili 1-2 camere servizi. Facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 39. 8031

ABITABILI subito vendonsi alloggi 3-4 camere servizi, ingresso con retro, nuova costruzione. via Tirreno 35 [illegible] Galileo Ferraris 153. 1939

ACQUISTATE 1.790.000 meravigliosi appartamenti Napoli - Sedri Levante. Sogg[illegible] Incantevoli. Convenientissimi redditizi investimenti. Costruttore 8101, Napoli. 7797

ACQUISTERESTI alloggio semicentrale 3-4 camere, direttamente proprietario. Scrivere casella 1152, SPI, Torino.

AFFARONE vendo direttamente alloggio nuovo 2 camere [illegible] termo bagno libero o alto reddito L. 2.340.000. Telefonare 47-212. 85618

ALLOGGETTI convenientissimi, soleggiati, occupati, vendo. Via Rivara 24, ore 12-13. 152

ALLOGGETTI nuovi 1-2 camere termo bagno, Francia 05; visibili 17-18.

ALLOGGI n. 8 al terzo quinto piano di cui 4 di 3 camere servizi, 4 di 1 camere servizi, reddito L. 116.000 mensili, vendesi in blocco L. 17.000.000, affare, permettasi parzialmente con terreno. Telefonare 832-946 ufficio tecnico, corso Vittorio 2.

ALLOGGETTO Lingotto [illegible] cucina termo bagno angolo verde 1.750.000. Telefonare 670-488. 85405

ALLOGGI nuovi signorili 1-2 camere tinello cucinino termo bagno accostazione vendo direttamente liberi o reddito 11% via Barletta 86 e via San Marino angolo via Gorizia (Santa Rita). Telef. 47-212.

ALLOGGI signorili, nuovi, incantevoli, vendo 3-5 camere, servizi, zona Francia, Medici 109. Visite 17-19. Telef. 41-787.

ALLOGGI ma due camere, cucinino, cantori; facilitazioni vendonsi. Capelli 96

ALLOGGIO libero, in ordine, zona Berlinghieri 2 camere tinello cucinino [illegible] no bagno causa trasferimento vendo diretamente. Telefonare 384-731 ore pasti.

ALLOGGIO nuovo due camere tinello cucinino servizi terzo piano terrino, Borgata Parella, vendesi. Telefon. 44-435.

APPARTAMENTINI signorili 1-2 camere tinello cucinino vendonsi liberi sbloccato, palazzo anteguerra tutti i comforts. Via Cialdini 25. Visite 17-19. 6308

A.F.R.A.I. s.r.l. immobiliare, tel. 44-193, via Pietro Micca 8 Acquista, vende, costruisce, [illegible] Immobili. Assume frazionamenti, sopraelevazioni, [illegible] terreni, permuta, tratta mutui, danni guerra. Studio tecnico con personale specializzato: massima serietà, discrezione. Corrispondenti fuori piazza. Annunci: vedere vetrine luminose piazza Castello, portici [illegible] Centro; Porta Nuova, portici corso Vittorio Emanuele 62. 8342

BORGATA Vittoria vendesi casetta, 500 metri area fabbricabile. Scrivere casetta 5271, SPI, Torino. 85213

CAPITALI bene impiegati acquistando muri negozi. Lo Studio « Sandiano e figli, Torino, [illegible] Re Umberto 63, telef. 537-513, 47-880, tratta con vera, acquista competenza in compravendita di negozi da reddito. Assidua assistenza prima e dopo l'acquisto, senso di responsabilità, accertezza nella scelta dell'acquisto, garantiscono il sano impiego del vostro denaro e del vostro tempo.

CEDO azienda avviatissima facile gestione utile 50% in permuta con terreno, richiesta 25 milioni. Scrivere casetta 9061, SPI, Torino. G5079

CENTRALISSIMO, 3.750.000, alloggio II. piano, 2 camere, tinello, cucinino, bagno, termosifone, ascensore. Campus, Lanzarotta 18. 4843

CERRATO, via Bertholet 19, tel. 850-070 vende via Giordano Bruno 85 in palazzo signorilissima costruzione alloggettini 1-2 camere e servizi. Via Graglia 28.

CERRATO via Bertholet 19, tel. 850-070 vende via Giordano Bruno 85 in palazzo signorilissima costruzione alloggettini 1-2 tinello cucinino [illegible] termo bagno [illegible] rateazione sino a 3 anni.

CITTA' Giardino Miraflori vendonsi lotti terreno adatti costruzione villette case bami fabbricati da mq. 539 a 1056, lire 3300 mq. Telefonare 832-946, ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 9262

DIRITTO sopraelevazione camere 60 corso ammiraglia stabile unico proprietario. Telefonare 380-373. 5795

ISOLA Elba Cavo vendesi villa incantevole posizione, stradata, grande soggiorno mq. 90, cinque camere letto, studio, tre bagni, perfetta condizioni. Visibile. Rivolgersi: Tradardi, Cavo Elba.

LOANO, via Aosta 23, impresa Montoda vende alloggi vista incantevole. 88710

LOTTI terreno a Miraflori mq. 539, 623, 855, 1056 vendonsi lire 3300 mq. Telefonare 832-946, ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 9262

LUTTUNG camere 35 Santa Rita vende contanti o cambio vari contratti. Telefono 391-186. 85899

PERMUTO concedonsi rapidissimo conferi garanzia ipotecaria. IFIF, San Quintino 4 bis. 7761

PROPRIETARIO vende villa signorile 8 camere, doppi servizi, giardino, gioco bocce, viale Thovez, 2 km. Porta Nuova 16.000.000. Scrivere casetta 4031, SPI, Torino. 85034

RAFFALLO in ridente vallata vendonsi appartamenti tre locali cucinino, bagno, 1.600.000. « La Pineta », Uffici in Galleria Cristallo. 0227

TERRENI [illegible] piccoli lotti strade Valpiana, Valentino, Lanzo, Verdi, Orbassano, Moncalieri. Telefonare 523 687.

TERRENI corso Sebastopoli, via Goriziana, Lesegno, Barletta, Caprera Irrigazione, ottime condizioni. Cerutti, A. Doria 15.

TERRENI presso corso Francia mq. 2600 vendesi anche frazionatamente. Cerutti, Andrea Doria 15. 8449

TERRENO presso corso Grosseto affido serra impresa compenso camere. Cerutti, Andrea Doria 15. 8449

TERRENO via Lanzo, vendo, permuto con alloggio, oppure combinazione con impresa. Telefonare 523-687. 8796

TERRENO 3 lotti magnifica esposizione collina, strada asfaltata, tutti servizi, adatti villa mq. 1797, 1017, 1661 vendonsi ire 3000 [illegible] Telefonare 832-946, ufficio tecnico, corso Vittorio 2. 9262

UFFICIO tecnico, corso Vittorio 2, telefono [illegible] costruisce villette su progetti terreni con parte pagamento rateato. 3% consuetudine preventivi, progetti senza impegno. 9262

VENDESI 2-3-6 camere libere occupate negozi abitazione. Sarotto, Frabosa 16, Litgotto. 85343

VENDO casa 28 camere e cinque garages pronti novembre. Via Goito 35.

VENDO casetta due camere [illegible] servizi 500 mq. giardino zona S. Maria, corso Francia, richiesta 2.400.000. Tel. 791-405

VENDO Lingotto due grandi camere cucina cucinino terzo bagno [illegible] Telefonare 670-488. 85407

VENDO magazzino semiinterrato nuovo comodità ingresso indipendente 900.000. Telefonare 670-488. 85403

VENDO terreno lotti servizi piccoli grandi lotti a Grugliasco al mq. 1600. Telefonare 783-405. 9364

ZONA semicentrale vendesi terreno mq. 1700 circa. Richiesta L. 15.000. Telefonare 380-108. 85038

6.000.000 compreso mutuo [illegible] vendo bellissimo alloggio 4 camere, necessari, garage casa nuova corso Francia, corso Peschiera affittato [illegible] mensili. Scrivere casetta 6235, SPI, Torino.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANO locale uso ufficio, magazzino, altri negozio, officina. Tel. 582-543.

AFFITTASI via Sparo locale mq. 30 [illegible] sui diversi. Telefonare 697-369.

6 AFF.APPARTAMENTI L.70 p.p.

A sposi soli pensionati affittasi via Gaudino camera cucina 5000, camera cucina soletta 14.000, volendo camera mobiliata 9000, termosifone. Scrivere casetta 8272, SPI, Torino. 85813

ABBIAMO alloggi 14.000, 15.000, 18.000, 30.000, 50.000. Gillio, Passalacqua 6.

ABBIAMO 2 camere tinello cucinino Francia, Parella, 15.000, 21.000. Tel. 582-543.

ABBISOGNA a dipendente Fiat camera indipendente, camera cucina. Tel. 81-593.

ABBISOGNASI alloggetto 1-2 camere servizi, qualunque zona. Telefon. 553-975.

AFFITTASI alloggi signorili una due camere e servizi. Via Graglia 28.

AFFITTASI alloggi 1-2-3 camere. Ferrero, Re Umberto 1.

AFFITTASI alloggi 1-2-3 camere servizi. Telefonare 53-601. 6183

AFFITTASI 4 camere servizi angolare Sant'Anselmo-Berthollet (ammezzati) adatte uffici, commercio, laboratorio, alloggio. Telefonare 680-307. 84974

AFFITTASI alloggio sei camere, servizi centrale, secondo piano, 38.000. Telefonare 521-048. 6183

AFFITTASI piazza Rayneri 5, alloggio 3 camere, cucina, servizi, ascensore. Visibile ore 15-17. 85391

AFFITTASI 1-2-3-5 camere [illegible] diverse. Telefonare 528-012. 8780

ALLOGGETTI 14-15-18.000 e negozi pronti subito affittansi corso Grosseto. Cerutti, Andrea Doria 15. 8449

AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Massena 33, telef. 523-316. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 8006

AUTOTRASLOCHI, trasporti Torino provincia smontaggio montaggio. Garanzia. Cigolari, telef. 385-198. B3468

CENTRALE sublito 7000; Vanchiglia camera 9000, due 10.000. Alberina 21, « Elle ». 85445

CERCO camera cucina o 3 cucina qualunque zona. Telefonare 527-542.

CERCO camera cucina servizi 15 mila piemontese, subito, escluso intermediari. Gai, telefon. 583-833. B8704

COLETTI, Giolitti 4, affitta: alloggi due camere cucina, altro sette camere cucina, comforts moderni, centralissimi. 7168

PRIVATO affittasi 2 camere cucina servizi 15.000 mensili. Strada Fenestrelle 70

STRADA Grugliasco 42 affittasi alloggi camera tinello cucinino bagno [illegible] via Adamello 98, affittasi alloggi camera tinello termo bagno 14.000. 85265

VIA Montepertica 3 affittasi alloggi 1-2 camere tinello termo bagno, volendo garage. 85267

VIA Pestinengo 13 affittasi alloggio camera tinello servizi libero subito.

ZONA Gran Madre affittansi soffitte 1-2-3 nuove, ogni comodità. Telefon. 53-601. 16.000, 18.000 alloggi signorili 1-2 camere, Madonna Campagna, Tel. 23-398.

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALBERGO « Alpi », Colle Braida, Giaveno, m. 1000. Ottime condizioni pensione settembre. Tel. 93-770.

ALBERGO Villa Rosa, Sorgio Torresi, vicino mare dal 20 agosto riduzioni.

SOBBIO Pellice. Pensione stabilissima, panoramica, ottimo trattamento, dopo Ferragosto 1300. 98713

CERESOLE Reale, albergo del Lago, posizione incantevole, ogni comfort, riduzioni dal 20 agosto. 87080

FINALMARINA, Ristorante « Centrale » pensione, sul mare. Ottimo trattamento. Settembre 1200. 9563

FRABOSA Soprana, Sousa, Albergo Grotta, pensione 1300 - 1450. Servizio ottimo. 8074

MARISTELLA Piave Ligure, Pensione ottima incantevoli sul mare. Trattamento signorile. Condizioni speciali. Telefonare Genova 370-073. 1787

PIETRA Ligure Pensione Eden, trattamento familiare, 25 agosto - settembre 1. 2000; cabine comprese. Scrivetaci.

RIMINI, Hôtel Bellavista, sul mare, ogni comforts, bassa stagione 1200. 9949

RIMINI. Pensione Fiorella, prenotazioni dal 20 agosto 1100, settembre 900 tutto compreso. 10098

RIMINI Pensione Stefania, viale Tre[illegible] prima linea prezzi modici. Tel. 28-26.

VARAZZE, Hôtel Eden, dal 21 agosto camere con bagno 2000, senza bagno 1500 tutto compreso, servizio al piano e cantine. 9692

9 COLLEGI IST.SCUOLE L.70 p.p.

ALL'ISTITUTO Stenografico « Cimas Initiato 1° settembre corsi diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computoseria, Lingue, Contabilità generale e meccanizzata. Via Roma 254, telef. 50-354.

ALL'ISTITUTO Vagnone la migliore preparazione al lavoro per operai e impiegati. Corsi qualifica artigiani meccanici, elettrici; corsi maglieria per artigiane e operaie di laboratorio; corsi dattilodattilografia. Attrezzature moderne. Adeguata organizzazione. Via Vagnone 7.

« GIST » 1909-1955. Oltre nove lustri di esperienza didattica a beneficio di migliaia di allievi sono la più sicura garanzia per gli aspiranti all'impiego. Via Po 2. Telef. 47-573. 3429

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L.50 p.p.

BIACCATURA, smaltatura, verniciatura serramenti. Scrivere casetta 8247, SPI, Torino. [illegible]

11 CAM, MOB. e PENS. L. 50 p.p.

AFFITTO camera ammobiliata centralissima prezzo conveniente a signora o signorina. Telef. 538-008. 84976

LA STAMPA

ABBONAMENTI
straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni 15	L.	290
mesi 1	»	575
mesi 1 ½	»	850
mesi 2	»	1150
mesi 2 ½	»	1430

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno.

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de **La Stampa** *(via Roma aug. via Bertola), dalle ore 9 alle 18, dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/3713.*

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la corrispondente volata.

12 OFF.IMPIEGO e LAV. L.70 p.p.

ABIESSIMI saldatori diverrete specialisti sandini frequentando scuola corso San Maurizio 27. Eccezionale metodo insegnamento garantisce acquistare tecnica, pratica, anni lavoro. Prezzi mili. Dipiona ministeriale. 6744

CERCASI famiglie cuneesi conduzione negozi alimentari. Occorrono referenze. Scrivere casetta 5120, SPI, Torino.

CERCO apprendista panettiere 15-16 anni. Telef. 51-147. 85387

COLLOCAMENTO assume domestiche tuttofare, cuoche fisse. Presentarsi Gillio, Passalacqua 6. 9387

COMELEI cercano ragazza giovane fine, referenze inoccepibili. Laiteria, [illegible] Giovanni Agnelli 98. 85004

CUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorenza, v. Benci 28 R, Firenze. 10110

MANOVALI, qualificatevi, frequentando nostri corsi aziendali. Via Lombardore 4

OFFSIDNA meccanica cerca apprendisti tornitori. Via Bonzo 20. 86261

PETTINATRICE abilissima cerca subito. Stella, Francesco Paola 45, tel. 46-676.

PRIMARIA Compagnia Assicurazioni garantisce regolare loquadramento dopo breve periodo prova elementi pratici ramo vita ed uguale possibilità superato periodo tirocinio giovani ambosessi disposti intraprendere carriera assicurativa. Specificare età titolo studio referenze curriculabili. Scrivere casetta 8248, SPI, Torino. 86835

PRIMARIA signora cerca abile confezionista capace taglio e misura. Scrivere casetta 6243, SPI, Torino.

STENODATILOGRAFA corrispondente francese, sana costituzione cerca Istituto Cunsilli. Piccolo 12, Torino. Buon trattamento. Scrivere soltanto Cantinanni raccomandazioni. 84887

13 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par, L. 20 cad. successo, L. 30

ABILISSIMA commessa panetteria pasticceria offresi. Telefonare 70-321.

AGGIUSTATORE stampista 33enne occuperebbesi. Donolo, via Carlo Alberto 24.

ASSISTENTE cantiere lavorazione bitumati, pratico affetto, offresi. Referenze. Scrivere casetta 6300, SPI, Torino.

AUTISTA provetto magazziniere 34enne pratichissimo libero subito offresi. Scrivere casetta 4025, SPI, Torino. 85435

AUTISTA 2°, generico, offresi, serio garantito, cauzione vincolata. Tel. 684-261.

AUTISTA 2a scoppio nella lunga pratica offresi ditta anche privato. Tel. 585-211.

AUTISTA 2o-2° giovane bella presenza, provetto offresi. Telef. 770-584.

BAPO caramellista offresi seria ditta. Scrivere casetta 8270, SPI, Torino.

CAPO officina costruzioni meccaniche, stampi, attrezzature, offresi subito. Scrivere casetta 8275, SPI, Torino.

CIOCCOLATO, caramelle, pralinerie, torroni, confetture direttore tecnico veramente specializzato, ricerilario proprio, profonda esperienza creazioni, confezioni, certificati prim'ordine, anche consulenza, munque. Scrivere casetta 6235, SPI, Torino. 87152

CONFETTI pasticceria offresi mezza giornata, cun referenze. Telefonare 886-067.

CONIUGATA 45enne, marito appuntato carabiniere pensione, cerca portineria. Scrivere casetta 6229, SPI, Torino.

CONIUGI piemontesi offronsi portineria, ottime referenze. Telefonare 22-453.

CONIUGI soli 50enni cercano uso portineria cambio alloggio paraggi S. Rita-Crocetta. Telefonare 20-018. 05991

CUOCO buona referenze 35enne offresi fisso. Scrivere casetta 4016, SPI, Torino.

DICIASSETTENNE, licenza commerciale dattilografia, cerca impiego anche aiuto commessa, presso seria ditta. Telefonare 282-856. 82756

DISCONATORE edile meccanico particolari cemento armato offresi. Referenze. Scrivere casetta 5300, SPI, Torino.

FALEGNAME giovane, mobili, [illegible] tu, macchine occuperebbesi. Scrivere casetta 8247, SPI, Torino. M6815

FANCIULLA esperta offresi, referenze. Scrivere casetta 6229, SPI, Torino.

FIUCCHISTA patentato 2° grado generale, pratico manutenzione. Scrivere via S. Giovanni [illegible] 28, Pinerolo.

GIORNETTA offresi ore libere disegnatore preventivista lettura libri paga e contabili. Scrivere casetta 9056, SPI, Torino.

IMPIEGATA lunga pratica paghe lavori ufficio offresi. Scrivere casetta 8267, SPI, Torino. 85387

INFERMIERA 35enne offresi per assistenza privata o dama di compagnia persona sola Torino o fuori. Telef. 87-681.

INSEGNANTE elementare, dilatata, pratica assistenza, offresi subito, Telefonare 774-338 feriali. 85564

MAGAZZINIERE lunga pratica ufficio offresi, Referenze. Scrivere casetta 5300, SPI, Torino. 85819

MARMISTE serio attivo massimo fiducia offresi. Scrivere casetta 8364, SPI, Torino. 84846

MURATORE anziano, già costruttore, impiegherebbesi presso impresa direttore cantiere. Scrivere casetta 5269, SPI, Torino. 84843

PASTICCIERE 26enne pratichissimo [illegible] dolciario offresi ditta o pasticceria in Torino o provincia Cuneo. Scrivere casetta 8271, SPI, Torino. M6927

PENSIONATO 46enne piemontese, cultura media, ex-sottufficiale principio combinabilità amministrativa, impiegherebbesi qualunque lavoro anche sostituzione, disposto viaggiare, qualsiasi. Scrivere casetta 4011, SPI, Torino. 85347

SESSANTENNE attivissimo, serietà, referenze, [illegible] guardiano, cantiere, [illegible] pretese. Scrivere casetta 4020, SPI, Torino.

SIGNORA 45enne francese, presenza, offresi mezza giornata per qualsiasi lavoro. Telefonare 682-447. 85078

TAGLIATORE lunga pratica confezione completi qualunque foggia. Telef. 520-420.

TECNICO gommaio giovane laureato pratica decennale ricostruzione confezione mescole, lavorazione articoli tecnici, trafilati, tubi, teleai, gommapugna, tappeti, stabilimento adeguatamente industria. Scrivere casetta 9062, SPI, Torino.

TENTERNE bella presenza, referenze, pratica ramo abbigliamento, offresi commessa, magazziniere, mill pratico. Telefonare 794-374. 85477

15 FIAZZISTI, BAPPR. L. 70 p.p.

FARMACEUTICI deposito' Tre Venezie [illegible] avviatissimo, perfettamente [illegible] nizzato introdotto, anzietà inoccepibile. Ingenti garanzie finanziarie, licenza grossista, offresi depositario industrie chimiche farmaceutiche anche della massima importanza. Assicurasi organizzazione adatta qualsiasi mole lavoro, spedizioni immediate, fatturazione, incassi, pagamenti d'uso. Scrivere casetta 337 Vr, SPI, Vienna. 10113

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MARCH competente consegnando bracciale smarrito cinema Ideal. Telefonare 555-696. B8643

20 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A rate macchine cucire Vigorelli macchine su mobiletti da L. 42.000. Rullo 5 valvole da L. 20.000. Lotti, Mazzini 41. A Torino visitate la grande esposizione permanente « mobili di Canth », via San Frane. da Paola 17 angolo via Giolitti (primo piano). Approvvigionati di pagamento! 7599

ABBIAMO grande quantitativo camere, sole, tinelli, cucine, Assortimento sedie, tavolini, alberga, bar. Prezzi speciali. Casa della sedia, Maria Vittoria 17; corso Vercelli 97. 7770

ABBIAMO posate acciaio inossidabile prezzi fabbrica. Montes, c. Vittorio 52.

ABBISOGNANDO accertamenti [illegible] zioni prenatrimoniali, private, commerciali: Cittadini dell'Ordine, via Cavour 13 ang. Carlo Alberto. Tel. 45-100, 521-543.

ACCERTAMENTI, informazioni, indagini, sorveglianze, investigazioni. Mondial, Cavour 5, Telefonare 521-121. 4365

AMMOBILIAMENTI Treves, Monte Pietà 23, conto camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 20%. Rateazioni. 811

ARREDATEVI Casa del Mobile, Bogino ang. Battisti. Camere massicce 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 4751

BANCHI bar modelli recenti pronti, pre[illegible] arredamenti completi. « Arte », Cattolengo 3. 8578

ASSORTIMENTO camere [illegible] 250.000-280.000, Chiponda, Barocco moderno, pranzo, [illegible] cucine. Billi, Pio V 10 bis. Esposizione Sant'Anselmo 1

AVVISO. Quando abbiogguari mobili qualunque tipo, stile, prezzo, [illegible] economia visitando: [illegible] Aste, liquidazioni. Ungna 17. Telefono 23-844.

CACCIATORI vestito le pratiche [illegible] di confezioni [illegible] per voi da Bianchiardi, Cavour [illegible] 82592

CAMERE, sale, tinelli, cucine, guardarobe, liquidansi convenientemente. Pagelia, Mazzini 44. 308

FRIGORIFERI Fiat, Bosch, Crosley, Frescold, elettrodomestici, radio, televisione, tampadari. Beccaris, Garibaldi 14 Torino.

MACCHINE maglieria Nutsinet. Scuola maglieria gratuita, Cavalla, corso Vittorio 78.

MOBILI, negozidandoli presso La Mobiliare, Belleria 19, sicurezza convenienza dignità, facilitazioni. 3935

MOBILI « Casabella », Vasta esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili Via Garibaldi 4, telef. 521-107.

MOBILI « Canaverena », Cercelli 30, vasto assortimento, 20 rate, [illegible] Visitate il Telefonate 21-105. 1141

MOBILI vera liquidazione originalissimi tinelli, sale, matrimoniali rebuslibine, lunga rateazione. Corso [illegible] 256.

MOBILIFICIO, Cigna 42, liquidazione mobili, ultimi giorni di vendita. Occasionissima. Affrettatevi!! 9138

MOBILIFICIO Drogi, 20 rate camere da 98.000, tinelli da 42.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 9. 205

MOBILIFICIO toscano, via Genova 98 bis. via Millefonti, aperto durante le feste. Prezzi fabbrica. Rateazioni.

OCCASIONISSIMA, artigiano svende bellissima sala pranzo magani, finanziata, 160.000. Telefonare 290-046.

PELLICCE confezionate, in estate costano meno rivestono meglio. Assortimento, pellicciaterie 65%. LAMAR, fabbrica specialissime. Trasformazioni. Crescentini 36. 87064

MOTOSCAFO fuoribordo motore Johnhon 1953 10 cavalli fabbricazione Riva Cantiere Sarnico posti quattro cambio Fiat 600 o vendo prezzo equivalente. Miselli, Principi d'Acaja 6, Torino. 84808

RICAMBI nuovi e d'occasione per Fiat, Lancia, Spa, Dodge, Jeep, Chevrolet. Assali agricoli. Successori Molino, telefono [illegible] 4908

RITMO compera, vende, permuta. Rivolto l'Antoegnuola 2 Scuola, via Michelangelo 23. Telefonare 61-777. 380

SCIRA 600 Fiat elaborata, consegna subito. Moretti: [illegible] 800.000, giardiniera 250.000, Renault 1200 lire 350 mila. Via San Tommaso 22. Tel. 528-062.

VENDO rateizzando 1100-103 guida sicura interno pelle ottime condizioni. Alessandro, Artisti 26, Torino. 85977

VOLKSWAGEN. E' uscita la millesimesima vetturetta! Vedere « Tutto Sport » del 9-8. Quale critica tecnica può esprimere l'automobilista intelligente??! Rivolgetevi: a.s.i.r.a.s.u.d., Sant'Anselmo 11, Torino. Consegne, prenotazioni, rateazioni 12-18-24 mesi. Assistenza ci servizio in tutta Italia e nel mondo intero. 86063

ZEREINO Fiat [illegible] nafta, 1100 ELR, altri media portata, furgoni, giardiniere, Ardea 1100, vetture 1400, 103, 1100 S Farina, 1100 E, 500, Agrifle. Rateazioni. Tunisi 197, tel. 670-082.

500 B buona garanzia qualsiasi prova vendesi privato. Tel. 36-138. G5604

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

DUCATI lancia novissimi pneni ribassati per tre mesi: tipo 65 T. lire 100.00, tipo 55 lire 78.000. Quattro nuove superlative edizioni Ducati 98 quattro tempi. Facilitazioni su pagamento minimizzando ogni onere di spesa permettono immediato acquisto natale motoleggeri. « Ducati », San Francesco d'Assisi 21. Torino. 8750

GILERA 150 Sport, Turismo 300 B, motocarri 150 e 500, ricambi originali; facilitazioni pagamento. Concessionario diretto Motor, corso Giulio Cesare 44. Telefono 21-606. 9008

GILERA 150 Sport